Anno VIII - N. 2254 - Lire 25

Martedì 2 febbraio 1954

BIBLIOTECA CIVICA - DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL TENTATIVO DELLA D. C. DI RICOSTITUIRE IL QUADRIPARTITO

Qualche sondaggio promettente ma i pronostici rimangono negativi

Einaudi ha ricevuto De Nicola e riprenderà domani le consultazioni - Contraddizioni nell'atteggiamento dei socialdemocratici - Irritazione dei monarchici per la prospettiva di un ricorso in extremis al loro appoggio

Roma, 1

Il significato politico e la portata pratica della risoluzione della democrazia cristiana sono al centro dei commenti e dei dibattiti sia a Montecitorio che nei circoli politici romani. L'interpretazione più corrente è che tale risoluzione auspichi un tentativo di Governo quadripartito e tale interpretazione discende direttamente dalle precisazioni fatte in materia elettorale che sono state, a quanto sembra, l'ostacolo insormontabile che ha impedito ai socialdemocratici di votare per Fanfani. Tuttavia, se la risoluzione si può più agevolmente interpretare come un'apertura verso il quadripartito, essa non chiude affatto le porte all'altra alternativa rimasta, quella dell'apertura a destra.

Si dice che prima di fare questo passo la democrazia cristiana dovrebbe convocare il suo consiglio nazionale: ma l'ordine del giorno approvato a suo tempo dal massimo organo democristiano precisava che il Governo doveva formarsi entro l'ambito dei partiti di centro e pertanto una maggioranza parlamentare leggermente diversa ma nei confronti di un Governo che non abbia la diretta partecipazione delle destre potrebbe rientrare agevolmente in quell'ordine del giorno.

Del resto la convocazione del consiglio nazionale d.c. risulta utile se fatta in tempo (e il tempo corre senza preavviso durante le crisi) e in un'atmosfera adatta alla serenità e alla discussione pacata. Altrimenti si rischia di complicare le cose invece di chiarirle. D'altra parte il consiglio nazionale d.c., per il modo come è stato formato dopo il congresso di Roma, solo in parte riflette i precisi orientamenti della base democristiana. In ultima analisi, si ritiene perciò che un chiarimento potrà avvenire da domani in seno al gruppo democristiano della Camera, dove si svolgeranno il dibattito sulle dichiarazioni di Moro e l'elezione del nuovo presidente e del nuovo direttivo.

E' opinione prevalente che l'on. Moro verrà riconfermato nella sua carica anche perchè stasera sembra che l'on. Dei Bo, candidato delle correnti facenti capo a Piccioni e a Pella, voglia rinunciare alla candidatura; si parla anche di una candidatura Marazza ma senza molta consistenza, anche perchè il deputato ex Ministro ha sempre appartenuto al centro degasperiano che oggi si trova strettamente unito alla corrente di Iniziativa democratica.

Per quanto riguarda l'interpretazione che gli ambienti democristiani dànno della risoluzione votata ieri dalla direzione si può affermare: non molti credono alla possibilità di riesumare il quadripartito (e fra questi Fanfani, che ha già sperimentato le bizze dei socialdemocratici), mentre vi crede fermamente Scelba, che potrebbe anche essere l'uomo chiamato a riedificarlo. Tuttavia un tentativo verrà fatto, in piena lealtà verso tutti gli altri partiti.

Alcuni colloqui si sono già avuti oggi, naturalmente a carattere esplorativo: citiamo per primo quello fra Tupini e Saragat in cui è parso, secondo alcuni osservatori, che si siano notati notevoli punti di convergenza. Saragat ha presentato a Tupini i famosi nove punti della direzione socialdemocratica, alcune osservazioni sulla legge elettorale, alcuni punti fermi di orientamento per quanto riguarda la politica generale del Governo. Nè si è andati più in là anche perchè nessuno dei due interlocutori aveva veste ufficiale per iniziare delle trattative vere e proprie.

Anche l'agenzia socialdemocratica «Roma» è stasera piena di ottimismo, e arriva a dire che sulla questione della legge elettorale la risoluzione della DC è molto soddisfacente. Ora, per chiarire questo punto, bisogna ricordare che in detta risoluzione si fa per la legge elettorale la stessa proposta a suo tempo fatta da Fanfani in una lettera all'on. Vigorelli: la proposta cioè di rinviare la discussione ad una commissione mista di tutti i partiti partecipanti al Governo o alla maggioranza parlamentare per esaminare la questione con calma e a fondo. Allora la proposta di Fanfani suscitò lo sdegno della socialdemocrazia che giunse soprattutto per questo a votare contro, ora invece la stessa proposta è considerata molto soddisfacente. Sicchè veramente molti circoli politici si chiedono che cosa voglia Saragat.

In effetti il PSDI è tuttora dibattuto nelle spire più complesse della sua incapacità di essere un moderno partito di massa: mentre da una parte si afferma che sono pochissimi i punti in sospeso essendosi ormai raggiunta una convergenza di opinioni sui problemi fondamentali, dall'altra si dichiara molto candidamente che i socialdemocratici esigono il Dicastero delle Finanze più altri due scelti fra quelli dell'Agricoltura, del Tesoro, dei Lavori Pubblici e del Lavoro. Pensando poi che i liberali vorranno la Giustizia e l'Istruzione, è facile arguire che alla democrazia cristiana dovrebbero bastare, oltre agli Interni e agli Esteri, ben poca cosa. E siccome i socialdemocratici ci hanno ormai abituati alle più impreviste impennate, ecco la corrente di sinistra del PSDI chiedere a gran voce la nazionalizzazione delle industrie elettriche, come se l'esperienza fatta in Granbretagna non fosse abbastanza preoccupante per tutti anche in altri paesi.

Saragat, in ogni modo, mentre è disposto a lasciare che la DC scelga il suo uomo per dirigere il nuovo quadripartito, ha voluto fare un passo presso Gronchi per annunciargli l'intenzione di proporlo nuovamente all'attenzione del Capo dello Stato come l'uomo che potrebbe risolvere la crisi. Ma Gronchi ha fatto capire a Saragat che probabilmente altri meglio di lui potrebbe tentare con fortuna un esperimento: evidentemente anche il Presidente della Camera deve essersi accorto che è ormai tramontata quella famosa apertura a sinistra in senso nenniano di cui egli sembrava dovesse essere il portavoce in campo democristiano, o il realizzatore.

Nel quadro dei sandaggi e dei contatti avvenuti oggi bisogna mettere anche il colloquio fra Villabruna, Saragat e Martino, nel corso del quale sono stati esaminati i punti di confluenza dei gruppi liberale e socialdemocratico in ordine alla crisi in corso.

Un altro colloquio si è avuto fra Vigorelli e Pacciardi, il quale ha declinato qualsiasi invito a farsi mediatore fra socialdemocrazia e DC, essendo egli dell'opinione che le questioni vanno risolte con grande chiarezza direttamente dai due interessati. Gli ambienti liberali sono divisi nella valutazione della mossa democristiana: alcuni pensano che si debba fare un tentativo serio in vista del quadripartito, altri sono d'avviso che ormai bisogna puntare decisamente verso una formazione di centro destra. Coerenti con la loro posizione astensionistica già palesatasi alla Camera, i liberali cercheranno di seguire ambedue le vie contemporaneamente, mantenendo contatti stretti sia con i rappresentanti dei partiti di centro sia con i monarchici.

Questi ultimi sono riservati ma appaiono sostanzialmente irritati, sia per aver consentito con il loro voto di far rinascere la possibilità del quadripartito, sia perchè non desiderano essere considerati truppe di riserva nel caso in cui il quadripartito fallisse. Se lo stato d'animo dei monarchici è comprensibile sul piano umano, meno lo è sul piano politico. La D.C. ritiene infatti sia estremamente difficile per essa fare un salto non tanto verso destra in politica (perchè socialmente anche i monarchici approvano le dichiarazioni di Fanfani) quanto piuttosto per un motivo di carattere più vasto: il fatto che il PNM possa partecipare a un Governo repubblicano e che i suoi membri debbano giurare fedeltà al Presidente della Repubblica è questione in sè non grave (vi sono precedenti sia pur lievi di repubblicani al tempo del Regno d'Italia) ma delicati, in una situazione come questa, in cui potrà esser non difficile alle sinistre costituire quel fronte popolare che finirebbe per dividere l'Italia in due.

Il Capo dello Stato, come è noto, ha iniziato stamane le consultazioni per la soluzione della crisi governativa. Einaudi ha ricevuto stamane alle 11.25 il sen. De Nicola.

Le consultazioni proseguiranno domani martedì. Dalle ore 10 alle 12 saranno successivamente ricevuti Saragat e Terracini, De Gasperi e Pella. Mercoledì mattina sarà la volta dei capi dei gruppi

Lasciando il Quirinale, l'on. De Nicola ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «In sette mesi sono venuto qui cinque volte e l'augurio che mi faccio è di non tornare presto la sesta volta. Il paese deve avere un Governo che governi e questo è l'augurio che io rivolgo al paese, e naturalmente non a me stesso, perchè il paese è stanco di queste crisi. Quali siano le ragioni è inutile ch'io le dica: la situazione parlamentare è quella che è, ma io rinnovo il mio augurio».

L'Ambasciatore Alessandro Bogomolov nuovo rappresentante della Russia a Roma. La sostituzione di Kostilev in Italia rientra nel quadro di un vasto movimento diplomatico effettuato negli ultimi tempi da Mosca nel settore sud-europeo.

PESSIMISTICHE PREVISIONI DEI METEOROLOGI FRANCESI

L'ONDATA SIBERIANA dovrebbe durare 7 giorni

Morti in Francia otto bimbi per il freddo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 1**

L'offensiva del freddo, accompagnata da un vento gelido, è tornata a farsi sentire con raddoppiata violenza su tutta la Francia. Gli osservatori meteorologici prevedono che essa perdurerà con la stessa intensità per tutta la settimana e che febbraio sarà un mese rigido.

Il termometro segna quindici gradi sotto zero. Le strade a Parigi si sono rarefatte di veicoli. La convulsa circolazione abituale nei «boulevards» ha di molto rallentato il ritmo: molte macchine non riescono a mettersi in marcia, altre non vengono fatte viaggiare per timore del ghiaccio. Le difficoltà del traffico diventano però trascurabili dinanzi al pericolo che l'indata di gelo rappresenta per i bimbi, per coloro che vivono in ambienti non riscaldati. I giornali lanciano appelli accorati per indurre le autorità a evitare la morte dei piccoli esseri indifesi. Già otto bimbi sono morti per il freddo. A Nancy si è svolta una tragedia che ha commosso la cittadinanza. Una madre, pazza dal dolore, si è messa a gridare aiuto, poichè aveva trovato nella culla il suo piccolo Jack morto dal freddo La sorella di cinque anni, Paulette, è rimasta anche lei congestionata ed è in coma. Altri casi tragici sono segnalati dalla provincia.

A causa anche dell'ondata di freddo si è avuta a Lilla una collisione sulla linea Lilla-Dunkerque tra un treno e una littorina «Micheline. Il treno trasportava numerosi operai, di cui diciotto rimanevano feriti e due di essi versano in gravi condizioni.

Accanto alle scene drammatiche e agli episodi luttuosi, il freddo ha cagionato anche fatti comici. A Lione, durante una cerimonia militare, per la quale erano intervenute numerose personalità militari e civili, al momento culminante in cui doveva essere intonata la «Marsigliese» si sentirono soltanto i tamburi. Gli strumenti di ottone, bloccati dal gelo, non fecero echeggiare le patriottiche note, creando fra le autorità una situazione di disagio.

Il freddo intenso continua in tutta la *Germania:* 25 sotto zero a Berlino, 20 ad Amburgo, 17 a Bonn, 28 nelle Alpi bavaresi. Il Reno nel suo corso superiore è gelato, mentre da Coblenza in giù è navigabile, malgrado i lastroni di ghiaccio che raggiungono persino i duecento metri quadrati di superficie e lo spessore di trenta centimetri. Molti traghetti sono stati sospesi, perchè potrebbero essere travolti dall'urto di questi isolotti di ghiaccio.

Le isole Frisie, malgrado siano circondate dal ghiaccio, non corrono alcun pericolo perchè hanno provviste per settimane. Le isole di Nordeney, Borkum e Landeoog sono tuttora colelgate con la terra ferma mediante un ridotto servizio di piroscafi. Alcuni abitanti dell'isola Baltrum hanno attraversato il braccio di mare gelato con slitte e sci. Anche questa isola ha provviste per almeno tre settimane. Il fiume Meno è quasi interamente gelato. I più grandi banchi di ghiaccio si sono formati tra Ochsenfurt e Kitzingen. Anche la Mosella è gelata: per 46 chilometri tra Coblenza e Clotten, e per 27 tra Traben e Trarbach.

Lungo il fiume Ijessel, in *Olanda*, la Sambre, in *Belgio*, e al largo della Danimarca le chiatte in navigazione cercano rifugio nei punti più sicuri, per evitare di rimanere bloccate dal ghiaccio che va rapidamente formandosi alla superficie. Un velo di ghiaccio si sta formando anche sullo Skagerrak e sul Kategat, che uniscono il Baltico al Mare del Nord.

A *Londra* il termometro stamane, alle ore 10, segnava 5 gradi sotto zero. In quasi tutta la Granbretagna ha nevicato durante la notte scorsa, e le strade sono coperte da uno strato di ghiaccio. Presso Salisbury, nell'Inghilterra meridionale, cinque villaggi sono bloccati dalla neve, che ha superato i due metri di altezza. I 432 abitanti di Eastling sono da sabato isolati dal mondo e si sono organizzate squadre di soccorso, alle quali servono di guida gli elicotteri.

A *Vienna*, oggi si sono registrati 17 gradi sotto zero. Nevica in quasi tutte le regioni austriache, specialmente in quelle alpine. A Ginevra, in *Svizzera*, meno 11.

B. C.

Il mercurio sotto zero in tutta l'Alta Italia

VIOLENTE BUFERE DI NEVE NELLE ZONE APPENNINICHE

Milano, 1

Nell'Italia settentrionale il freddo è andato ieri dai 20 gradi sotto zero di alcune località delle Alpi agli 8 sotto zero di Brescia e Piacenza e ai 5 di Milano. La neve è riapparsa ad Asti, Voghera, Torino e Genova. Temperatura minime, invece, in riviera e sul Lago Maggiore. Nel Cremasco il ghiaccio che ricopre le strade ha causato vari incidenti di cui uno mortale.

Nel *Veneto* il freddo oscilla fra i 13 sotto di Verona e i 6 sotto di Venezia. In Alto Adige, presso Merano, tre persone che percorrevano in macchina una strada ghiacciata in discesa hanno corso una pericolosa avventura. La macchina ad un certo punto è slittata e sarebbe precipitata in un burrone se un albero non l'avesse trattenuta. Il guidatore ha riportato gravi ferite.

Nelle zone allagate del *Basso Polesine*, a Porti e a Maddalena, situazione migliorata. L'acqua si è abbassata e si spera di tamponare per domani la falla di trenta metri verificatasi sugli argini del Po di Tolle.

Nell'*Appennino reggiano* sono interrotte le comunicazioni stradali fra Reggio Emilia, la Toscana e la Liguria. Una bufera ha accumulato la neve sul passo del Cerreto ostruendolo.

Nell'*Appennino umbro-marchigiano* una violenta nevicata ha interrotto il transito per la via Flaminia. Abbondanti nevicate anche a Macerata e ad Ascoli Piceno. Nell'*Abruzzo e Molise* la bufera non si è ancora placata. Città e paesi sono avvolti in un bianco turbinio. Vi sono strade interrotte, paesi isolati, scuole chiuse.

A *Roma*, dopo la pioggia che è caduta ininterrottamente per l'intera giornata, poco dopo la mezzanotte ha cominciato a nevicare. Tuttavia le strade bagnate hanno impedito finora che la neve si solidificasse.

A *Napoli*, il Vesuvio è ammantato di neve ed è nevicato pure sulla costa amalfitana. In Calabria pioggia, vento e freddo.

POCHE IDEE NUOVE NELLA SEDUTA ALL'AMBASCIATA RUSSA

MOLOTOV RITORNA AL PROGETTO della neutralizzazione tedesca

«Atmosfera da Palazzo rosa», questi i commenti occidentali

DAL NOSTRO INVIATO **Berlino, 1**

Nella prima seduta nell'Ambasciata sovietica all'Unter den Linden Molotov ha pronunciato un discorso di più di due ore ed ha proposto la riunione di una conferenza per concludere la pace con la Germania. Manca, nelle parole di Molotov, qualsiasi accenno a un piano di sicurezza europea, ed è opinione delle delegazioni occidentali che questa sia la prima parte dei progetti di Molotov, che non offre elementi nuovi alla discussione e che pertanto difficilmente porterà a risultati positivi.

La conferenza dovrebbe riunirsi entro sei mesi e comunque non più tardi dell'ottobre 1954. Nel frattempo, i sostituti dei quattro Ministri degli Esteri avrebbero l'incarico, se la proposta fosse accettata, di preparare un abbozzo di trattato, dopo avere consultato tutti i paesi che combatterono contro il «Terzo Reich» e dopo avere ascoltato i rappresentanti dei due Governi tedeschi attuali. Fino alla costituzione di un Governo pangermanico, la Germania dovrebbe essere esclusa da qualsiasi vincolo militare che possa essere interpretato in senso aggressivo contro una delle potenze che combatterono le armate di Hitler.

Le proposte di Molotov sono state precedute da una nuova requisitoria contro il militarismo tedesco e contro gli apprestamenti militari degli Stati Uniti. «La sicurezza europea, ha detto Molotov, è minacciata dal risorgere del militarismo tedesco e noi abbiamo il dovere di prendere tutte le precauzioni per impedirlo. Il Governo sovietico non può ammettere che la Germania di Bonn entri a far parte di un gruppo di potenze i cui scopi militari sono chiaramente diretti contro l'Unione Sovietica. Ognuno sa che noi non ci preoccupiamo senza ragione se il militarismo tedesco rialza la testa; esso è costato immani sacrifici a tutti gli alleati».

A questo punto Molotov venne interrotto dal Segretario di Stato americano: «E' per impedire che essi si ripetano — ha detto Dulles — che noi riteniamo necessario riunire l'Europa con la partecipazione tedesca».

«Mi permetta — ha risposto Molotov — di ricordare cifre che forse qualcuno di voi ha dimenticato. Noi abbiamo il diritto di guardare al futuro della Germania, perchè durante la guerra essi hanno distrutto mille delle nostre città, hanno raso al suolo o reso inabitabili settantacinquemila villaggi, ucciso sette milioni di cittadini». Molotov ha rievocato i sacrifici sopportati dall'Unione Sovietica, poi si è rivolto in particolare a Dulles: «Mi permetta ora di fare nuove cifre, che le saranno maggiormente familiari». Ed ha elencato quasi una per una le ottantadue basi militari che gli Stati Uniti hanno distribuito in Asia e in Africa per stringere l'URSS in «un cerchio aggressivo».

Poi è tornato nuovamente al problema tedesco. «Le Nazioni che simpatizzano poco con le tesi dell'Unione Sovietica sulla sistemazione della Germania, dovrebbero ricordare che il militarismo prussiano è risorto nonostante le garanzie del trattato di Versailles con le conseguenze che ciascuno di noi ha sofferto. Che cosa succederebbe se non prendessimo maggiori garanzie?».

Molotov quindi s'è inoltrato nell'esame dell'attuale situazione europea, il cui solo elemento positivo gli sembra «l'amicizia franco-sovietica» che la diversità del sistema sociale non turba, ma che non dovrebbe essere disturbata da accordi come quelli che gli Stati Uniti hanno stretto con Franco, che fu, seppure in ombra, un alleato di Hitler.

Molotov ha quindi illustrato i principi ai quali dovrebbe ispirarsi il trattato di pace con la Germania:

1) La Germania dovrà essere unita e indipendente;

2) Entro un anno dall'entrata in vigore del trattato di pace tutte le truppe straniere dovranno abbandonare il territorio tedesco e tutte le basi militari dovranno essere smantellate;

3) I tedeschi godranno tutti i diritti democratici;

4) I partiti democratici tedeschi saranno completamente liberi nelle loro attività;

5) Saranno vietate tutte le associazioni tedesche che possano minacciare la pace;

6) Gli ex militari e gli ex nazisti tedeschi godranno i diritti democratici a meno che non abbiano subito condanne infamanti;

7) La Germania non potrà entrare in nessuna coalizione o alleanza militare che sia diretta contro uno dei paesi che abbiano combattuto il «Terzo Reich»;

8) Il nuovo Governo unitario tedesco non avrà l'obbligo di riconoscere un impegno militare o politico firmato dal Governo di Bonn o dal Governo di Pankow;

9) I confini della Germania saranno quelli fissati a Potsdam;

10) Nessuna limitazione economica sarà imposta alla Germania;

11) Il Governo unificato tedesco non dovrà pagare debiti statali contratti dagli attuali Governi tedeschi a meno che non derivino da trattati di commercio;

12) La Germania potrà avere le Forze Armate necessarie alla sua difesa;

13) Queste Forze Armate dovranno essere limitate alla portata dei compiti interni, alla difesa contraerea e alla difesa locale dei confini;

14) La Germania potrà produrre materiale bellico solo nella misura che sarà necessaria alle sue Forze Armate;

15) Le potenze firmatarie del trattato di pace proporranno la ammissione della Germania all'ONU

Nei commenti seguiti a tarda sera sulle proposte di Molotov si sono sottolineati i punti nei quali le opinioni sovietiche e le opinioni occidentali combaciano e dove non combaciano. E' stato individuato un primo elemento d'accordo sull'indipendenza politica del futuro Governo tedesco, sulla formazione del quale Molotov non ha dato sufficienti spiegazioni.

Come sarà formato questo Governo? Quale sarà la formula con la quale verranno indette le elezioni? Eden e Bidault, che oggi si erano assunti l'incarico di difendere il primo la CED e il secondo le elezioni, sono rimasti stupiti che Molotov non abbia fatto cenno. Egli ha girato l'ostacolo ed è rimasto sospeso a metà, anche se è assai chiaro che le opinioni sul futuro della Germania nelle delegazioni occidentali sono assai diverse dalle opinioni di Molotov.

Non è evidentemente sul piano Eden e sul piano Molotov che le due delegazioni troveranno un punto di incontro, anche se non si può dire che essi siano contrari, soprattutto perchè essi trattano in buona parte temi diversi.

Un delegato francese ha sottolineato oggi il margine di apparente accordo esistente tra questo piano di Molotov e i piani occidentali. Bidault, che oggi aveva parlato prima di Molotov, aveva chiarito che, secondo le idee del suo Governo, non si trattava di imporre alla Germania di entrare nella CED, come non si trattava di imporle di non entrare nella CED. «E' vero — ha detto Bidault — che io mi augurerei vivamente di essere sicuro di vedere il prossimo Governo unitario tedesco entrare nella nostra associazione. Capisco bene che il signor Molotov nutra sentimenti e speranze assolutamente contrari. Io voglio solo osservare che l'unico modo per metterci d'accordo tra noi è di accettare la soluzione democratica, che rimette la decisione al popolo tedesco. Voglio essere assolutamente chiaro che io non desidero porre a condizione della riunificazione della Germania il suo ingresso nella CED, ma evidentemente noi dobbiamo pretendere che i nostri partner non pongano la condizione opposta».

Eden ha appoggiato l'opinione francese affermando che, a proposito della necessità di garantire il futuro tedesco, occidentali e sovietici nutrono idee abbastanza convergenti e che basterebbe mettersi d'accordo sui metodi. Eden ha continuato difendendo la CED, e dicendosi convinto che le imposizioni, tipo Versailles, hanno fatto il loro tempo e hanno dimostrato di essere inefficaci.

Al momento della sospensione della seduta, Molotov si è fatto incontro al Segretario di Stato americano Foster Dulles per accompagnarlo al buffet ma il suo gesto di cortesia, a quanto affermano i testimoni, non sarebbe stato apprezzato pienamente da Dulles.

Com'è noto, il buffet rientra nella più pura tradizione della ospitalità russa. Su di una lunga tavola facevano mostra di se piattini di caviale, di salmone affumicato e di pasticceria che, come ha affermato un delegato «si stendevano a perdita d'occhio». Su piccoli tavoli erano state disposte coppe di argento piene di frutta (tutta giunta dalla Crimea, salvo le banane). I servizi erano di porcellana blu e oro. I delegati sovietici, «di ottimo umore», facevano gli onori di casa. In particolare l'Ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, Zarubin, ha invitato alcuni delegati americani ad una piccola tavola dove si è bevuta molta vodka e sono stati scambiati brindisi.

Secondo i testimoni, tuttavia, «l'ambiente non era perfettamente sereno». Il discorso di Molotov ha provocato molta inquietudine e un delegato americano ha affermato dopo la seduta: «Siamo tornati nuovamente al Palazzo Rosa». Malgrado questa reazione occidentale «ufficiale», giornalisti, delegati e osservatori tentavano sino all'ultimo momento questa notte di scoprire quei passi del discorso di Molotov in cui questi poteva aver lasciato una porta semiaperta.

ALFREDO PIERONI

Verso un compromesso sul problema atomico?

New York, 1

Da 24 ore a Washington le azioni della conferenza di Berlino sono in rialzo di ottimismo e di speranza in qualche passo concreto. Ci sono certi segni indicativi dei punti nei quali la Russia si presterebbe a Berlino a fare dei passi avanti nella distensione. Questi punti non sono affatto legati alla soluzione del problema tedesco, del quale si sta discutendo e su cui negli ambienti americani si è più che mai scettici sulla possibilità di accordo, ma si rivolgono piuttosto a due argomenti per i quali sono in corso a Berlino dei contatti in riunioni segrete fra i quattro: il disarmo atomico e la questione cinese.

Sul disarmo atomico i russi paiono determinati ad abbandonare le posizioni estreme di richiesta di soppressione di tutte le armi atomiche prima che si possa concretare il piano di controllo dell'energia nucleare; essi sarebbero disposti invece a stipulare un accordo per l'interdizione dell'uso delle armi atomiche simile alla convenzione di Ginevra sui gas asfissianti.

PARTICOLARI SULL'«OPERAZIONE TRIANGOLO»

La nuova formula escogitata dalla C. G. I. L.

Roma, 1

Siamo in grado di rendere noto il piano che sarebbe stato escogitato dal direttivo della CGIL in merito alla cosiddetta «operazione triangolo» nell'Italia del Nord e precisamente zona Milano-Genova-Torino, operazione che dovrà essere estesa in seguito ad altre zone industriali d'Italia se, dopo il 10 febbraio, la organizzazione comunista deciderà di passare all'azione diretta.

Il piano che, a quanto risulta, sarebbe stato elaborato dai dirigenti cigiellini, si differenzia dal tradizionale sistema di scioperi ed anche dalla cosiddetta «non collaborazione» per assumere caratteristiche nuove. Esso consisterebbe nell'attuazione di scioperi di poche ore ciascuno distribuiti in varie aziende nella stessa giornata e nella stessa zona: per esempio gli operai vanno in fabbrica non con il solito orario, ma ad una determinata ora, poniamo tra le 10 e le 12, quindi, in corteo, ne escono. Per la stessa ora si trovano convocati nelle zone adiacenti le donne, i ragazzi, altri lavoratori, sicchè il corteo si ingrossa, i negozi si chiudono, i dimostranti tirano allora fuori cartelli con su scritto che anche i negozianti sono con loro, che, insomma tutta la città (o il paese, a seconda dei casi) è con loro, e così incolonnati si recano dall'autorità amministrativa a protestare o a reclamare. In tal modo, nei prossimi giorni, giorni di crisi politica, la CGIL troverà modo di trasformare in manifestazione di solidarietà popolare manifestazioni che sono soltanto sindacali. Il fine ultimo della politica agitatoria sarà così ottenuto: rendere in sede politica un servigio al PCI.

Questo piano viene preceduto, a quanto si assicura, da un fitto lavorio di altro genere e col quale le organizzazioni sindacali democratiche tengono a precisare di non avere nulla a che fare. Silenziosamente, la CGIL ha promosso la formazione di commissioni di fabbrica (o di deposito per quanto riguarda le aziende municipalizzate) a capo delle quali sono stati messi degli elementi che dovrebbero rappresentare la CISL, la UIL o la CISNAL (mentre, in effetti, non rappresentano nessuno), le quali commissioni si recano dalle locali autorità a chiedere acconti sui futuri aumenti. Le autorità, non potendo decidere, promettono un generico interessamento, ed allora forti di questi supposti consensi, molte commissioni si recano direttamente dal datore di lavoro a chiedere gli aumenti. Il datore di lavoro, logicamente, non molla, ma la CGIL ha raggiunto il suo scopo che è duplice: creare nel luogo una atmosfera sindacalmente tesa e irritare gli imprenditori a tutto danno delle trattative che la CISL ha iniziato con la Confindustria attuando una iniziativa che alla confederazione comunista scotta assai.

In definitiva non è dato di sapere con precisione se la CGIL ha oggi il preciso scopo di attuare il suo piano (potrebbe anche darsi che, all'ultimo momento, le convenga inserirsi nel dialogo CISL - Confindustria) oppure ripiegare su posizioni più possibiliste. Gli osservatori sindacali tuttavia rilevano che la riunione del direttivo della CGIL è stata anticipata ai giorni 5 e 6 febbraio prossimi e questa anticipazione si è avuta poche ore dopo che il Ministero Fanfani era caduto alla Camera. Il direttivo della Confederazione comunista ha all'ordine del giorno i seguenti argomenti: programma di azione sindacale per il conglobamento e conseguenti perequazioni delle paghe per il lavoro e l'assistenza, rivendicazioni dei lavoratori italiani per un Governo di effettiva apertura sociale (e questo secondo punto starebbe a significare che quanto da noi premesso sul piano cigiellino di trasformare manifestazioni sindacali in manifestazioni di solidarietà popolare, corrisponde alle reali intenzioni dei capi della CGIL), nuove prospettive dell'attività delle donne lavoratrici aperte dalla conferenza nazionale di Firenze (e questo ultimo punto potrebbe benissimo essere stato inserito nell'ordine del giorno come una cortina fumogena).

Stasera la CISL ha emesso un comunicato, nel quale — salva la forma di ufficialità — si espongono le stesse preoccupazioni più su riportate.

IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO FOSTER DULLES RICEVE IL SALUTO DI UNO SPAZZACAMINO A BERLINO OVEST

L'INVITO DEL COMINFORM ALLA JUGOSLAVIA

BELGRADO SI SFORZA di minimizzare l'«incidente»

Atteggiamento perplesso nei circoli americani

New York, 1

L'invito del Cominform alla Jugoslavia di riprendere «i vecchi legami» con la Russia e con le altre nazioni comuniste balcaniche ha determinato immediati ed affannosi interventi da parte delle autorità diplomatiche jugoslave sia di Washington che delle Nazioni Unite, miranti tutte a escludere ogni possibilità di una accettazione di Belgrado all'invito stesso. Per questa ragione il Dipartimento di Stato e gli ambienti ufficiali statunitensi si astengono da qualsiasi commento pure mantenendo quello atteggiamento di «cauta vigilanza» che da tempo Washington adotta nei riguardi del Governo del maresciallo Tito e dell'evidente processo di distensione tra questo ultimo ed il Cremlino.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato americano, pure astenendosi dall'esprimere alcun timore concreto circa una defezione jugoslava, si rileva tuttavia che queste continue iniziative per un serrarsi dei rapporti politici tra Belgrado e Mosca sono la conseguenza della politica neutralista ed indipendentista perseguita dal Governo jugoslavo e del suo rifiuto di aderire esplicitamente e concretamente all'alleanza delle Potenze occidentali. Il «New York Herald Tribune» in un suo editoriale rileva a questo riguardo che «l'Occidente deve tener presente che Tito non ha mai accettato di partecipare pienamente nella coalizione occidentale e che è ben possibile che egli speculi sugli interessi contrastanti delle due parti per trarne un proprio tornaconto

«La politica del Governo di Malenkov — prosegue il giornale — permette oggi a Tito di fare ciò e vi sono poche ragioni ideologiche che possano trattenerlo». Ludwell Denny, della catena Scripps-Howard afferma che «i diplomatici alleati giudicano il maresciallo Tito dai suoi atti e mai dalle sue parole. Come comunista egli non è meno capace dei suoi rivali del Cremlino di mentire e di fare il doppio gioco».

Il «Times» di Londra commenta l'invito del Cominform alla Jugoslavia osservando che il Cominform perse molta della sua forza e del suo significato da quando la Jugoslavia uscì dalla organizzazione, e potrebbe riacquistare una certa importanza se la pecorella perduta ritornasse nel gregge. Secondo il «Times» Malenkov, pur essendo uno dei fondatori del Cominform, non ha mai attribuito all'organizzazione una importanza troppo grande. Anche il «Manchester Guardian» si occupa del caso e così conclude un suo editoriale: «Ciò che avviene in casa di Tito è interessante. Sarebbe sciocco però confonderlo con il socialismo democratico di concezione occidentale».

Intanto alle voci messe in circolazione su un imminente rientro di Belgrado nello schieramento cominformista il Segretariato agli Esteri jugoslavo ha opposto una precisazione, rimandando i vari giornalisti alla lettura del rapporto presentato in questi giorni alla Scupcina, in cui si auspicavano rapporti migliori con gli Stati cominformisti condizionandoli a certe «riparazioni morali». La unica reazione inoltre nel campo giornalistico da registrare è costituita dal seguente commento della Radio Belgrado delle ore 17:

«L'articolo apparso nell'organo del Cominform ha trovato un'eco favorevole in tutti coloro che desiderano intorbidare le acque intorno alla Jugoslavia. Si tratta però di manovra da due soldi. A tutta questa gente dà sui nervi la nostra indipendenza nonchè il nostro desiderio di avere rapporti normali con tutti i paesi, giusta la carta dell'ONU. I nostri rapporti con i paesi cominformisti sono ricchi di esperienze negative. Questo per altro non deve significare che noi cerchiamo di sottrarsi alla normalizzazione ma soltanto che è nostra intenzione di vagliare attentamente tutte le proposte che provengono da Est. L'organo del Cominform non fa nessun accenno ai nostri cittadini gettati per le carceri e per i campi di concentramento dei loro paesi, nè al traffico ostacolato, come pure trascura tutti gli altri problemi che attendono una soluzione. Questo invece, secondo noi, è il banco di prova per giungere a una normalizzazione dei rapporti».

Con il commento sopra riportato il Governo jugoslavo, servendosi della sua radio, ha inteso rispondere ad un tempo sia all'offerta del Cominform che alle varie interpretazioni occidentali.

Quanto interesse vi sia per qualunque mossa jugoslava nei confronti del Cominform lo dimostra la ridda di telefonate che Radio Belgrado ammette di avere avuto, subito dopo la lettura del suo commento, dai giornalisti accreditati a Belgrado.

E' morto il sen. Giordano

Venezia, 1

Questa sera si è spento nella sua abitazione a Venezia il sen. Davide Giordano, il grande chirurgo che per molti anni era stato a capo dell'ospedale civile della nostra città. Era nato a Cormaiore nel 1864.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA GIORNATA CHE RICORDA IL FAMIGERATO INVERNO DEL 1929

La città sferzata da una bora ciclonica

Raffiche sino a 160 all'ora, il termometro a sette gradi sotto

Nel tempestoso «ieri», che l'«oggi» pare abbia la migliore intenzione di emulare, non vi sono state forse a Trieste persone più malinconiche, più tetre, più preoccupate degli esponenti di istituzioni turistiche e degli interessati, in genere, al movimento dei forestieri. Un tempo così può screditare una città, far passare anche ai più coraggiosi turisti la voglia di visitarla o di rivederla. Ancora un passo su questa china da 1929, e bisognerà tener segreto il nostro diabolico inverno, come una turpe malattia. Si sta veramente esagerando; ecco il commento che fiorisce persino sulle bocche di coloro che solitamente amano la bora, che la salutano allegri come un «antibiotico» climatico, spazzatore di germi e stimolatore di energie.

E' stato un terribile crescendo. Il mattino aveva ingenerato nei triestini l'ingannevole sensazione che il tempo avrebbe messo giudizio: moderata, quasi educata, la bora e il mercurio dei termometri, fermo ai 2 gradi sotto zero, pareva posseduto da una spinta ascensionale. Disgraziatamente, dal barometro è venuto verso le 14 il primo allarme: la lancetta calava sul quadrante e, per simpatia, cominciava a diminuire anche la temperatura, mentre la bora aumentava gradatamente d'intensità.

Dopo due ore, alle 16, l'Istituto Talassografico registrava già raffiche superiori ai 100 km. orari ed una temperatura di 5 gradi sotto zero. «E non fu nulla». Alle 18, la velocità della bora era salita ad una media di 66 km., con raffiche a 120 km.; e il mercurio scese a —6,2. «E non fu nulla». Se il freddo, ad un certo momento, si è assestato (erano circa le 19) ad un livello di —5,6 (ma per poi scendere durante la notte a —7); la bora non ha impegnato una furibonda gara con se stessa: 130 km., 140, 142 ste stessa: 130 km., 140, 142 (alle 18.10 precise), poi sempre più scatenata, ha raggiunto nei punti più esposti (record peraltro non... omologato) i 150, i 160 km. orari o forse più, con un freddo siberiano di —7.

Quanto durerà? Secondo le previsioni dei competenti, una bora di questa statura non scompare da un momento all'altro; ma è lecito comunque sperare che prima della tradizionale «ondata gelida» di metà febbraio ci tocchi qualche giorno di respiro. E' già una consolazione. Relativa, peraltro, data la pesantezza del presente. Che panorami impressionanti: i moli e le rive, nei punti più flagellati, bianchi di gelo incrostato a grumi, dove mancano solo le orme degli orsi bianchi; tettoie divelte; sui marciapiedi tegole e calcinacci, e pezzi di cornicioni sgretolati; turbini di polvere che offuscano la vista dei passanti intabarrati e corazzati nelle fogge più strane; volti paonazzi e andature da ubriachi. Le comunicazioni si sono mantenute superiori all'intrattabilità del tempo. La rottura di un filo ha bloccato, è vero, iersera, il traffico in piazza Goldoni; un altro filo vinto dalle raffiche ha provocato l'interruzione della linea «17»; ma almeno i servizi periferici si sono rivelati costanti. In orario perfetto i treni; e nessun danno di rilievo alle ferrovie, anche per le precauzioni adottate, prima fra tutte la decisione di sospendere la partenza di vagoni vuoti.

Altrove, purtroppo, la prudenza non è servita a scongiurare tutti gli incidenti — alcuni di particolare gravità — di cui abbonda la cronaca. Non c'è da stupirsi, del resto, con queste «cose più grandi di noi».

Rnviata la seduta del Consiglio comunale

La seduta del Consiglio comunale, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, martedì, è rinviata a venerdì prossimo, alle ore 18, per la trattazione degli argomenti già posti all'ordine del giorno.

I contributi delle aziende per gli assegni familiari

L'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica che le aziende appartenenti al settore dell'industria della Cassa unica per gli assegni familiari, devono corrispondere, con decorrenza dal primo periodo di paga avente inizio nel mese di gennaio 1954, il relativo contributo nella nuova misura del 30 per cento della retribuzione entro i noti limiti massimali. La misura degli assegni familiari per le persone a carico rimane invariata.

Nei confronti, invece, delle aziende del settore del commercio e delle professioni e arti viene soprasseduto all'applicazione della maggiorazione del 2 per cento, prevista, con effetto dal 1.o gennaio e. a., dall'art. 3 della legge 22 aprile 1953 n. 391, qui estesa con l'Ordine n. 129 del G.M.A. del 23 dicembre 1953. Di conseguenza le aziende commerciali continueranno a corrispondere il contributo per le Casse assegni familiari, nella misura del 21 per cento della retribuzione entro i limiti del massimale.

L'emigrazione in Australia

INDICAZIONI SULLE PRATICHE DA SVOLGERE PER I CAPIFAMIGLIA

Allo scopo di facilitare le pratiche di assunzione delle persone che desiderano emigrare in Australia, l'ufficio istituito presso la Presidenza di Zona comunica:

E' necessario che i capifamiglia si presentino direttamente con il coniuge, per l'apposizione, all'atto della richiesta del passaporto, della firma di consenso. Nei casi in cui nel nucleo familiare siano presenti figli minori ma di età superiore ai 15 anni, è richiesta altresì la loro presenza in quanto gli stessi devono essere muniti di passaporto individuale. I minori di anni 21 devono presentarsi, se isolati, con il padre o chi esercita la patria potestà, per il prescritto consenso.

Per tutti si raccomanda di presentarsi muniti di documenti di identità e di tre fotografie di data recente formato 6 x 6 fondo bianco di prospetto e a capo scoperto.

Rancio degli autieri

L'annunciato rancio degli autieri in congedo di Trieste si terrà domani sera alle 20.30, nella trattoria Antichi Cacciatori, di via Crispi. Le adesioni si possono ancora comunicare telefonicamente al dott. Coloni (tel. 90-975).

IL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA D.C.

Problemi politici ed economici emergono dall'ampia discussione

Calore di argomentazioni ed elevato numero di oratori caratterizzano l'undicesimo Congresso provinciale della Democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria, continuato iersera a Palazzo Diana e nuovamente aggiornato. Dopo i primi interventi di domenica (Stopper, Rosolini, Degano, Belci e Abate), tutti intonati alle istanze sociali e all'esigenza di allargare in termini giuliani l'impostazione del nostro problema, altri sette oratori sono intervenuti ieri nella discussione aperta sulla relazione del segretario politico uscente prof. Romano.

Ha aperto la serie il dott. Venier, assessore comunale, che, parlando soprattutto quale esponente dell'Azione cattolica, si è soffermato sui motivi ideali e morali, cui i cattolici debbono ispirare la propria azione, quando si inseriscono nella vita politica. Gli è succeduto al podio un altro rappresentante della civica amministrazione l'assessore Rinaldini, il quale ha lungamente analizzato la situazione locale, alla luce degli accordi di Londra in modo particolare, sostenendo inoltre la necessità che con un'adeguata divulgazione siano sottolineati i legami sociali, oltre che sentimentali e storici, fra la vita triestina e quella del resto d'Italia.

Alla funzione polarizzatrice della D. C. di Trieste, in nome degli interessi nazionali, si è quindi richiamato il Sindaco ing. Bartoli, che ha ancora una volta denunciato l'ibridismo e la fatale rovina morale insiti in una soluzione indipendentista della questione triestina. «Dio è l'artista dell'attesa» — ha proseguito l'ing. Bartoli, riallacciandosi a una citazione dell'on. Tessitori, per ricordare la virtù della pazienza, della fede nella Provvidenza, che sa risollevare le creature al momento giusto. «Ma certo — ha soggiunto — la nostra attesa è dura e lo stato d'ansia e di scoramento dilaga, quando manca come ora un Governo nazionale cui ricorrere per riceverne fraterno conforto». Perciò il suo intervento si è concluso con l'auspicio che l'accordo fra i partiti del centro democratico possa ancora assicurare all'Italia la difesa delle libertà politiche e civili.

Hanno preso ancora la parola i delegati avv. Sferco, sui rapporti fra partito e pubbliche amministrazioni; Marino di Muggia su questioni di funzionalità interna; Stecchina, sottolineando i punti fondamentali della relazione del prof. Romano, e Ceschia, su problemi del lavoro (disoccupazione giovanile, apprendistato, ecc.). Altri sette delegati sono iscritti nella discussione; poi si aprirà il dibattito sulle mozioni presentate. Alle 22, il presidente del Congresso, on. Marazza, ha dichiarato scaduto il termine per la presentazione delle mozioni e delle liste elettorali.

Le conferenze

→ Domani alle ore 20.45, il dott. Renato Timeus parlerà, alla Società Alpina delle Giulie, su «Madonna di Campiglio e i suoi monti».

→ Il VAL annuncia che, a causa del maltempo, la conferenza della signora Loretta Alhaique che avrebbe dovuta tenersi oggi è rinviata a martedì prossimo.

L'ULTIMO MENESTRELLO

E' morto «Faustin»

Per tutti era semplicemente «Faustin», e chi non conosceva il sorridente vecchietto che con la sua chitarra girava da anni tutti i locali cittadini? Adesso che è morto, sappiamo che l'ultimo menestrello di questi tempi tutta prosa si chiamava Fausto Ziletti, aveva 70 anni, ed era oriundo da Brescia. Da giovane aveva fatto l'aiuto maniscalco; e doveva al calcio di un cavallo l'amputazione della gamba destra.

Da vent'anni girava le strade e le piazze di Trieste. Aveva incominciato la sua singolare tournée assieme al monco che lo ha preceduto nel viaggio senza ritorno; e uno cantando e l'altro suonando avevano fatto il giro di tutti i cortili triestini. Dieci centesimi era il prezzo di quella musica popolarissima, di quella musica per tutti. Rimasto solo, «Faustin» aveva ripreso il giro con la sua chitarra, e fu per molti anni l'allegro aedo di pranzi e cene di comitive. Tutte le sere, ad ora fissa, egli entrava nei locali di via Cavana, via Diaz e piazza Unità, e con la sua chitarra offriva ai clienti canzoni e musiche di tutti i tempi. Dotato di un finissimo senso musicale e di bella voce baritonale «Faustin» conosceva tutte le opere, tutte le romanze e tutte le canzoni che sinora sono state composte, e dalla cassa della sua chitarra sapeva trarre tutte le melodie.

Domenica a mezzanotte, in un letto d'ospedale, il popolarissimo musico ha chiuso gli occhi per sempre. Stamane, alle 10, «Faustin» verrà accompagnato al Camposanto: lo seguiranno i suoi molti amici e, idealmente, tutte le canzoni del mondo. Perchè con lui è morto forse l'ultimo rappresentante del romantico periodo dei menestrelli.

---

† Il 31 gennaio è deceduto

Augusto Roncalli

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio la moglie CATERINA, la sorella TERESA ved. CALOGIORGIO, i figli dott. ERNESTO, VALERIA, AMELIA, ROSETTA e LISETTA, le nuore MARIA ed EUGENIA, i generi DEL ZOTTO, GIRO e SARCA, i nipoti tutti, e la famiglia SERIANI.

Per volere del defunto la famiglia non prende il lutto

Si ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore della famiglia.

Un riconoscente pensiero al medico curante e amico dott. Dario Vitturelli che lo assistette con cuore fraterno.

---

† Improvvisamente mancò all'affetto dei suoi cari

Carlo Carnieli Krainz

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie WANDA CORSI, le figlie LAURA, CLARA e MARIELLA, il fratello PIO, la suocera e gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 2 corr., alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La tumulazione avrà luogo nel Cimitero di Capodistria.

Trieste, 2 febbraio 1954

Il DIRETTORE e gli INSEGNANTI della Scuola «Felice Venezian» prendono viva parte al lutto della famiglia per la morte del caro collega

Carlo Carnieli

---

† Santamente come visse, è spirata all'età di 80 anni

Giuseppina ved. Zanetti

nata BERNASCONI

Ne dànno l'annuncio l'addolorato figlio ANGELO, la nuora VALERIA, il nipote ALFREDO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 2 corr., alle ore 11, dalla Cappella dell'Osp. Maggiore direttamente al Camposanto.

---

† Addì 30 gennaio si è spenta

Gemma Trevisan

nata FAVETTA

dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il doloroso annuncio il marito dott. SANTO, i figli CLAUDIO, FABIO, TULLIO e i parenti tutti.

Il DIRETTORE e gli INSEGNANTI della Scuola «Ruggero Manna» si associano al lutto della famiglia per la scomparsa della benemerita insegnante.

---

† Munito dei conforti religiosi è deceduto dopo breve malattia, all'età di 60 anni,

Antonio Pian

Ne dànno il doloroso annuncio, angosciati, la moglie e le figlie unitamente ai parenti tutti.

Le esequie seguiranno oggi, martedì 2 corr., alle ore 15.

Sagrado, 2 febbraio 1954

---

† **Maria ved. Cimetta**

nata PANCINO

ci ha lasciato per sempre.

I desolati figli, la figlia, i nipoti in unione a tutti gli altri congiunti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, martedì 2 corr. alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 31 gennaio si è spento serenamente

Giovanni Dessantolo

cambiavalute

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia IRIS ved. FERNANDELLI, il figlio SILVANO e il nipote FERNANDO.

---

† **Innocente De Luca**

d'anni 49

A tumulazione avvenuta, ne dànno la triste partecipazione i FAMILIARI.

Una casa scoperchiata e un'altra demolita Crolla la grande ciminiera della Dreher

La gru fra i costruendi grattacieli di via Conti si abbatte sull'edificio della Pia Casa dei poveri: ingenti danni e quattro donne ferite - Altri tetti asportati dalla bora

Un pauroso disastro è accaduto nel cuore della notte in via Molin a Vento. Era all'incirca l'1.15 quando, con un boato, il tetto dello stabile n. 70, occupato da una trentina di persone, è crollato sotto la furia del vento. Le macerie sono piombate nei sottostanti appartamenti, e l'operaia Ida Coverlizza, di 56 anni, che stava dormendo nel suo letto, è rimasta ferita al capo e al petto; dolorante ella ha tentato di alzarsi. La casa era piombata nel buio, e tra cumuli di polvere sollevati dai calcinacci si udivano grida disperate. Da un vicino distretto di Polizia è stata chiamata la CRI e con un'autolettiga il medico di turno dott. Biagini è accorso sul posto. All'arrivo dei sanitari, portata a braccia da due agenti, la Coverlizza stava uscendo dal portone della casa. La ferita è stata avviata urgentemente all'ospedale. Indescrivibile la scena che si poteva intravvedere alle luci dei fari delle auto: dei fili elettrici, abbattuti dal vento, sprigionavano continuamente scintille, mentre dalla casa continuavano a volare blocchi di pietra, tegole e mattoni. Avvicinarsi alla casa era pressochè impossibile, e i poliziotti di servizio, aggrappati alle loro macchine per non essere portati via dal vento, invitavano con cenni dalle braccia, chi osava avventurarsi da quelle parti, a fare marcia indietro. Quel tratto della via Molin a Vento, rischiarato solamente dalle scintille dei fugaci corti circuiti, aveva l'aspetto di una paurosa landa fuori del mondo.

A breve distanza da quella casa un'altra, disabitata da qualche tempo, aveva ceduto con schianto a una raffica più forte delle altre e s'era completamente sfasciata. Ma era impossibile constatare ciò che era veramente accaduto: buio, scintille, pietre volanti e raffiche formavano uno sbarramento che sconsigliava anche ai più audaci di avvicinarsi.

Verso l'una, sotto l'infuriare delle raffiche, è crollata anche la ciminiera principale della fabbrica Dreher in via Giulia. La torre, alta trenta metri, non ha resistito, malgrado la massiccia mole, alla violenza del vento. Le macerie della ciminiera si sono rovesciate sull'ala di un reparto della fabbrica, danneggiandola. La ciminiera era stata costruita nel 1930. Sul posto sono intervenuti i pompieri: ma c'era poco da fare. Della torre sono rimasti in piedi si e no sei metri.

Poco dopo le 2, sotto l'incalzare delle raffiche, la gru, alta circa 80 metri, che si trovava tra i due grattacieli in via di ultimazione in via Conti, nel tratto compreso tra le vie dei Leo e dei Porta, è crollata. La base della poderosa gru ha invaso orizzontalmente la via Conti, ostruendola completamente, mentre la cima è crollata sulla porzione di tetto della Pia Casa dei poveri che si affaccia sulla via Conti, sfondandolo. La parte colpita è il piano rialzato dell'edificio, corrispondente al IV piano, e sovrasta il padiglione adibito a dormitorio femminile. Quattro ospiti sono state travolte nei loro letti dalle macerie, e allo schianto sono accorsi sul posto gli addetti all'istituto, ma non hanno potuto raggiungere le malcapitate: le grosse travi del soffitto avevano costituito una specie di muraglia che impediva di aprire gli usci. Sono stati chiamati i vigili del fuoco, e i pompieri, con gli appositi utensili, hanno sgomberato le macerie, penetrando quindi nella camerata. Tre vecchiette se la sono cavata con una buona dose di spavento e con leggere scalfitture, mentre la quarta, Maria Gavagnin, di 74 anni, ha riportato contusioni alla regione fronto parietale sinistra. E' stata fatta intervenire la CRI, e con un'autolettiga la poveretta è stata trasportata all'ospedale, mentre le altre tre donne sono state trattenute nell'infermeria della Pia Casa.

Una raffica ha parzialmente scoperchiato il tetto del deposito dei tram in via San Cilino 99, e parzialmente il primo gruppo di case dei ferrovieri in Salita di Gretta. Un colpo di vento ha abbattuto uno dei massicci lastroni della mostra del negozio «Tessilmoda», in Corso. Si è incendiato il tetto dello stabile n. 6 di piazza Ponterosso, e un incendio di pavimento è scoppiato in via Felice Venezian 23. Due o tre volte i pompieri hanno dovuto intervenire al Silos di piazza Libertà, per tegole smosse e persiane pericolanti.

A tarda notte, un colpo di vento ha scoperchiato anche lo stabile n. 2 di via delle Linfe, e gli inquilini si sono dovuti rifugiare al pianoterra e nella cantina.

A mezzanotte, mentre rincasava per la via Giulia, il cantoniere Mario Anci, di 42 anni, alloggiato presso il casello ferroviario di Longera, è stato atterrato dalla bora nei pressi della caserma di Polizia. Sbattendo contro la cordonata del marciapiede, l'Anci ha riportato profonde contusioni multiple al capo; è stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Poco prima delle 2, mentre attraversava il Largo Niccolini, lo impiegato Giovanni Della Venezia, di 44 anni, abitante in piazza Leonardo Da Vinci 4, è stato sbattuto da una raffica contro l'ingresso del cortile della caserma dei pompieri; ha riportato la frattura dell'omero destro e contusioni in più parti del corpo, ed è stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

Un sincero elogio meritano i vigili del fuoco e i sanitari della CRI che, instancabilmente, si sono prodigati per tutto il giorno, accorrendo con encomiabile slancio ovunque c'era bisogno

Funzione eucaristica con il Vescovo a S. Antonio

Sua Eccellenza Monsignor Vescovo si recherà questa sera, alle ore 18, a Sant'Antonio Nuovo, nella cappella in cui ogni giorno il Santissimo Sacramento viene esposto all'adorazione dei fedeli. Il 2 febbraio 1950 ha avuto inizio questa esposizione solenne, e oggi, in occasione del quarto anniversario, Sua Eccellenza Monsignor Vescovo, dopo un'ora di adorazione, porterà processionalmente il Santissimo, dalla cappella nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, dove terrà un discorso ed infine darà la benedizione eucaristica.

ASTERISCHI

NOZZE D'ORO

Due vecchi coniugi di Orsera d'Istria, Giorgio Zanetti e Angela Apollonio, hanno riconsacrato domenica scorsa il loro matrimonio nel felice cinquantesimo anniversario. La commovente cerimonia, davanti a uno stuolo di figli, nipoti e parenti, è stata celebrata nella raccolta cappella delle Suore del Bambin Gesù, al Passeggio Sant'Andrea; officiava il figlio, Padre Nicola, dei Passionisti. Ai coniugi è pervenuta la benedizione apostolica del Santo Padre.

LAUREA

Il dott. Guido Gortan, figlio del radiologo dott. Giorgio, si è laureato in architettura all'Università di Napoli. Felicitazioni.

LO STABILIMENTO DI MONTEBELLO IN ATTIVITÀ

INAUGURATO IL CENTRO di pastorizzazione del latte

Compiacimento del Sindaco per l'iniziativa industriale dovuta al conte Gaetano Marzotto

Il Centro di pastorizzazione del latte della «Salpat», costruito per conto di un gruppo finanziario che fa capo al conte Gaetano Marzotto nella zona di Montebello, ha iniziato ieri la sua attività. La cerimonia dell'inaugurazione si è avuta al mattino, alla presenza delle massime autorità e degli esponenti della vita economica locale.

Il conte Umberto Marzotto ha fatto gli onori di casa, accompagnando gli ospiti nella visita agli impianti, che sono fra i più perfetti del genere ed occupano quattro piani di un nuovissimo edificio. Dopo la cerimonia della benedizione, il Sindaco ing. Bartoli ha espresso il suo vivo compiacimento per la realizzazione di questa iniziativa industriale che porterà indubbiamente benefici influssi su la vita cittadina. «E' già gran cosa — egli ha detto — se oltre quaranta persone hanno potuto trovare lavoro in questo nuovo stabilimento, che, grazie ai suoi impianti perfezionati, assicurerà alla nostra popolazione un buon latte fresco e sostanzioso».

L'ing. Bartoli ha però insistito sulla necessità da parte dei proprietari del Centro di pastorizzazione, dei produttori di latte e dei dettaglianti, di fare in modo che il prezzo del prodotto non abbia a subire alcun aumento. A questo proposito, pur dichiarando di non poter dare ufficialmente delle assicurazioni categoriche, il conte Umberto Marzotto ha espresso la convinzione che il prezzo del latte potrà, in un prossimo futuro, diminuire. Concludendo, il Sindaco ha avuto parole di riconoscimento per lo sforzo economico compiuto dal conte Marzotto a favore dell'economia triestina, con la realizzazione di un'opera che è anche un gesto di coraggio, di generosità e di fede. Gli ha risposto brevemente il conte Umberto Marzotto che, interpretando anche quelli che egli ha detto essere i sentimenti del padre, ha rilevato come nel costruire il Centro di pastorizzazione a Trieste, Gaetano Marzotto ha inteso non soltanto risolvere un problema economico, ma offrire un segno concreto del suo amore per Trieste.

Fra le moltissime autorità presenti alla cerimonia, ricorderemo S. E. Vitelli e S. E. Memmo, il presidente di Zona Miceli, il presidente della deputazione provinciale Cleva, il prosindaco Visintin e gli assessori comunali Zacchi e Carra, il dott. Lovenati e numerosi funzionari del Comune. Numerosi anche gli esponenti del mondo economico, fra cui il cap. Antonio Cosulich, il cap. Guido Cosulich, il dott. Gategno, il presidente dei commercianti al dettaglio Zigiotti.

I dipendenti dello stabilimento hanno offerto a Umberto Marzotto un fascio di fiori con spighe dorate (insegna della famiglia) perchè venga recato al conte Gaetano in segno di riconoscenza.

Nel XXV anniversario di matrimonio di GIUSEPPE e CARLA NEGRINI i figli Gian, Carletta, Rossanna e Buccetta, formulano gli auguri più affettuosi. 2.2.1929 - 2.2.1954

BATTESIMI NOZZE ONOMASTICI

CAVALLAR

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21
MILANO, giornaliero, ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO (via Treviso), feriale, ore 7.30.

GITE CIT

Fine settimana: RAVASCLETTO, TARVISIO, FORNI, AURONZO.
Domenica: RAVASCLETTO, TARVISIO.

CIT — VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-798, 24-796 Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006 Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93212

SPETTACOLI

I Canterini romagnoli al C.C.A.

Il complesso vocale di Russi di Romagna segue la tradizione della musica folcloristica, e cerca di rendere con immediatezza il colore del canto popolare, senza andare alla ricerca di abbellimenti che ammorbidiscano la forza rude di certe espressioni. Questo è il grande pregio del coro, composto da voci di intonazione tipicamente paesana e che cantano senza la preoccupazione di «fare concerto» ma con l'unico ausilio di una sensibilità vivace che conosce la gioia del cantare e che a essa si abbandona con felicità spontanea. Al canto sono seguite tre danze popolari romagnole eseguite con altrettanto felice estro e con il brio festoso che accompagna la danza sull'aia. Poche persone hanno sfidato iersera il maltempo ma i presenti hanno applaudito con calorosissimo fervore i vividi canterini romagnoli.

G. d. F.

GIOVEDI' AL VERDI

"La farsa amorosa,, di Riccardo Zandonai

Giovedì, alle 20.30, in turno di abbonamento «A» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e loggione, prima rappresentazione de «La farsa amorosa» di Riccardo Zandonai. L'opera, concertata e diretta dal maestro Argeo Quadri, sarà interpretata da Ondina Otta, Giuseppina Sani, Aurora Cattelani, Nicola Filacuridi, Giampiero Malaspina, Mariano Caruso e Ugo Novelli. Il coro è stato istruito dal maestro Fanfani, coreografia di Nives Poli, regia di Enrico Frigerio.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la platea e i palchi.

Domani sera, alle ore 19, avrà luogo nella Sala maggiore del C. C.A. (via S. Carlo 2), sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del Circolo della Cultura e delle Arti, la prolusione alle opere «La farsa amorosa» di Riccardo Zandonai, e «Thaïs» di Giulio Massenet. La doppia prolusione sarà tenuta dal prof. Bidusi, il quale eseguirà al pianoforte i motivi principali delle due opere, la prima delle quali è nuova per la nostra città. Ingresso libero a quanti si interessano dell'argomento.

TEATRI E CINEMA

R[illegible]. 16.30: «[illegible] seguito», con Vittorio [illegible]man, Barry Sullivan, Polly Be[illegible]en. Il più drammatico Metro. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15: «Storia di tre amori», con Leslie Caron, Pier Angeli, Kirk Dauglas, Farley Granger, James Mason. Un grande technicolor Metro. Ult 22
NAZIONALE. 16.30: Totò nel Ferraniacolor «Il più comico spettacolo del mondo», con Marc Lawrence, May Britt, Franca Faldini. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Per la prima volta su schermo panoramico un capolavoro indimenticabile «La leggenda di Robin Hood», con Errol Flynn, O. de Havilland, B Rathbone. Segue Incom con le partite «Nazionale giovani» contro Inghilterra e Italia-Egitto. Grande successo.
ARCOBALENO. 15.30: Il primo film americano di Vittorio Gassman: «Il muro di vetro», con Gloria Grahame. Segue Documentario d'attualità.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Il complice segreto», con Joel McCrea, Barbara Hale. Avventuroso technicolor. Precede Incom d'attualità. Ult. 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). 16.30: «El gringo» con John Payne, Arlen Whelan, Dennis O'Keefe nel technicolor dalle mille emozioni. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Ultimissimo giorno di «Operazione Corea», con Joan Leslie e Forrest Tucker. Un'avventura inquadrata negli ultimi tragici avvenimenti coreani; uno squarcio di cruda realtà. Un film che non ha segreti; un film che ne rivela molti. Prezzo unico: lire 150.
GRATTACIELO. 16: «Un marito per Anna Zaccheo», Silvana Pampanini, Amedeo Nazzari, Massimo Girotti, Umberto Spadaro. Vietato ai minori.
ALABARDA. 16: «I vitelloni», il più grande successo della stagione con Leonora Ruffo, Alberto Sordi e Franco Interlenghi. Ultimo giorno.
ARISTON. 16 (ult. 21): «Le ragazze di piazza di Spagna», brillante, sentimentale, umoristico, con Lucia Bosè, Cosetta Greco, Marcello Mastroianni, Eduardo De Filippo. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.15: «Cristoforo Colombo», grandioso technicolor con Fredric March, F. Sullivan, Comp. Carilli-Cessaga: Nuova rivista comicissima: «Ai tempi di Za La Mort». Grande spettacolo.
AURORA. 15.15: «Cavalleria rusticana», con Kerima, M. Britt, A. Quinn, E. Manni. Un'opera di alta drammaticità superbamente interpretata e commentata dalle immortali melodie di Mascagni. Ferraniacolor Minerva.
GARIBALDI. 15.30: «Giustizia di popolo», in technicolor, con L. Mc Callister, W. Hendrix, P. Foster. Incom: Triestina-Inter.
IDEALE. 16 (ult. 22): Spettacolare technicolor musicale: «Parata di splendore», con E. Pinza, la voce di S. Peerce e T. Toumanova.
IMPERO. 16: «La vedova allegra», con L. Turner e F. Lamas. Meraviglioso technicolor Metro.
ITALIA. 16: «La ammata», un film sfarzoso ed imponente con Eleonora Rossi Drago e Amedeo Nazzari.
MARE. 16: «Stringimi forte fra le tue braccia». Un interessante Warner, con William Holden e Nancy Olson.
MODERNO. 16: «Salomè», un grandioso technicolor con Rita Hayworth e Stewart Granger.
SAVONA. 15: «Marito per forza», un brillante film Metro con la deliziosa Elizabeth Taylor e Larry Parks.
SAN MARCO. 16: «La leggenda di Faust», Italo Tajo, Nelly Corradi, Gino Mattera.
VIALE. 16: «Operazione Z», con Robert Mitchum e Ann Blyth. Uno spettacolo di emozionanti avventure
VITTORIO VENETO. 15.15: «Desiderio di donna», Barbara Stanwych, Richard Carlson, Maureen O'Sullivan. Capolavoro Universal
AZZURRO. 16: Brillante film Metro «Testa rossa», con June Allyson e Dick Powell.
BELVEDERE. 16: «Papà diventa nonno». E' un gioiello Metro con S Tracy, J. Bennett, E. Taylor.
FERROVIARIO (S. Vito). Oggi chiuso. Mercoledì: «E' arrivato il cavaliere», divertentissimo con Tino Scotti e Silvana Pampanini.
MARCONI. 16: «La tua bocca brucia», con Richard Widmark e Marilyn Monroe.
MASSIMO. 16: «Bagliori sulla jungla», un nuovo Tarzan in una sensazionale avventura con Johnny Sheffield e Marjorie Lord.
NOVO CINE. 16: «Totò e le donne» Una valanga di risate, con Totò, Lea Padovani, Ave Ninchi.
ODEON. 16: José Ferrer, l'interprete di «Cirano» e «Moulin Rouge» in un film Fox: «Il segreto di una donna», con Gene Tierney, Richard Conte Charles Bickford. Amore, odio, ricatto, in un tragico mulinello di passioni.
RADIO. 16: «Dan il terribile», avvincente technicolor con Robert Ryan, Julia Adams e Rock Hudson
VENEZIA. 15.30: «Squalo tonante» un film ardimentoso con John Wayne e Patricia Neal.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

UN'OTTANTINA DI INTERVENTI DEI POMPIERI

Disastroso incendio in un negozio

Durissima la giornata anche per i vigili del fuoco. Dal primo mattino di ieri a notte fonda essi hanno effettuato oltre ottanta interventi, tra piccoli e grandi. Uno degli interventi più faticosi è stato quello per il disastroso incendio sviluppatosi verso le 22.30 nel negozio di manifatture Bosutti in Largo Barriera vecchia 6. Qualcuno a quell'ora, passando davanti al negozio, avvistava delle lingue di fuoco che fuoruscivano dalla parte superiore delle saracinesche abbassate, e si affrettava a segnalare il grave fatto al proprietario del negozio, signor Libero Bosutti, di 61 anni, abitante in un appartamento sopra il negozio stesso. Il signor Bosutti chiamava personalmente i pompieri, mentre uno sconosciuto avvertiva l'Emergenza, e in pochi secondi, seguito dalla moglie e dalla figlia, raggiungeva la strada e si dava da fare per aprire le saracinesche.

Due carri dei pompieri letteralmente volavano sul posto, e i vigili, fatti saltare i lucchetti del negozio, penetravano nel vasto salone di vendita, ch'era completamente invaso da una spessissima coltre di fumo. E nel fumo, che non consentiva di vedere nemmeno a brevissima distanza, è incominciata l'energica opera di estinzione. Il fumo, più che le fiamme, è stato la nota dominante dell'incendio, e le stoffe, bruciando, ne hanno provocato tanto che persino l'appartamento del signor Bosutti ne è stato particolarmente invaso. I pompieri hanno lavorato per quaranta minuti circa. Il proprietario del negozio si è limitato a constatare che le fiamme hanno distrutto e danneggiato generi di abbigliamento e tessuti ma, date le circostanze, non ha potuto fare su due piedi un circostanziato inventario. I danni, che sono molto ingenti, sono comunque coperti d'assicurazione.

A quanto si è potuto dedurre, l'incendio sarebbe stato provocato dal surriscaldamento del dispositivo per l'illuminazione delle mostre. I pompieri hanno dovuto agire molto intensamente, in quanto le lingue di fuoco, correndo lungo i legni delle porte, minacciavano di intaccare il soffitto. E, dopo i pompieri, sul posto hanno dovuto intervenire, con sabbia e ghiaia fine, gli addetti del Comune: l'acqua riversata nel negozio era finita sul marciapiede e sulla strada, trasformandoti, nel volgere di pochi minuti, in un impraticabile ghiacciaio.

E' impossibile fare una dettagliata cronaca del lavoro dei pompieri: l'imponente mole di interventi riguarda incendi di camino, camini pericolanti, persiane divelte, cornicioni, penzolanti nel vuoto, tegole spostate dalla bora, luminose sul punto di precipitare lastroni pericolanti.

Verso le 18, diretta verso al capolinea di Largo Barriera Vecchia, l'autocorriera della Società «ATI», che effettua il servizio di linea con il rione di Campanelle, stava passando davanti all'ospedale la «Maddalena». Improvvisamente una tegola, strappata dal vento dal tetto di uno stabile vicino, si è abbattuta sul parabrezza della macchina rompendolo e cadendo quindi sull'autista che, con rara presenza di spirito, ha mantenuto la guida. C'è stato un momento di panico tra i viaggiatori, ma non si lamentano feriti: incolume anche l'autista. Verso le 22.30, una raffica ha scaraventato una grossa pietra contro l'ambulatorio della CRI di piazza Sansovino, e un largo cristallo è andato in frantumi. Cinque minuti dopo, l'autolettiga dello stesso pronto soccorso, nell'uscire per un intervento è stata colpita da un mattone, volato da una casa vicina, e diversi cristalli sono andati in frantumi.

Il gerente di un bar aggredito per rapina

Una grave aggressione a scopo di rapina è stata consumata stanotte: alle 3.30, in via Rossetti all'altezza del n. 101, è stato trovato seriamente ferito alla testa e al viso il gerente del bar Marsilli. Era stato colpito con due bottiglie di birra. Il ferito è stato trasportato dalla CRI all'ospedale.

L'assemblea dell'Ordine degli avvocati e procuratori

E' indetta per le ore 9.30 di domani, mercoledì, l'assemblea generale degli iscritti all'Ordine degli avvocati e procuratori, col seguente ordine del giorno: comunicazioni della presidenza; bilancio consuntivo e preventivo; relazione del presidente della Commissione disciplinare; relazione del presidente della Commissione per l'albo; eventuali. Dopo la discussione e la delibera sulle relazioni e sui bilanci, l'assemblea procederà alla elezione del nuovo Consiglio dell'Ordine.

Ha vinto una cucina

Ha avuto luogo iersera, nella redazione di «Vita Nuova», l'estrazione della cucina-premio Zerial messa un mese fa in palio tra i suoi abbonati, presente il signor Franzese Enrico delegato della Intendenza di Finanza. La fortuna ha favorito la signora Giannina Damini, abitante in via Duca d'Aosta 6, Trieste. La vincitrice potrà ritirare il buono per la consegna del premio da oggi presso la direzione di «Vita Nuova», in via del Teatro 2.

La sezione del Fante di Trieste informa che le fotografie, assunte in occasione della giornata della «Sassari», si possono ritirare presso Foto Genova, via Imbriani numero 1.

IL BALLO DEL MARE

Il Circolo Marina Mercantile N. Sauro ha diramato in questi giorni gli inviti per il tradizionale Ballo della Marineria Triestina, che si terrà sabato prossimo dalle ore 22 in poi nei saloni di via Rossini n. 6.

Gli ambienti sono stati addobbati in carattere e la prenotazione dei tavoli fa prevedere un esaurito.

I tavoli non ritirati entro le ore 18 del venerdì, verranno messi a disposizione degli altri richiedenti.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 7 febbraio gite sciatorie a Tarvisio e a Sappada con salita (facoltativa) al Col Caneva. Continuano i soggiorni a turni settimanali continuati a Corvara. Informazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Domenica 7 febbraio gita sciatoria a Tarvisio in autopullman. Iscrizioni seralmente nella sede sociale di via S. Nicolò n. 5, dalle 18.30 alle 20.

STATO CIVILE

31 gennaio e 1.o febbraio 1954

Nati 7, morti 21, matrimoni 6.

MORTI: Polselli in Parovel Edvige a. 40; Pouh Enrico a. 62; Veliscig ved. Chiostergi Elisabetta a. 80; Zornig ved. Rupena Maria a. 79; Roncalli Augusto a. 79; Debelis Luigi a. 78; Desantolo Giovanni a. 79; Palmeri Ferdinando a. 62; Favetta in Trevisan Gemma a. 57; Spanghero Leopoldo a. 84; Marussic ved. Pirnet Giuseppina a. 78; De Luca Innocente a. 49; Cjok in Gombac Maria a. 75; Rabacci in Firmi Giuseppina a. 61; Lonzarini Giovanni a. 65; Godina Giovanni a. 54; Ziletti Faustino a. 71, Carnieli Carlo a. 49; Bernasconi ved. Zanetti Giuseppina a. 81; Pancino ved. Cimetta Luigia a. 85; Snidero Claudia ore 1.

MATRIMONI RELIGIOSI: Trevisan Claudio bracciante con Pecenco Mirella casalinga; Harej Zorko insegnante con Tisal Cornelia impiegata; Dagri Giovanni elettricista con Dollenza Anna sarta.

MATRIMONI CIVILI: Sponza Domenico pensionato con Matco Sofia casalinga; Krizman Rodolfo bracciante con Brecko Stefania casalinga; Harel Emilio tornitore con Stoccą Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima —2.4, minima —6.9; pressione 1004.9 mb in diminuzione; umidità 50 per cento; temperatura del mare 6.1; vento km. 72 E-N-E, con raffiche a 160.

Oggi: Purificazione di M. V. — Il sole sorge alle 7.27, tramonta alle 17.11. La luna sorge alle 6.36, tramonta alle 15.56.

Servizio notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare — Picciotti e Garibaldini, di G. E. Nuccio — adattamento radiofonico di Alberto Casella — prima puntata; 11.30: Musica da camera; 12: Ija thamoa; 12.15: Orchestra Gallino; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonna Ciarabella; 17.45: Complessi allegri; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Orchestra melodica Cergoli; 21.30: Nostri giorni — al microfono Marino de Szombathely; 21.40: Concerto della pianista Marisa Tipo; 22.20: Sergio Boschetti e il suo complesso; 22.35: Notturno a Broadway; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Musica operistica; 17: Orchestra Fragna; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra Savina; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21. Peer Gynt, poema drammatico di Henrik Ibsen, musiche di Grieg.

SECONDO PROGRAMMA

10.30: Il dottor Antonio, romanzo sceneggiato; 13: Orchestra Angelini; 14: I re del microfono; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Cuori in ascolto, di Nizza e Morbelli; 17: Concerto vocale strumentale, soprano Onelia Fineschi, tenore Gianni Poggi; 18: Vetrina di Piedigrotta; 19: Orchestra Cergoli; 20.30: Nati per la musica: 22.15: Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch; 23: A luci spente.

Due giovani, fuggiti dalla Jugoslavia, si sono presentati al Distretto di Poggioreale campagna, chiedendo di poter usufruire del diritto d'asilo. Sono stati trattenuti per accertamenti.

La RADIO TELEVISIONE ITALIANA presenta questa sera alle ore 21 sulle stazioni del programma nazionale

PEER GYNT

poema drammatico di HENRIK IBSEN
musiche di EDWARD GRIEG
interpretazione della Compagnia di Prosa di Milano della R.A.I.

★

Orchestra diretta da ALFREDO SIMONETTO

★

Regia di Alberto Casella

PER IL RAFFREDDORE

RINOCURA

moderno preparato con antibiotico che persistentemente e lungamente libera il naso eliminando la secrezione. Guarisce raffreddori acuti e cronici, allergici, riniti ozenatose, sinusiti.

Chiedete anche Voi RINOCURA in ogni Farmacia L. 350

CAPPOTTI
Montgomery
a prezzi mai visti

COSI PURE MAGLIERIA ESTERNA ED INTIMA, VESTITI E PANTALONI PESANTI

MAGAZZINI
SAN GIUSTO
Corso Garibaldi N. 1

LA GENERAZIONE CHE PREPARÒ L'AVVENTO D'ITALIA NELLE TERRE GIULIANE

TRIESTINI DEL MIO TEMPO: SILVIO BENCO

QUANDO Silvio Benco morì i giornali di Roma pubblicarono una affrettata e breve necrologia spoglia di rilievi critici. Pochi giorni dopo cessava di vivere un modesto autore drammatico italiano. Gli stessi giornali furono pieni di notizie e di saggi sulla vita e l'opera dello scomparso. Il giornalismo è solito a queste ingiustizie, per cui commette un errore chi crede che la storia moderna si possa ricavare dalle raccolte dei quotidiani.

Comunque la disattenzione della stampa nazionale di fronte alla scomparsa di una personalità di alta statura morale e intellettuale come Silvio Benco ci portò a considerare lo strano destino di quest'uomo, che se invece di seppellirsi tra le mura della sua città — da lui svisceratamente amata — fosse presto trasmigrato in altri più ampi lidi, sicuramente la sua fama nazionale avrebbe toccato vertici ben più alti di quelli riservatigli dalla stampa italiana nell'ora della dipartita.

Nei confronti di Silvio Benco il Foscolo non indovinò quando scrisse che «giusta di gloria dispensiera è morte». In morte Silvio Benco aveva avuto certamente dalla sua città la gloria; ma sull'asse Roma-Milano, lungo il quale passano, si affermano e si consolidano le celebrità nazionali, il suo nome restò con tenui risonanze. In quell'autentica accademia d'Italia che fu per vari decenni il «Corriere della Sera» di Luigi Albertini, egli avrebbe sicuramente potuto collocarsi fra un Ojetti e un Simoni. La sua reputazione di critico letterario non sarebbe stata inferiore a quella di un Pancrazi o di un Cecchi. V'è nel mondo della cultura moderna chi a quel livello lo considera e, per alcune raffinatezze di gusto e tempestive intuizioni dei moderni indirizzi letterari, anche al di sopra.

Malgrado il crescente livellamento prodotto dalle torbide invaditrici delle letterature straniere, l'Italia non ha perduto la sua configurazione e natura di paese provinciale. Ma nella gerarchia letteraria se, ad esempio, alla «toscanità» venne dato sempre il posto che meritava per il valore de' suoi scrittori, non così può dirsi della «triestinità» di cui appena oggi s'incominciano a riconoscere il carattere originale e l'importanza nel più vasto quadro delle patrie lettere. In Silvio Benco si volle vedere più spesso l'esponente di una lotta nazionale destinata a concludere il ciclo risorgimentale della nostra Storia, che l'uomo di lettere che aveva avuto tutte le corde alla sua cetra a incominciare dalla più difficile: quella dello scrittore politico.

Critici letterari di eguali risorse, portati al discorso politico, si sarebbero sicuramente perduti. Ora l'aspetto forse più originale della mente di Silvio Benco fu nella sua poliedricità per cui, pur collocandosi sino dalla più fresca giovinezza — i tempi dell'«Indipendente» — ai primi posti della letteratura e dell'arte, sagace annotatore e giudice d'indirizzi e di valori nuovi nel romanzo, nella poesia, nelle arti figurative e nella musica, egli potè essere per almeno un ventennio il «fondista» del «Piccolo», il brillante polemista della battaglia nazionale, l'interprete politico più eloquente, più vivo, più appassionato di quell'irredentismo, che attraverso alla sua prosa, a un tempo eloquente e garbata, attraverso i suoi giudizi ricchi di pensiero e aggiornatissimi con gli avvenimenti nazionali e internazionali, usciva dall'alone romantico, per farsi idea, metodo, costume, mentalità.

Maestro d'italianità

Per un ventennio Silvio Benco fu il maestro dell'italianità adriatica. Ad altri uomini — non meno benemeriti nel campo politico — potranno andare altri titoli. Ma questo, di essere stato l'educatore delle anime, l'interprete e l'orientatore della passione cittadina, è un titolo che appartiene a lui, alla sua prosa calda, affettuosa, penetrante, ricca di sottigliezze stilistiche, in cui il classico e il moderno apparivano sempre armoniosamente e naturalmente fusi; prosa squisitamente politica di un artista che, d'altro canto, signoreggiava il discorso letterario con eguale se non addirittura superiore efficacia.

Conobbi Silvio Benco il 3 novembre del 1918, un'ora dopo discesi dall'«Audace». Pochi giornalisti eravamo in quel viaggio. Già raccogliendoci alla Veneta Marina prima di prendere l'imbarco, scambiandoci impressioni e proponimenti, avevamo detto il nome di lui, che per noi significava Trieste. Lo trovammo negli uffici della «Nazione», il quotidiano che insieme con Giulio Cesari aveva lanciato, alla garibaldina, senza un piano amministrativo, senza fondi, durante la insurrezione popolare della città. Recava ancora nel volto e nella persona i segni della sofferenza patita durante l'internamento. Ci sembrò di trovarci davanti a una reincarnazione di Dostojewsky. Vi era, infatti, in lui qualche cosa che ricordava l'immagine del grande romanziere russo: l'alta fronte, sotto cui le pupille vibravano come per una lenta febbre, i capelli corti, radi, bruciacchiati, l'asimmetria facciale, le gote scavate e la barba incolta.

Si era rimesso a scrivere dopo quattro anni di silenzio come se avesse lasciato la penna il giorno prima. E nel descrivere gli avvenimenti cittadini, che avevano preceduto il nostro sbarco, la sua vena giornalistica si era ridestata come per incanto. Aveva raccontato i fatti: cioè compiuto quello che egli diceva essere il primo dovere di un giornalista nel corso degli avvenimenti in cui venga a trovarsi come protagonista o spettatore.

Molte cose su Silvio Benco sono state dette e scritte, e si continueranno a dire e a scrivere nella città che oggi non ancora lo considera morto. Ma di alcune, forse, soltanto noi possiamo darne testimonianza; noi che lo avemmo compagno di lavoro per oltre venti anni e potemmo misurarne l'ingegno; il carattere, la sensibilità, giorno per giorno, in una intimità di rapporti che non conobbe mai l'ombra di una nube.

Parole chiare

Oggi non mancano quelli che usano sventolare il loro antifascismo. La storia degli uomini, singolarmente presi, non è che una illustrazione di virtù o di errori postumi, compilata nello spirito e per le finalità del tempo in cui vivono. Se tornasse il fascismo (quod deus advertat), rispunterebbero i «diciannovisti» e i «sansepolcristi» di prima. La vicenda umana è piena di queste esperienze e sarebbe davvero ingenuo meravigliarsene. In Francia i «regicidi» della Convenzione fecero in tempo a diventare ministri e ambasciatori della restaurazione monarchica. Trieste custodisce i ricordi ultimi del Duca d'Otranto, l'ex robespierrista Fouché. Esempio preclaro!

Sino dal sorgere del fascismo Silvio Benco non fece mistero della sua avversione al fenomeno politico che stava impadronendosi dell'Italia. E non ne fece al direttore del «Piccolo» quando il giornale, sotto l'incalzare degli avvenimenti nazionali, come tutti gli altri grandi quotidiani, entrò nel novero degli organi fiancheggiatori del regime. A tale proposito crediamo di poter trascrivere quasi testualmente un colloquio che valse a chiarire una volta per sempre la sua posizione morale nel giornale di cui non condivideva l'indirizzo, ma apprezzava l'onestà e la dirittura.

BENCO: «Mi duole d'importunarla, ma non posso fare a meno di metterla a parte di un mio stato d'animo che probabilmente non la sorprenderà. Sento di non poter condividere l'indirizzo preso dalla politica italiana. Sono vecchio e i vecchi non mutano facilmente le idee in cui sono vissuti. Non vorrei che la mia posizione creasse imbarazzi al giornale e a lei».

DIRETTORE: «Nessun imbarazzo, caro Benco. Mussolini sa quello che lei pensa del fascismo. Posso dirle che è un suo cruccio, data la stima che nutre per il suo passato e la sua personalità di scrittore. Anche di recente è intervenuto in persona per impedire alla polizia di commettere un sopruso nei suoi confronti. Conosce la sua correttezza. Lei è padrone di pensare ciò che vuole e come vuole».

BENCO: «Mi sono chiesto se non sarebbe meglio che mi ritirassi dal giornale».

DIRETTORE: «Sarebbe un errore senza giustificazione. Non le ho mai detto di scrivere di politica; tanto meno glielo dico oggi. Nelle rubriche che le sono affidate lei ha la più ampia libertà; ed io me ne rendo personalmente garante. Per quello che so degli umori di Mussolini posso dirle, che se lei lasciasse il giornale sicuramente egli non mi perdonerebbe di non aver trovato il modo di convincerla a restare. E ciò per me sarebbe veramente un grosso imbarazzo».

Questa ultima considerazione valse a convincerlo. Riprese la sua opera con l'assiduità e il vigore di prima.

Non vi è dubbio che Silvio Benco non faceva mistero del suo antifascismo ideologico, per cui ogni tanto ci giungeva l'eco di sue presunte affermazioni ostili al regime. Quasi sempre si trattava di proposizioni udite a rovescio, male digerite o alterate dallo zelo dei referendari. Per lui anche con il fascismo l'Italia non aveva cessato di essere l'Italia, cioè una vivente realtà da doversi amorosamente accompagnare nelle sue realizzazioni, nelle sue attività culturali, nelle sue manifestazioni artistiche, nella difesa dei suoi diritti fondamentali. Perciò non si estraniava dalla vita operante del Paese per dedicarsi a una critica sterile e vilipendiosa. Egli, poi, aveva veramente il culto della personalità umana. Perciò non negava la stima all'avversario che la meritasse; nè l'accordava a chi, pur condividendo la sua ideologia liberale di antico stampo, non lo convincesse dal punto di vista morale. Qualcuno in redazione aveva scoperto che Benco, nella lingua bulgara, significa «gentiluomo». Ecco: egli era proprio il gentiluomo nato, incapace non diciamo di cattive azioni, ma anche solo di cattivi pensieri. Grande umanista egli era, non solo per il vigore della cultura, che possedeva estesissima, su tutti gli orizzonti delle letterature europee, ma anche per quel profondo senso di umanità, di comprensione, di amicizia leale che si rifletteva spontaneo in ogni atto grande e piccolo della sua vita.

Mussolini lo avrebbe voluto all'«Accademia d'Italia» anche senza la tessera. Ma il partito aveva i suoi farisei. Furono questi a mettere il veto. Benco non si sdegnò per la villana opposizione. Nulla aveva fatto per ottenere una nomina al cui conseguimento non poche eminenze della cultura e dell'arte nazionale avrebbero volentieri sacrificato molti quarti della loro nobiltà di antifascisti *in pectore*. Egli considerò l'episodio con filosofia. La bocciatura non era venuta dal mondo artistico e letterario, che, anzi, gli aveva testimoniato le più ampie adesioni, ma da un ambiente politico con cui preferiva non assumere troppo stretti vincoli di gratitudine.

Il sapersi stimato da Mussolini non dispiacque a Benco non perchè in una certa fase piuttosto felice del regime, questa fosse la soddisfazione cui molti dei maggiori ingegni ambivano, ma per la valutazione obiettiva ch'egli faceva dell'uomo, valutazione, che se non fossero venuti gli errori dell'alleanza coi nazisti, della politica razziale e della guerra, egli forse non avrebbe mai rettificato nel suo animo. Fu proprio sotto l'influenza di quella valutazione che egli accettò il Premio Mussolini per la letteratura al quale era stato designato unanimemente dallo stato maggiore della cultura italiana del tempo.

La particolarità morale dell'«uomo Benco» noi la trovammo per lunghi anni nello scrupolo quasi morboso con cui, ogni volta che si metteva a scrivere, dimostrava di rendersi conto come fosse irto di difficoltà e disseminato di precipizi il cammino di quel povero diavolo che portava sulle spalle il peso della responsabilità politica del giornale, non tanto verso la personalità preminente del duce, il cui proverbiale paternalismo faceva sempre intravedere la possibilità di facili accomodamenti, ma nei rapporti coi così detti gerarchi, spesso presi da mania di persecuzione, incontentabili, dominati da quella forma paradossale di coraggio che è la paura di sbagliare, di non soddisfare i superiori.

Silvio Benco sapeva queste cose perciò rispettava gl'impegni del giornale con esemplare lealtà. E quando, con il suo frettoloso passo claudicante, battendo l'inseparabile bastone scuro sul selciato, infilava via Silvio Pellico, per recarsi al giornale, egli lasciava dietro di sè le sue predilezioni politiche; nè ne parlava coi colleghi, anche se li ritenesse politicamente più vicini a lui che all'indirizzo del giornale.

Esemplare lealtà

Nella vita di redazione egli era d'esempio a tutti. Entrava nel suo ufficio con una grossa provvista di sigari toscani e si metteva al lavoro restando in breve avvolto in una nuvola di fumo acre, pestifera per i non iniziati, ma per lui inebriante. Sua norma era che nella vita e nelle esigenze di un giornale non esistono compiti più importanti e meno importanti e che il successo del giornalista lo si giudica più spesso dalle piccole cose che dalle grandi.

Crediamo ch'egli conoscesse tutte le famiglie triestine per nome, membri, abitudini, attività, passato e presente. I suoi aggettivi si muovevano nella graduatoria del bene. Difficilmente dalla sua penna uscivano giudizi freddamente ostili o rigorosamente negativi. Pietà per i morti, riconoscimento dei loro meriti, festa per i nati, cordialità verso chi scriveva delle cose cittadine, lietezza nell'annunziare anche operette di poco conto purchè fossero di concittadini o corregionali. Egli era il «Segretario triestino» al servizio di tutti. E ciò spiega perchè ci fosse sempre qualcuno che abusava della sua bontà. Egli sperava di difendersi dai seccatori con il veleno dei suoi mezzi toscani. Subiva senza irritarsi. Tutt'al più rimettendosi al lavoro, dopo che un importuno glielo aveva interrotto, soleva accompagnare il lieve canto della penna leggera sulle cartelle con un sordo monologo di parole indistinte, ma di chiara protesta.

Le biografie dettate da Silvio Benco erano componimenti letterari mirabili. Una nota personalità venne un giorno a chiederci se nell'archivio del giornale esistesse la sua biografia. In caso negativo chiedeva di «commissionarla» — parola testuale — a Silvio Benco. Se la morte non fosse quel tale viaggio da cui non si torna più indietro, forse la personalità avrebbe affrontato... la morte pur di sapersi immortalata dalla umanissima prosa del «Segretario triestino»!

Fra Silvio Benco e la bora c'era un patto d'amore. All'inizio dell'anno egli l'aspettava con cuore trepido come si può attendere la donna del cuore da un lungo viaggio. Formidabile camminatore, andava sul Carso come per correrle incontro; e appena ne avvertiva il primo sentore si precipitava in redazione a sfogliare un suo misterioso taccuino in cui erano annotate tutte le «bore» della sua vita: anno, giorno, durata, velocità, episodi, riferimenti storici, dati scientifici, ecc. E quando finalmente la bora irrompeva fischiando per le strade e i suoi possenti «refoli» rotolavano sui tetti come squadroni di carri armati, ecco che dalla penna di Silvio Benco uscivano quei deliziosi componimenti di cronaca che nessuno potrà mai superare.

— Tutti sanno quello che è avvenuto in città con la bora — soleva commentare — ma se non glielo raccontate, nessuno se ne accorge.

Era vero. La vita è un racconto: il giornale, le pagine di un libro di storia che si pubblica a tante dispense quanti sono i giorni dell'anno. Scrivere in quel libro fu per Silvio Benco il più ambito dei privilegi. A quest'arte nostra — tanto difficile e faticosa — egli sacrificò lietamente ogni altra arte. Lo assisteva il piacere delle cose piccole, l'amore per le minuterie della cronaca, il parlare col pubblico giù dalla cattedra, da semplice cronista, e avere una parola per tutti... La decorazione di un nuovo bar, il ritrovamento di un sasso a San Giusto, la trifora di Cittavecchia (ricordate? ai tempi del «podestà-*gentleman*», Enrico Paolo Salem?), la nomina di un patriota a cavaliere, la mostra personale di un pittore, un volumetto di versi, il ritrovamento di una carta rara in qualche archivio, un concittadino che si fa onore *extra muros*, tutto si animava coi colori della sua tavolozza inesauribile. Talchè si era indotti a pensare che tante cose cittadine fossero così vive e care a tutti solo perchè illustrate da lui.

Nel luglio del 1943, alla caduta del fascismo, egli accettò la direzione del «Piccolo» per plebiscito redazionale. L'accettò nel tumulto degli avvenimenti, non perchè vi aspirasse, ma perchè la proprietà e i redattori, unanimi, lo avevano designato a quel posto di battaglia. E tutti gli fummo grati e fedeli per il triste tempo in cui, in mezzo a difficoltà che solo i filosofi del senno di poi immaginano di facile governo, il giornale, ridotto al miserevole formato di mezzo secolo prima, ha potuto vivere, presago del suo destino.

a

Noto esperto radiofonico morto in circostanze misteriose

New York, 1

Il maggiore Edwin Armstrong, di 63 anni, detentore di numerosi importantissimi brevetti internazionali in materia radiofonica, è stato trovato oggi morto su un balcone al terzo piano dell'edificio nel quale egli abitava a New York. Il poveretto era precipitato, in circostanze non ancora definitivamente stabilite, da una finestra del suo appartamento situato al tredicesimo piano dell'immobile.

Al maggiore Armstrong si deve la creazione del sistema delle modulazioni di frequenza nel campo delle trasmissioni radiofoniche nonchè l'invenzione di alcuni circuiti i quali stanno praticamente alla base di tutti gli apparecchi radioriceventi.

GRANDI AMORI NEL LAGHETTO DEL GIARDINO ZOOLOGICO DI TRENTO DA QUANDO IL CIGNO «GALAHAD» HA RAGGIUNTO DALL'OLANDA LA SUA SOLITARIA COMPAGNA

Follia collettiva a Tokio all'arrivo di Marilyn Monroe

Tokio, 1

Una folla di ammiratori entusiasti ha messo in pericolo l'incolumità di Marilyn Monroe e di Joe Di Maggio, giunti oggi a Tokio in aeroplano. Solo l'intervento della polizia militare americana e dei poliziotti giapponesi ha impedito che la folla facesse letteralmente irruzione nell'automobile che portava gli sposi.

Lo «Stratocruiser» della Panamerican su cui i Di Maggio viaggiavano ha preso terra alle 17.40. Tutto era stato accuratamente predisposto per le accoglienze. Ma il destino ha voluto che le cose andassero diversamente. Non appena la folla ha visto i due suoi idoli ha perduto il controllo, al punto che è stato ritenuto opportuno fare a meno delle formalità di dogana e far filare al più presto Di Maggio e Marilyn in albergo.

Successivamente gli ammiratori nipponici della diva cercavano di invadere l'albergo. La spinta delle centinaia di persone che premevano contro le porte dell'albergo non poteva essere contenuta a lungo dalla polizia, pur spalleggiata da tutto il personale dell'hotel chiamato a fare argine: alla fine gli ammiratori di Marilyn, sfondando una vetrata, penetravano nella hall. Qui venivano infine fermati, senza che fosse loro possibile raggiungere i piani superiori.

AL QUARTO FESTIVAL DI SANREMO: ESULTANTE PER IL SUCCESSO CONSEGUITO DALLE CANZONI DA LORO PRESENTATE ACHILLE TOGLIANI BACIA KATINA RANIERI

IL NUOVO VOLTO DELL'IMPERO DEL SOL LEVANTE

Acclamati a Tokio i reparti del risorto esercito giapponese

E' stato di breve durata il disarmo imposto dai vincitori - Una salda armata di 325 mila uomini modernamente equipaggiati

5.

Tokio, febbraio

Era un giapponese o un americano, quel soldato smilzo come un ballerino che marciava ritmicamente in testa alla banda militare, lanciando avanti le gambe con forza e scioltezza, roteando con l'abilità di un giocoliere la mazza infiocchettata?

C'era da sbagliarsi: aveva i fianchi stretti, il corto ed elegante giubbotto gli stringeva il busto, l'elmetto a noce di cocco era proprio americano, eppure, a guardargli bene il viso nascosto nell'ombra dell'elmetto, il dubbio spariva: gli occhi erano piccoli e stretti, quasi nascosti dagli alti zigomi: era un soldato del Giappone 1954.

Un tempo, l'eleganza militare giapponese era un'altra: giacche lunghe, braghe larghe, stivali a soffietto. Oggi è di moda la sagoma longilinea, la divisa attillata, niente stivali; e fazzoletti colorati che fasciano il collo, un po' alla Capri, un po' alla Far West.

Dietro quell'agile pedina isolata, incedeva la banda militare, dagli immensi e lucidi ottoni. I bandisti dell'ultima fila battevano sulle grancasse quasi volessero sfondarle. Dietro la musica, i reggimenti, rettangoli tagliati alla perfezione, balzellanti nel ritmo marziale. Il sole segnava con puntini di luce le linee prospettiche degli elmi e delle baionette.

Ero da due giorni in Giappone, nel Giappone vinto, disarmato, e ancora occupato a mezzo, e già ero stato invitato ad assistere a una sfilata militare; era quello un gran giorno: il primo reparto armato del risorgente esercito nazionale si mostrava in pubblico.

La tribuna centrale era gremita di ambasciatori. Più in basso lungo il prato, allineati su seggiole di paglia, decine di addetti militari e di comandanti alleati sedevano, molto pittoreschi nelle loro uniformi. Nel cielo fluttuavano le bandiere giapponesi, bianche con il disco rosso al centro; e le multicolori bandiere alleate, fra le quali non mancava la nota rossa dell'Unione Sovietica. Alle spalle della tribuna, si accalcava un'immensa folla. In prima fila erano le scolaresche: i ragazzini, calzoni a mezza polpa e giacchette striminzite, agitavano bandierine nipponiche, e le bambine, vestite da marinarette, al comando delle maestre, gridavano: «Banzai! Banzai!». Tra la folla, molte erano le donne in kimono.

Il Presidente del Consiglio, il signor Shigaru Yoshida, prima della rivista era montato su una di quelle jeeps fornite di speciali sostegni metallici che permettono di esser trasportati dritti in piedi, una di quelle jeeps che molto malinconicamente sostituiscono ormai in tutte le parate militari gli scalpitanti cavalli di antica e splendente memoria. Poi, dopo averlo scarrozzato lungo il fronte dello schieramento, laggiù, lontano, la jeep l'aveva riportato al suo posto d'onore in tribuna.

Si erano sentiti schioccare nell'aria i comandi: il fronte di schieramento aveva cominciato a snodarsi, e già il rettangolo del primo reparto s'allungava, e ingrandiva avvicinandosi alla tribuna. Al passaggio delle truppe, che il ritmo della musica sollevava in cadenza, il signor Yoshida inchinava leggermente il capo scoperto, mentre nella destra, a pochi centimetri dal corpo stringeva la tuba a nove riflessi, una meravigliosa tuba, ultimo ricordo di vecchi tempi.

Il vincitore della pace

Me lo sono guardato attentamente il signor Yoshida. L'avrei giudicato un uomo di sessant'anni se non mi avessero detto che ne ha settantaquattro. Il signor Shigaru Yoshida rappresenta il dopoguerra. In un certo senso, è il vincitore della pace. E' di taglia leggermente superiore al giapponese medio, il viso è tondo, e le rughe vi hanno disegnato gli arabeschi del tempo con una certa civetteria. Pochi capelli bianchi e lisci decorano le lucida ed autorevole calvizie. Era molto serio e dignitoso: dicono che il suo stile si sia perfezionato nel lungo soggiorno a Londra, quale ambasciatore.

Ogni reparto era preceduto da un alto gagliardetto. Al grido di comando del capo-reparto, la lancia del gagliardetto dava una puntata verso il cielo, poi s'inclinava di scatto: la fiamma di seta, di diverso colore per ogni reparto, fluttuava per qualche passo all'altezza dell'occhio del portabandiera. E ad ogni inchino di gagliardetto, Yoshida ripeteva il suo inchino. E a me pareva che un lieve sorriso gli increspasse le labbra.

Un lontano ricordo

Probabilmente, Yoshida sorrideva a un ricordo: era il 1945, la preistoria del Giappone d'oggi; egli stesso, allora Ministro degli Esteri, s'inchinava al grifagno Mac Arthur, ed usciva dal grande salone delle udienze senza aver nulla ottenuto. Si era recato da Mac Arthur perchè nel progetto della nuova Costituzione nipponica fosse abolita o almeno mitigata la clausola che prevedeva la «rinuncia perpetua» alla guerra e agli armamenti. Ma a quel tempo Mac Arthur, che pure era il meno indicato per credere a una così assurda rinuncia, cercava di attenersi alle «condizioni di resa».

Un anno dopo, Yoshida, divenuto Presidente del Consiglio, si era profondamente inchinato, commosso, dinanzi all'Imperatore, apparso come un dio in terra, panneggiato nei bianchi abiti sacerdotali, dinanzi alle Camere riunite. L'Imperatore aveva srotolato un molto solenne papiro, ed aveva letto con voce ferma: «Promulgo la Costituzione liberamente adottata dalla Nazione. E' una Costituzione che rinuncia alla guerra, ed è basata sulla Giustizia». Poco dopo, egli stesso, Yoshida, aveva preso la parola. «Noi proviamo un orgoglio senza limiti, al pensiero che, rinunciando alla guerra, siamo alla testa della civiltà del mondo intero». Era un contentino per i giapponesi: i giapponesi non vanno a dormire tranquilli se non li si rassicura di avere in qualche modo la «maglia rosa» della civiltà nel mondo: e quella era la «maglia rosa» della civiltà 1946.

Yoshida ricordava certo altri incontri: il passaggio da una politica americana di dominio, ad una più realistica politica di controllo, e poi lo scivolamento naturale dal controllo all'amicizia. Ricordava le prime sollevazioni per un rinforzo della polizia, e poi l'invito a prendere le logiche responsabilità militari allo scoppio della guerra di Corea. Da allora era ritornata ad apparire nei carteggi ufficiali la parola «riarmo»: l'America non sapeva più che farsene di alleati che se ne stessero a bocca spalancata ad aspettare gli aiuti. D'altra parte, i giapponesi avevano impostato i loro piani economici su una politica di disarmo (Piano Quinquennale Yoshida), ed era già un'impresa quasi disperata far quadrare i bilanci.

Le trattative avevano avuto anche fasi drammatiche. Erano i giapponesi a vender caro il riarmo: chi ne avrebbe pagato le spese? Nè erano soltanto ragioni di carattere economico a dettare la scaltra ritrosia giapponese: v'erano serie ragioni commerciali; riarmare, mentre si cercava di persuadere i Paesi del Sud-Est asiatico a riaprire i mercati ai prodotti dell'industria nipponica, equivaleva a mandare a monte ogni trattativa: i Paesi del Sud-Est avrebbero gettato grida d'allarme, e avrebbero temuto non solo i carri armati veri, ma anche i soldatini di piombo «Made in Japan»: tutto ciò che sapesse di giapponese sarebbe stato tabù per i paesi del Pacifico.

Le trattative che il rappresentante nipponico a Washington conduceva con abilità e tenacia tutte orientali, erano state più volte sul punto di una definitiva rottura. Alle lusinghe, gli americani avevano alternato le larvate minacce: non era il mercato americano ad assorbire oltre la metà delle esportazioni nipponiche? Non erano gli aiuti americani a tamponare le falle annuali del bilancio giapponese? Non era la potenza americana a placare la fame di riparazioni di guerra degli altri ex-nemici?

Ma la questione poteva essere guardata anche dall'opposto punto di vista: non era il Giappone indispensabile base per la guerra di Corea? Non aveva il Giappone dato prova di lealismo durante i mesi tragici della guerra coreana? Non era la tranquillità delle isole nipponiche elemento indispensabile per la sicurezza delle truppe dell'ONU sul Continente? Non era stato il Giappone ad accettare la democrazia, in modo esemplare nel mondo, respingendo ogni seduzione di nuovi o di vecchi totalitarismi? Non era stato il voto del popolo giapponese, nell'ultima elezione, ad eliminare i comunisti dalle due Camere?

Infine la questione era rientrata nei limiti di un tira e molla di cifre: quante divisioni? Quanti miliardi di aiuti in compenso?

Quelle truppe che sfilavano, quei carri armati che facevano tremare il prato davanti alle tribune, erano il segno tangibile dell'accordo raggiunto; il Giappone armerà un esercito di 325.000 uomini e una proporzionata forza navale ed aerea, studierà i piani di mobilitazione e di istruzione annuale delle leve. Il limite di tempo è elastico: dai tre ai cinque anni. In compenso: riduzione di due terzi sulle «spese di occupazione» per le truppe americane residenti in Giappone; commesse supplementari alle industrie; afflusso di capitali americani; inclusione del Giappone nel piano di aiuti M.S.A. La richiesta che più stava a cuore ai nipponici, il permesso cioè del libero commercio con la Cina, non è stata nè accolta nè decisamente respinta: rappresenta ancora oggi l'asse di equilibrio su cui procede l'accordo nippo-americano. A perorare con calore questa causa (che è poi la sua) si affianca al Giappone la Granbretagna.

Paura a Seul

Per dar corpo ai dubbi avanzati dai giapponesi, quasi ad avvalorarne la tesi, l'Australia e la Indonesia hanno già protestato vivacemente contro il riarmo nipponico. La Corea che ha, e non senza ragione, una folle paura delle avanguardie di commercianti giapponesi preludenti l'arrivo dei generali, ha minacciato di bruciare nei porti i prodotti nipponici.

Meno sorprendenti, anzi previsti, sono stati i cortei comunisti che, in segno di protesta per l'accordo raggiunto, hanno portato a spasso per le strade di Tokio colombe di cartone e altri cartelli con le note incitazioni a John affinchè se ne torni a casa.

Io credo anche che il signor Yoshida sorridesse a un altro malizioso pensiero: quel riarmo era arrivato proprio al momento opportuno. I rappresentanti giapponesi a Washington, infatti, avevano avuto disposizioni segrete per una maggiore elasticità nelle trattative subito dopo lo «scoppio» dell'armistizio coreano. Fino a quella inaspettata tregua, il Giappone aveva vissuto all'insegna del sole rosso che sarebbe, per noi, come dire sotto la protezione dello «stellone». In un primo tempo erano stati i gratuiti aiuti americani a mettere riparo ai disastri della disfatta. Quando questa generosità troppo gravosa per il contribuente americano stava per cessare, ecco l'improvviso scoppio della guerra in Corea: per il Giappone fu come aver trovato una miniera di oro: non vi fu industria che non ricevesse le sue «commesse», dirette o indirette. In un anno fu colmato il deficit del bilancio, e nelle casse nipponiche s'accumulò una riserva di un miliardo di dollari. Le città industriali accesero tutte le ciminiere, Tokio accese tutte le sue luminarie per divenire il centro di distrazione (la pompa aspira-dollari) per i militari americani in licenza R.R. (Riposo e Ricreazione).

I giapponesi lavoravano sodo di giorno, e si davano alla pazza gioia di notte, provando un sottile piacere nel sapere il gigante americano, l'invincibile, impantanato nel fango e nella neve di Corea. «Ecco la guerra che preferiamo» — parevano dire i giapponesi spogliati del loro spirito militare —, la guerra degli altri: noi stiamo a guardare e facciamo quattrini».

Una ventata di paura percorse il Giappone il giorno in cui i coreani piantarono la tenda a Pan Mun-jon. Non passò una settimana che la Camera nipponica votò all'unanimità una mozione per l'immediata apertura del libero commercio con la Cina. Il Governo americano rassicurò il Giappone: per due anni, fino al 1955, gli aiuti non avrebbero subito sensibili diminuzioni. (Ma gli aiuti bastavano a salvare il Giappone dalla fame, non ad assicurargli l'euforico benessere cui andava abituandosi). In quanto al commercio con la Cina ci si sarebbe arrivati per gradi: purtroppo, la Cina non richiedeva prodotti dell'industria leggera, ma materie prime, macchine, navi, tutto materiale contemplato dal famoso «embargo strategico». Furono inoltre promesse al Giappone le «commesse di pace» per la ricostruzione della Corea. Altra promessa spinosa: per mantenerla, bisognava, e bisogna ancora, convincere l'irriducibile presidente coreano Singman Rhee.

Si profilava dunque un periodo di «austerità» sul Giappone: sarebbero tornati i vecchi tempi di magra, le paghe degli operai sarebbero discese al pauroso livello dell'anteguerra: i torbidi politici, il risentimento antiamericano sembravano conseguenze inevitabili. Ed ecco sorgere sull'orizzonte economico giapponese il tanto dibattuto «riarmo» con la sua opportunissima politica del «do ut des» e la sua sonante musica di miliardi.

Suonate, suonate, dunque, trombe e tamburi della banda militare, mentre il signor Yoshida, sorridente, s'inchina al vostro passaggio: anche questa volta, la crisi economica e sociale del Giappone è differita di qualche anno.

E fra qualche anno? Fra qualche anno il Giappone democratico potrà parlare il linguaggio di chi ha le armi in pugno. I popoli non muoiono, specialmente se si arricchiscono delle lezioni della storia.

GINO DE SANCTIS

Libri ricevuti

«I Papi in campagna» di E. Bonomelli

Nessuno meglio di *Emilio Bonomelli*, direttore e restauratore della Villa pontificia di Castel Gandolfo, aveva in sè tanta esperienza e tante possibilità di descrivere le villeggiature papali attraverso i secoli. Lo studio completo e oltremodo vario e interessante di tali villeggiature è uscito ora, in un grosso volume riccamente illustrato presso l'editore Casini di Roma, col titolo *I Papi in campagna* (lire 2800). In esso l'autore racconta la storia non solo delle villeggiature ma anche delle ville papali, da quando nel medioevo, per sfuggire alla pestifera calura dell'estate romana, i Papi si rifugiavano, qua e là, sui colli della Tuscia o sui monti Lepini, o più lontano ancora, fino a che non fissarono stabilmente a Castel Gandolfo la loro residenza di campagna. Ma intorno alle figure dei Pontefici, che sono i protagonisti di queste cronache vivaci e nutrite di notizie, di curiosità, di spunti inaspettati, tutto un mondo di personaggi insigni e di gente minuta, di regnanti e di principi spodestati, di prelati e di cortigiani, di schiere di fedeli e di profughi, di folle di paesani festanti o rissosi, è sceneggiata sullo sfondo del castello famoso e del suo lago.

Il piccolo borgo papale vi racconta la sua storia bimillenaria, che ebbe le origini più illustri (Albalonga), e conobbe gli splendori di una dimora imperiale molto tempo prima di diventare il Vaticano estivo, che ha visto alternarsi alla quiete dei soggiorni papali le invasioni degli eserciti, i saccheggi e le rivoluzioni, fino alla sua ultima tragica avventura.

La narrazione, varia e ricca di colore, è magistralmente condotta. Si fondono in essa la sensibilità e la bravura di un esperto uomo di lettere e le virtù di un paziente e sagace ricercatore, che sa ritrovare, scegliere e illustrare documenti di prima mano e notizie rare o meno note. L'archivio segreto Vaticano gli ha consentito la consultazione di documenti tuttora riservati e così pure biblioteche private e archivi di Stato. Sorto sul posto dove si estendevano la villa e i giardini di Domiziano, il castello dei Gandolfi, poi dei Savelli, divenne «Vaticano estivo» fin dai tempi di Urbano VIII, cioè dall'epoca in cui i Papi della Controriforma non ebbero più bisogno di spostarsi da Roma per guerre o persecuzioni, ma solo per respirare aria più salubre. Ciò non toglie che la villa di Castel Gandolfo sia stata in tempi recenti la sede di avvenimenti importanti; e questa diversità della sua storia, a seconda dei secoli, offre per l'appunto al biografo una materia vasta e interessante, che arriva fino alle ore drammatiche ivi vissute dai rifugiati durante l'ultima guerra e agli attuali lunghi soggiorni che vi trascorre Pio XII.

* *

Antonio Garboli di professione ingegnere, è diventato scrittore a settant'anni, pubblicando un volume di memorie *«Il dono della vita»* (Roma, ed. Palombi, lire 600), in cui rievoca con semplicità e schiettezza, aliene da ambizioni letterarie, i casi della propria vita svoltasi fra Milano sua città natale, Roma e Viareggio di cui fu sindaco nel dopoguerra. Benchè antifascista e sorvegliato dalla polizia, toccò a lui e alla sua ditta, dopo un concorso vinto regolarmente, di costruire i 28 fabbricati del centro di Littoria, all'inaugurazione dei quali egli fu l'unico a presentarsi in camicia bianca. Nella prima parte di questo libro simpatico e bonario rivivono nel ricordo della famiglia l'epopea napoleonica, la dominazione austriaca e la riscossa del Risorgimento.

ISMAIL EL AZHARY, CAPO DEL PARTITO NAZIONALISTA SUDANESE, EMERSO VITTORIOSO DALLE ULTIME ELEZIONI. EL AZHARY E' OGGI PRIMO MINISTRO DEL GOVERNO DI KHARTOUM

Colpo di scena per il matrimonio di SILVANA PAMPANINI

L'antiquario Attanasio citato

E' recente l'annunzio del fidanzamento di Silvana Pampanini con l'antiquario romano Renato Attanasio. La cronistoria dell'avvenimento è semplice: Attanasio — già citato dalle cronache di quest'anno per un grave furto subito in una delle notti intorno a Natale — ha improvvisamente fatto conoscere la decisione intervenuta tra lui e l'attrice: il fidanzamento era cosa certa, con l'approvazione di Francesco Pampanini e la benedizione della signora Olga. Dopo che la notizia fu pubblicata, arrivò repentina una smentita secca, ma comunque abbastanza blanda di Silvana: Renato Attanasio era per lei un caro amico, forse il più caro, ma non era il caso di parlare di fidanzamento o di matrimonio. Comunque una notizia del genere non può passare impunemente: tutta la stampa si occupò del fidanzamento e dell'annunziato matrimonio tra l'attrice e l'antiquario. Ci risulta ora che la Film Costellazione e la Zebra film produttrici del film «Il matrimonio» interpretato appunto da Silvana Pampanini, hanno sporto denunzia contro l'attrice *«per aver annunziato il proprio matrimonio mentre l'unico e solo «Matrimonio» è quello che Silvana Pampanini ha celebrato con Vittorio De Sica e che il Cei-Incom si appresta a distribuire su tutti gli schermi per conto delle predette società»*. Una bella pretesa da parte della Film Costellazione; una pretesa quale soltanto una delle grandi Società di Hollywood, di quelle che fanno firmare alle attrici contratti di cento pagine, potrebbe permettersi. Silvana Pampanini ha tutto il diritto di fidanzarsi e di annunziare il proprio matrimonio, prima, in contemporanea ed anche in contrasto con «Il Matrimonio» che, diretto da Antonio Petrucci, è interpretato, oltre che dai due «coniugi» Silvana e Vittorio, da Valentina Cortese, Alberto Sordi, Carlo Sposito e da Renato Rascel.

L'ESTENSIONE A TRIESTE DI UNA LEGGE NAZIONALE

AMNISTIA E INDULTO

Il testo dell'importante provvedimento pubblicato ieri dalla Gazzetta ufficiale del G.M.A. a firma del gen. Winterton

La Gazzetta Ufficiale del G. M.A., uscita ieri, reca l'Ordine n. 8 che estende a Trieste la concessione di amnistia e indulto. Ecco il testo dell'Ordine, che è firmato dal gen. Winterton:

Concessione d'amnistia

ARTICOLO I - *Sezione 1* - E' concessa amnistia:

a) per i reati comuni per i quali è stabilita una pena detentiva non superiore nel massimo a quattro anni, o a sei anni, se l'autore è minore degli anni 18, sola e congiunta a pena pecuniaria, oppure soltanto una pena pecuniaria, salve le esclusioni di cui alla Sez. 2 del presente Art.;

b) per tutti i reati preveduti dal regio decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245, e sue successive modificazioni nonchè per tutti i reati preveduti da leggi antecedenti e successive al decreto-legge anzidetto in ordine alla disciplina dei consumi, degli ammassi e dei contingentamenti;

c) per i reati di diffamazione a mezzo della stampa;

d) per i reati finanziari preveduti:

1) dalle leggi sulle dogane e sulle imposte di fabbricazione, per i quali sia comminata la ammenda non superiore nel massimo a lire cinquantamila;

2) dalle leggi sul monopolio dei sali e dei tabacchi, sul chinino dello Stato, sugli apparecchi automatici di accensione e pietrine focaie, sui fiammiferi, sulla fabbricazione, importazione e monopolio delle cartine e tubetti per sigarette, per i quali sia comminata la multa o l'ammenda, non congiunte a pene detentiva, non superiore nel massimo a lire duemilioniduecentocinquantamila;

e) per le infrazioni prevedute dalle leggi sull'imposta generale sull'entrata, quando esse siano connesse ai reati preveduti nella precedente lettera *d)*.

Sezione 2 - Sono esclusi dall'amnistia i delitti di corruzione di cui al libro secondo, titolo secondo, capo primo del Codice penale, eccezion fatta per l'ipotesi di cui all'art. 318, capoverso; istigazione alla corruzione; falso giuramento; falsa testimonianza; falsa perizia o interpretazione; frode processuale; commercio clandestino o fraudolento di sostanze stupefacenti; atti di libidine violenti; pubblicazione e spettacoli osceni; corruzione di minorenni; istigazione alla prostituzione a norma degli articoli 531 e 532 del Codice penale; tratta di donne e di minori a norma dell'art. 535 del Codice penale; truffa aggravata; violazione delle disposizioni penali per il controllo delle armi.

ARTICOLO II - Ai fini del computo della pena per l'applicazione della amnistia:

a) si ha riguardo alla pena stabilita dalla legge per ciascun reato consumato o tentato;

b) non si tiene conto dell'aumento della pena dipendente dalla continuazione;

c) si tiene conto dell'aumento della pena dipendente dalle circostanze aggravanti esclusa la recidiva;

d) non si tiene conto della diminuzione della pena dipendente dalle circostanze attenuanti, fatta eccezione per la età.

Concessione d'indulto

ARTICOLO III - E' concesso indulto:

a) per i seguenti reati commessi dall'8 settembre 1943 al 18 giugno 1946: reati politici, ai sensi dell'art. 8 del Codice penale, e reati connessi; nonchè reati inerenti a fatti bellici, commessi da coloro che abbiano appartenuto a formazioni armate.

A tale effetto, relativamente ai suddetti reati:

1) a pena dell'ergastolo è commutata nella reclusione per dieci anni e, qualora l'ergastolo per effetto di indulto, sia stato già commutato in reclusione, questa è ridotta a dieci anni;

2) la pena della reclusione superiore a venti anni è ridotta a due anni e quella non superiore a venti anni è interamente condonata;

b) per i reati commessi non oltre il 18 giugno 1946 da coloro che abbiano appartenuto a formazioni armate, e non fruiscano del beneficio indicato nella precedente lettera *a)*. A tale effetto, relativamente ai suddetti reati:

1) la pena dell'ergastolo è commutata nella reclusione per venti anni, e, qualora l'ergastolo, per effetto di indulto, sia stato già commutato in reclusione, questa viene ridotta di otto anni;

2) la pena della reclusione è ridotta di otto anni.

In nessun caso la pena residua può superare i venti anni.

I benefici previsti nelle precedenti lettere *a)* e *b)* si cumulano con quelli concessi dai precedenti provvedimenti di clemenza e si applicano anche a coloro che si siano trovati o si trovino in stato di latitanza;

c) per ogni altro reato comune limitatamente a pene detentive non superiori a tre anni e a pene pecuniarie non superiori a lire trecentomila.

Di altrettanto sono ridotte le pene superiori.

La misura del condono è di cinque anni per coloro che all'epoca del commesso reato non avevano compiuto i diciotto anni e di quattro anni per coloro che alla data del presente Ordine hanno superato i settanta anni.

Per coloro che furono liberati durante gli eventi bellici e poi nuovamente arrestati o che si costituiranno in carcere entro tre mesi dalla data del presente Ordine, è altresì condonata metà del periodo di pena durante il quale rimasero in libertà.

Per le pene inflitte con l'aggravante dello stato di guerra, prevista dalla legge 16 giugno 1940, n. 582, modificata dal R. D.L. 30 novembre 1942, n. 1365, fuori dei casi indicati nelle precedenti lettere *a)* e *b)*, è altresì concessa la riduzione di un terzo della pena o, trattandosi dell'ergastolo, la commutazione nella reclusione per venticinque anni, applicandosi poi l'indulto previsto nel primo comma della presente lettera *c)* sulla pena ridotta o commutata. Le pene accessorie indicate nell'art. 32 primo comma del Codice penale, sono condonate in tutti i casi in cui l'ergastolo sia commutato in pena detentiva temporanea;

d) per i reati finanziari preveduti dalle leggi sul monopolio dei sali e dei tabacchi, sul chinino dello Stato, sugli apparecchi automatici di accensione e pietrine focaie, sui fiammiferi, sulla fabbricazione, importazione e monopolio delle cartine e tubetti per sigarette, relativamente alle multe o alle ammende, non superiori a lire duemilioniduecentocinquantamila, congiunte a pena detentiva.

Di altrettanto sono ridotte le pene superiori;

e) per le infrazioni alle norme in materia di dogana e di imposte di fabbricazione, quando l'ammontare delle relative multe o ammende applicate non superi le lire centomila.

Di altrettanto sono ridotte le pene superiori;

f) per le infrazioni previste dalle leggi sull'imposta generale sull'entrata, quando siano connesse ai reati previsti nelle precedenti lettere *d)* ed *e)* e nei limiti nelle stesse indicati.

ARTICOLO IV - L'indulto per i reati comuni è revocato di diritto qualora chi ne abbia usufruito riporti altra condanna per delitto non colposo punibile con pena detentiva superiore nel massimo ad un anno, commesso entro cinque anni dalla data del presente Ordine.

Disposizioni comuni e finali

ARTICOLO V - *Sezione 1* - Fermo restando il divieto indicato nell'art. 151, ultimo comma, del Codice penale, limitatamente ai delinquenti abituali o professionali o per tendenza, l'amnistia e l'indulto si applicano anche ai recidivi, salvo che alla data del presente Ordine abbiano riportato una o più condanne, sia pure con una medesima sentenza, a pena detentiva per delitto non colposo superiore complessivamente a quattro anni e salvo che si tratti di reati previsti nelle lettere *a)* e *b)* dell'Articolo III, per i quali l'indulto è applicato anche se ricorre l'ipotesi della recidiva.

Sezione 2 - Nella valutazione dei precedenti penali, non si terrà conto delle condanne estinte per precedenti amnistie, nè dei reati estinti alla data del presente Ordine per il decorso dei termini della sospensione condizionale della pena a norma dell'art. 167 del Codice penale, nè delle condanne per le quali sia intervenuta la riabilitazione.

ARTICOLO VI - L'amnistia e l'indulto per i reati finanziari sono subordinati alle seguenti condizioni:

1) trattandosi di mancato pagamento del diritto o del tributo evaso, il trasgressore paghi il diritto o il tributo stesso entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente Ordine;

2) il trasgressore non abbia già subito condanna a pena detentiva per uno dei fatti previsti dalle leggi richiamate nell'Articolo III, lettera *d)*.

ARTICOLO VII - L'amnistia e l'indulto hanno efficacia per i reati commessi fino a tutto il giorno 21 settembre 1953, salvo quanto è stabilito nell'Articolo III, lettere *a)* e *b)*.

ARTICOLO VIII - Le disposizioni del presente Ordine si applicano anche alle condanne pronunciate nella Zona dalle Corti militari alleate.

Integrazione di precedenti ordini

ARTICOLO IX - *Sezione 1* - Alla Sezione 2 dell'Articolo I dell'Ordine generale n. 46 di data 2 marzo 1946 è aggiunto il seguente comma: «Per le condanne pronunciate da qualsiasi Magistratura speciale o straordinaria per fatti commessi in tutto o in parte nell'attuale distretto della Corte di Appello di Trieste, la competenza ad emettere la declaratoria e a disporre gli appropriati accertamenti spetta alla predetta Corte d'Appello».

Sezione 2 - All'Articolo V dell'Ordine n. 45 di data 18 marzo 1950 è aggiunto il seguente comma: «Per le condanne inflitte da qualsiasi Magistratura speciale o straordinaria per fatti commessi in tutto o in parte nell'attuale distretto della Corte d'Appello di Trieste, l'amnistia ed il condono sono applicati dalla suddetta Corte d'Appello».

ARTICOLO X - Il presente Ordine entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Brindisi col latte a Montebello

(«Giornalfoto»)

UN BRINDISI CON PURO LATTE PASTORIZZATO ALL'INAUGURAZIONE DELLO STABILIMENTO DI MONTEBELLO: SONO COL SINDACO IL CONTE UMBERTO MARZOTTO PRESIDENTE DELLA SALPAT, IL DIRETTORE CAV. PANCIERA E L'ASSESSORE ALL'IGIENE PROF. ZACCHI

IL DOLOROSO BILANCIO DI UNA GIORNATA DI BORA ECCEZIONALE

Una ventina di persone ferite

La gru d'un cantiere edilizio abbattuta da una raffica - Un'auto sospinta dal vento contro una vettura filoviaria - Duramente impegnati tutti i servizi d'emergenza

La bora violenta ha causato ieri molti incidenti, e da mane a sera sanitari della CRI, vigili del fuoco e vigili urbani sono stati duramente impegnati nell'opera di soccorso. Il primo infortunato della giornata è stato il fuochista Francesco Bazon, di 54 anni, abitante in via San Michele 26. Verso le 10.30, mentre attraversava il giardino di villa Necker, dove è occupato per conto del G.M.A., il Bazon scivolava su una lastra di ghiaccio e cadeva, riportando la distorsione del polso sinistro. Presentatosi poco dopo alla CRI, l'infortunato ha ricevuto colà le cure del caso. Alle 18.30, un'autolettiga è accorsa in Vicolo dei Castagneto, dove i sanitari hanno raccolto il commesso Rodolfo Micheli, di 70 anni, abitante in via San Michele 25, il quale era stato travolto da una raffica e nella caduta aveva riportato escoriazioni multiple al viso e al capo; è stato accompagnato all'ospedale.

Scesa alle 18 da un autobus in piazza Oberdan, Antonia Vigini, di 71 anni, abitante in via Mazzini 19, si è diretta verso la via Geppa per rincasare. Ma nei pressi del cinema Vittorio Veneto è stata sbattuta a terra da un colpo di vento, ed ha riportato contusioni alla spalla e alla gamba destra. Presentatasi poco dopo alla CRI, la Vigini è stata trasferita all'ospedale con un'autolettiga. Alle 17.30 la CRI è accorsa in Chiadino in Monte 1099, dove i sanitari hanno trovato Maria Ceci, di 32 anni, colà abitante, la quale rincasando, era stata atterrata dal vento, ed aveva riportato la frattura del polso sinistro e contusioni con ematoma al sopracciglio sinistro. E' stata accompagnata all'ospedale.

Verso le 19.30, il capolinea dell'Acegat Ruggero Benci, di 44 anni, abitante in via Fabio Severo 161, usciva di casa per recarsi al lavoro. Ma appena in strada, egli scorgeva una donna che, investita da una raffica, stava per cadere. Il Benci accorreva in aiuto della sconosciuta, ma travolto dalla raffica veniva sbattuto contro un palo telegrafico. Per il colpo egli è rimasto semintontito, e più tardi, riavutosi, ha avuto la forza di salire su un filobus della linea «17» e raggiungere la CRI, dove il medico di turno, dopo avergli riscontrato un ematoma alla bozza frontale sinistra e un ematoma al pollice destro, lo faceva accompagnare all'ospedale con un'autolettiga. Il Benci è stato medicato alla astanteria, e dopo le cure ha potuto rincasare, giudicato guaribile in 3 giorni. Di ritorno dal lavoro, Mario Benini, di 36 anni, abitante in via Molin a Vento 90, percorreva verso le 19.50 la strada di casa. A pochi metri dalla sua abitazione, il malcapitato è stato preso nel vortice d'una ventata e scaraventato contro una rete metallica che recinta un orto, riportando vaste ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro. Raccolto dalla CRI, il Benini è stato avviato all'ospedale e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Un colpo di vento ha strappato, verso le 20.30, il cappello dal capo al meccanico Gualtiero Castaldi, di 49 anni, abitante in via Capitelli 5, che a quell'ora percorreva la via Campo Marzio per rincasare. Il Castaldi si è lanciato all'inseguimento del copricapo, e lo aveva appena raggiunto quando è stato urtato di striscio da un tram della linea «9», staccatosi allora allora dal capolinea. Il Castaldi è stato soccorso da alcuni agenti di Polizia che passavano di là a bordo di una macchina, e da essi accompagnato all'ospedale. Il medico astante, dopo avergli riscontrato ferite lacero contuse al dorso del naso, epistassi traumatica ed etilismo subacuto, lo dimetteva con prognosi di 6 giorni.

Poco dopo le 21.15, il gruista Paolo Basezzi, di 42 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1083, usciva di casa per recarsi all'ILVA, dove è occupato. Davanti alla trattoria «Bacco», egli è stato travolto dal vento, e nella caduta si è fratturato il polso destro. Poco dopo il Basezzi si è presentato all'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni. Poco dopo le 19, in via dell'Istria, Norma Silli, di 50 anni, abitante in via del Veltro 13, è stata atterrata da una raffica, ed ha riportato la frattura esposta della caviglia sinistra. Soccorsa dalla Polizia, ella è stata successivamente avviata all'ospedale dalla CRI. Nei pressi della galleria Sandrinelli, il meccanico Rolando Giovanetto, di 31 anni, abitante in via dei Mirti 8, è stato scaraventato al suolo dal vento, ed ha riportato contusioni allo zigomo sinistro e alla mandibola destra. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

Alle 17, all'angolo di via Galilei con via Torricelli, una ventata ha atterrato Fulvia Grava, di 22 anni, abitante in via San Michele 22; la Grava ha riportato contusioni al ginocchio destro, un ematoma all'occipite e stato confusionale, ed è stata trasportata all'ospedale dalla CRI. Diretto verso casa, il pensionato Andrea Pitacco, di 75 anni, abitante in via Doda 5/6, percorreva, verso le 17.30 la via Orlandini. Giunto nei pressi dello stabile n. 32, il vecchietto è stato investito da una forte raffica e sbattuto al suolo. Il Pitacco, che ha riportato vaste ferite lacere alla regione sopraccigliare sinistra, ferite lacero contuse alla bozza frontale sinistra, due ferite lacero contuse alla palpebra sinistra con ematoma, è stato raccolto da un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino e trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni.

L'infortunio più grave è occorso al minatore Giovanni Zobec, di 66 anni, domiciliato a Bagnoli della Rosandra 221. Poco dopo le 20.30 alcune persone che percorrevano la strada del villaggio hanno rinvenuto, esanime su un margine, lo Zobec, il quale — è la supposizione più logica — era stato atterrato da una raffica. Il ferito è stato trasportato in una casa vicina, e poco dopo, chiamata dalla Polizia, sul posto è accorsa un'autolettiga della CRI di Muggia, i cui sanitari lo hanno accompagnato all'ospedale. Al poveretto, il medico astante ha riscontrato un grosso ematoma al parietale sinistro, una contusione alla regione periorbitale destra con emorragia sottocongiuntivale, escoriazioni alle gambe, sospetta commozione cerebrale ed etilismo acuto. Lo Zobec è stato ricoverato nel reparto neurologico del pio luogo con prognosi di due settimane.

Verso le 20, mentre percorreva il Largo Pestalozzi per rincasare, il meccanico Giovanni Degrassi, di 41 anni, abitante in via Orlandini 59, è stato sospinto da una raffica in una buca profonda quasi due metri, scavata sul fondo stradale per dei lavori colà in corso. Nella caduta il Degrassi ha riportato la frattura della gamba destra, ed è stato trasportato all'ospedale della CRI. Rincasando, Anna Tommasin, di 56 anni, abitante in via Soncini 40, è stata sbattuta da una raffica contro l'angolo della sua casa, ed ha riportato una vasta ecchimosi alla regione oculare destra. E' stata soccorsa a domicilio dalla CRI. Pure nei pressi di casa Adele Valle, di 42 anni, abitante in Riva Traiana 2, è stata atterrata dal vento, ed ha riportato la sospetta frattura dell'avambraccio destro.

In via Roma, Lidia Vatta, di 45 anni, abitante in via Cologna 37, è stata atterrata da una raffica, ed ha riportato contusioni escoriate al piede destro e la distorsione del piede sinistro. Poco dopo la Vatta si è presentata alla CRI, da dove, con un'autolettiga, è stata trasferita all'ospedale.

Uscito di casa alle 23 per recarsi al lavoro (è occupato nella tipografia d'un giornale), il tipografo Ignazio Cantoni, di 43 anni, abitante in via Scomparini 10, appena giunto sulla strada è stato investito da una raffica, che lo ha atterrato; ha riportato ferite lacero contuse al gomito sinistro. Nonostante l'incidente, il Cantoni (proprio ieri era il suo onomastico) si è recato al lavoro, e più tardi, con una macchina della tipografia, ha raggiunto l'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Durante la giornata, negli ambulatori della CRI in piazza Vittorio Veneto, in piazza Sansovino, e in quello di Muggia, si sono presentate una trentina di persone per farsi estrarre dagli occhi gli immancabili «corpi estranei» cacciativi dal vento, o per farsi medicare piccole ferite. Data l'imponente mole di lavoro, i sanitari sono stati costretti a «girare» alla Polizia alcune chiamate.

La bora ha provocato anche altri incidenti. Poco dopo le 8, Giusto Sante, di 34 anni, residente a Udine in via del Vascello 2, arrestava la sua Fiat 1100 nei pressi del vecchio ingresso del Cimitero di Sant'Anna, e sceso dalla macchina, che aveva il radiatore in direzione del centro città, si avviava verso un vicino locale per riscaldarsi con una bevanda calda. Mentr'egli si trovava nel bar, la «1100» veniva presa nel vortice di una raffica e sospinta violentemente indietro per circa 10 metri, finchè è andata a urtare con il parafango posteriore sinistro contro la parte laterale destra di un autobus della linea «1» che, guidato da Dante Sossi, di 25 anni, abitante in via Gambini 29, stava transitando diretto verso il centro. Nessun ferito; lievi danni al le due macchine.

Pompieri, Emergenza e Acegat sono accorsi poco dopo le 19 in via Rossetti 64, nel cantiere di costruzioni dell'impresa Cividin e Rosenvasser, con sede in via Conti, dove una raffica di bora aveva abbattuto una gru, alta 30 metri. Quasi tutti i pezzi della gru sono piombati nell'area del cantiere, dove hanno colpito una piccola costruzione in muratura adibita a deposito di materiali, mentre la parte terminale, dopo avere spezzato alcuni fili conduttori d'energia elettrica e numerosi rami di gli ippocastani che crescono al margine della via Rossetti, ha invaso il marciapiede e un metro circa del fondo stradale. Mentre i poliziotti hanno provveduto a istituire un servizio d'ordine, gli addetti dell'Acegat si sono occupati della linea elettrica (la via era parzialmente piombata nell'oscurità) e i pompieri si sono dati da fare per puntellare il piccolo deposito pericolante. Poichè il maltempo non consentiva la rimozione dell'ingombro stradale, i proprietari della gru sono stati invitati a porre sul posto i regolamentari segnali luminosi.

Ignoti ladri hanno visitato la stalla annessa alla casa di Lorenzo Petrich, di 30 anni, abitante in via Moreri 62, e vi hanno asportato 14 galline, un'anitra e un tacchino, del valore di 25 mila lire.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

LA SOLITA SFILATA ALLA CORTE DI RINVIO

DALL'UBRIACO AL RISSOSO a quello che non vuol lavorare

Il solito campionario ieri, alla Corte alleata di rinvio, presieduta dal giudice magg. Reynolds. Primo della serie è stato il profugo greco Nicola Anton, del quale già abbiamo parlato nella nostra edizione del mattino di ieri. L'Anton è stato sorpreso da una pattuglia di polizia, nella notte tra sabato e domenica, ubriaco fradicio, disteso a terra, nei paraggi della raffineria Aquila. Oltre che di ubriachezza, l'Anton deve rispondere del possesso di due borse in pelle, l'una contenente un paio di stivaloni, e l'altra un martinetto meccanico; e il Presidente, dopo aver ascoltato la sua storia l'ha rinviato in carcere per tre giorni, per dar tempo alla Polizia di completare le indagini.

Il secondo caso esaminato è stato quello di tre profughi, tali Istvan Szabo, Francesco Lerose e Ivanka Damiancuc. I tre sono stati trovati nascosti a bordo dell'ultima nave partita dal nostro porto alla volta dell'Australia, con un numeroso contingente di profughi, tutti forniti dei documenti regolari e validi all'ingresso nel nuovissimo continente. I tre sunnominati, però, tali documenti non li avevano; s'erano imbarcati clandestinamente, nella speranza di passare inosservati e poter così raggiungere con un notevole anticipo sul previsto la terra dei loro sogni. In considerazione del fatto, il magg. Reynolds ha posto i tre a piede libero, rinviandoli all'udienza di venerdì prossimo.

Terzo caso, il solito colpevole di emigrazione clandestina. Si chiama Ivan Martinovich, ed è andato in Germania a Francoforte. Dopo tre settimane di prigione, perchè trovato senza documenti, ha avuto il permesso di lavorare i campi; in seguito però, finito il lavoro, è ritornato a Trieste e si è ripresentato al campo, dove è stato arrestato. In considerazione del fatto che se n'è andato per cercar lavoro, il giudice s'è limitato ad ammonirlo.

Leo Prekov è rientrato, ieri, ubriaco al campo, e ha questionato col guardiano rifiutandosi di consegnare allo stesso il proprio tesserino di identificazione. Alla Corte ha chiesto clemenza, sostenendo d'essere ammalato, padre di due figli e in attesa d'emigrare; il magg. Reynolds l'ha posto a piede libero, dando comunque disposizioni alla Polizia di accertare le affermazioni del Prekov.

E' stata quindi la volta di Kristo Konovski, un profugo che il 25 gennaio scorso s'è rifiutato di andare a lavorare a Prosecco (ogni profugo deve lavorare, sia pure per un breve periodo settimanale), sostenendo di non avere un cappotto. Per accertare tale particolare, e poichè risulta che anche altre volte il Konovski si è rifiutato di lavorare, il giudice l'ha rinviato di sette giorni, però a piede libero, dando nel contempo disposizioni alla Polizia di accertare il particolare del cappotto.

Sincera Zanier è una giovane donna, già espulsa a suo tempo dalla nostra zona per meretricio. La notte scorsa, però, è stata scovata dalla squadra del Buoncostume in una pensioncina, e nuovamente arrestata. Visto che il provvedimento di espulsione è sempre valido, il giudice ha suggerito di metterlo in pratica un'altra volta.

Ultimo caso della giornata, quello di cinque profughi dei quali il primo, Bojan Andrejev, è accusato d'essere rientrato, ieri sera, ubriaco al campo, e di aver colpito un sorvegliante con uno schiaffo, e gli altri quattro sono stati dichiarati — dalla Polizia — responsabili della minacciata ribellione in seguito al tentativo della Polizia stessa di arrestare l'Andrejev. I quattro hanno negato ogni addebito e l'Andrejev ha chiesto di non essere arrestato, dovendo presentarsi fra giorni a una commissione per l'emigrazione; il giudice, però, ha rinviato tutti in carcere per sette giorni, dando nel contempo disposizione alla Polizia di accompagnare — sempre in stato d'arresto — l'Andrejev alla commissione, il giorno in cui dovrà presentarsi.

Pres. magg. Reynolds, interprete Crummi.

NAVI IN PORTO

Il giorno 1.o febbraio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10: «Carso» (it.); B. 16 «A. Markos» (gr.); B. 33 «D. Marsano» (it.); B. 38 «Sibilla» (it.); B. 39 «Skopje» (jug.); B. 40 «Slovenjia» (jug.); B. 41 «Stadium» (it.); B. 43 «Thompson Lykes» (am.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). San Marco: «Trieste» (it.). Ilva Vecchia: «M. Corrado» (it.). Ilva Nuova: «Siculo» (it.).

NAVI IN ARRIVO

1.o febbraio: «Otranto» B. 23; «Tinos» B. 15; «M. Olivier» B. 22. 2 febbraio: «Lastovo» B. 18; «Celio» B. 26; «Milvia» B. 9.

Del gioco "battisoldo,, e del battere... il marciapiede

Giorni or sono abbiamo parlato, in una delle nostre cronache giudiziarie, del gioco del «battisoldo». Ora sono comparsi davanti al Pretore altri due individui, imputati dello stesso reato: Francesco Catapano, di 35 anni, abitante al n. 9 di v. Bergamasco, e Giacomo Magris, cinquantaduenne, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi 5. Il caso è analogo a quello già descritto: i due summenzionati, sono stati sorpresi, il giorno 26 settembre dell'anno scorso, a puntare del denaro nel gioco detto «battisoldo», di fronte ai varchi numero 3 e 5 del Punto Franco vecchio. Per la precisione, nel momento in cui vennero arrestati il Magris puntava, e il Catapano teneva banco. Il Pretore ha condannato a tre mesi di arresto e 3 mila lire di multa il Catapano, e a un mese e mezzo il Magris.

Pretore Lugnani, canc. Massutto, difensore avv. Scocchi.

Lo stesso Pretore ha poi esaminato il caso di due donne fermate dalla Polizia nel corso di una delle ultime retate: tali Emilia Crevatin vedova Furlan, di 33 anni, e Alina Macek in Jurissevich, di 41 anni. Entrambe sono state condannate a quattro mesi di arresto e 3.200 lire di multa. Difendeva l'avv. Berton.

La consolatrice notturna

Certo Redento Stuparich, ospite dell'alloggio popolare di via Pondares 5, negli ultimi tempi prestava saltuariamente la propria opera come «galoppino» presso il commerciante Aldo Mosetti. Tutto andò bene sino all'11 gennaio scorso. In quel giorno il Mosetti consegnò allo Stuparich — come già fatto altre volte — novantamila lire, più 400 lire quale pagamento del servizio; servizio che consisteva nel recarsi all'agenzia «Comit» di Largo Barriera Vecchia e saldare alcune tratte. Senonchè, all'indomani il Mosetti, con comprensibile stupore, apprese che le tratte non erano state saldate per niente.

Messosi alla ricerca dello Stuparich, dopo averlo trovato lo trascinò al distretto di polizia di piazza Dalmazia, presentando contemporaneamente querela contro di lui, per appropriazione indebita. Dalle indagini degli agenti e dalle stesse ammissioni dello Stuparich, risultò che con le 90 mila lire egli s'era comperato una giacca, un berretto e una sciarpa di lana; col denaro rimanente si era trovato una... consolatrice per una notte, consolatrice che l'aveva consolato tanto bene da lasciarlo, al mattino, in una nuda stanzetta di affitto, con le tasche desolatamente vuote o quasi. Il nome della consolatrice? Un nome fatale e gravido di mistero: Maruska!

Accertato un tanto da parte della polizia, lo Stuparich — nelle cui tasche fu possibile ricuperare soltanto 725 lire — è comparso ieri di fronte alla III sezione del Tribunale. E' stato condannato a sei mesi e ottomila lire di multa.

Pres. Gnezda, P. M. Visalli, canc. De Vecchi; difensore avv. Giacchini.

CACCIA ALLE AUTO

Nel giro di poche ore rubate tre macchine delle quali due sono state già ritrovate

Tre macchine sono state rubate nel giro di poche ore, e due di esse sono state ricuperate. Domenica sera, Antonio Censki, abitante in via Catullo 22, lasciava la sua «Topolino» incustodita in via Imbriani, all'altezza del bar «Nettuno», dove entrava per sorbire un caffè. Uscito mezz'ora dopo, il Censki non ha trovato più la macchina. Alle 2 di notte, mentre passava per via Rittmeyer, egli ha avuto l'insperata sorpresa di ritrovare la «Topolino». Dall'auto mancavano un paio di guanti, una armonica da bocca e un misuratore di pressione per gomme.

Dalle 20.30 alle 22 di domenica, al dott. Giuseppe Nardi, abitante in via Nizza 8, è sparita la Fiat 500 C, targata TS 13250, ch'egli aveva lasciato in sosta in via Battisti, nei pressi del caffè «San Marco». Lamenta un danno di 600 mila lire. Infine una Fiat 1100, di proprietà di Savino Gallo, è sparita da via Commerciale 62 ed è stata poi ritrovata in via Settefontane.

MALTO "Eccelsa,,

ALTRI 110 ESULI DALL'ISTRIA IN DICEMBRE

Come i nazionalisti titini sfruttano il blocco fra le due Zone

Dal varco di Albaro Vescovà passano solo i gerarchi e le spie - Un'altra illegalità: l'introduzione di un lasciapassare

Altri 110 connazionali hanno abbandonato, durante lo scorso gennaio, la Zona B. Il numero dei profughi rifugiatisi a Trieste, dopo l'8 ottobre è salito così a 2864 unità. Nelle ultime settimane, l'esodo ha subito un rallentamento, dovuto più che altro al rigore della stagione invernale; ma è da prevedere che in primavera altre migliaia di connazionali si decideranno a lasciare la loro terra, a meno che non intervengano mutamenti nella situazione della Zona B. Soltanto la riapertura dei traffici con Trieste potrebbe infatti frenare efficacemente l'esodo, ma sinora non vi è alcun sintomo che gli jugoslavi intendano ristabilire le comunicazioni interrotte ormai da quasi quattro mesi.

La separazione da Trieste è causa di gravi disagi ed inconvenienti per la popolazione della Zona B, che con Trieste ha legami economici e affettivi dai quali non può prescindere. Si può affermare infatti che una buona metà degli esuli istriani di quest'ultimo periodo sono stati costretti all'esodo principalmente da motivi economici. Si tratta infatti di famiglie di operai e marittimi occupati fuori zona, venute improvvisamente a trovarsi senza mezzi di sostentamento, e che di conseguenza si sono trovate nella necessità di abbandonare la Zona. Queste difficoltà create dalla chiusura dei blocchi sono state sfruttate dai nazionalisti titini per i loro scopi politici, per affrettare cioè il processo di snazionalizzazione. I titini anzi non si sono accontentati dell'esodo forzoso di migliaia di italiani, ma hanno anche scatenato un'ondata di terrorismo per costringere altri italiani, che invece intendevano rimanere a casa loro, a lasciare la Zona.

Nei primi giorni del mese scorso, le autorità jugoslave hanno concesso ad alcune persone della Zona B dei lasciapassare provvisori per Trieste. I pochi fortunati che ne sono venuti in possesso, hanno potuto entrare nella nostra Zona solo per il blocco di Sesana, cioè attraverso il territorio jugoslavo, perchè il posto di blocco di Albaro Vescovà è riservato ai gerarchi e alle spie titine, che entrano indisturbate a Trieste, o tutt'al più agli istriani che lasciano definitivamente con la mobilia e le masserizie la loro città natale. Il sistema dei lasciapassare è illegale e inaccettabile, perchè sia per gli istriani che per i triestini varcare la Morgan è un diritto sancito dal Trattato di pace e non una graziosa concessione jugoslava. Ciononostante, la prospettiva di poter compiere un viaggio a Trieste aveva ridato agli istriani, con la sensazione di non essere irrimediabilmente tagliati fuori da Trieste, la fiducia in giorni migliori.

E' stata purtroppo un'illusione di breve durata: nei giorni successivi, centinaia di richieste di lasciapassare sono state inesorabilmente respinte dai vari comitati popolari. Da parte jugoslava, anzi, è stato apertamente detto ai richiedenti che l'unico mezzo per essere autorizzati a compiere un viaggio a Trieste è quello di presentare domanda di emigrazione definitiva. Gli jugoslavi cercano insomma di incoraggiare l'esodo in tutte le maniere possibili, per le ragioni che tutti conoscono.

La conferenza agli esuli sui danni di guerra

La riunione promossa dal CLN dell'Istria per illustrare la nuova legge sui danni di guerra, recentemente approvata dal Parlamento, avrà luogo questa sera alle 19 nella sede del Partito liberale italiano (g. c.) in Contrada del Corso 27 e non, come in un primo tempo era stato annunciato, nella sede della D. C. in piazza S. Giovanni, resasi indisponibile per cause di forza maggiore.

Il provvedimento legislativo sui danni di guerra che interessa un notevole numero di profughi della Zona B e dei territori passati alla sovranità jugoslava, sarà illustrato dall'avv. Piero Ponis, capo dell'ufficio legale del CLN dell'Istria. Agli intervenuti che ne faranno richiesta saranno distribuiti i formulari per la denuncia e il testo della nuova legge.

Una commissione per lo studio di problemi di costruzioni navali

Il Comitato generale del Lloyd's Register of Shipping di Londra, ha deciso di costituire una speciale commissione per lo studio dei problemi che si presentano in navi moderne da carico di particolare tipo di disegno e costruzione. Detta commissione, sotto la presidenza di Sir W. Guy Ropner, sarà composta da armatori e costruttori navali con la partecipazione di rappresentanti dei paesi esteri interessati nell'industria delle costruzioni navali.

Il ballo all'Excelsior a favore dei mutilati di guerra

Viva è l'attesa del ballo a favore della locale Sezione mutilati e invalidi di guerra, che avrà luogo sabato, dalle ore 22, nei saloni dell'Albergo Excelsior. Come per gli anni scorsi, è previsto un grande successo della manifestazione, che ancora una volta vede allineati in una gara squisitamente filantropica enti e ditte cittadine, che intendono offrire doni ed elargizioni affinchè la festa assurga a testimonianza di affetto verso coloro che dopo aver tutto dato alla Patria, soffrono oggi nell'indigenza a causa della disoccupazione. Si consiglia di sollecitare la prenotazione dei tavoli presso il portiere dell'Albergo Excelsior (tel. 24751-24752-29648).

Nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, per iniziativa dell'Associazione internazionale UNITAS, il rev. dott. Giorgio Beari celebrerà domani, mercoledì, alle 7, la consueta Messa mensile per l'unità della Chiesa.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8690 (8640), Bastogi 1250 (—), Generali 13220 (13050), Ras 5550 (5440), Assicuratrice 3875 (—), Cot. Cantoni 11530 (11500), Olcese 1995 (2025), Cucirini 8250 (8200), Linificio 675 (660), Cot. Mer. 383 (378), Unione Man. 67500 (—), Lan. Rossi 17150 (—), Fisac 157 (155), Fibre Tessili 2420 (2380), Snia 1327 (1317), Finsider 421.50 (420.50), Ilva 277.50 (275), Montecatini 1367 (1355), Dalmine 2126 (2110), Fiat 670 (—), Sade 971 (966.50), Edison 2047 (2036), Caffaro 329 (328), Valdarno 3660 (3670), Sarda 2640 (2660), Esticino 1090 (1089), Seso 2845 (2830), Sip 1230 (1226), Vizzola 2295 (—), Meridelettrica 1001 (996), Rom. Elettrica 3645 (3640), Terni 174.50 (174), Stet 2430 (2410), Distill. Ital 4660 (4630), Eridania 19660 (19600), Rom. Zucch. 1285 (1278), Anic 1432 (1427), Saffa 1289 (1273), Italgas 1242 (1236), Rumianca 1130 (—), Burgo 10435 (10340), Italcementi 9170 (9080), Pirelli Ital. 1890 (1875), Pirelli e C. 1767 (1722).

TRIESTE

Finmare 361 (362), Generali 13200 (13100), Assicuratrice 3840 (—), Ras 5525 (—), Tripcovich 10100 (—), Snia 1327 (1320), Catini 1367 (1358), Crda 401 (—), Pirelli S. p. A. 1891 (1878).

Valute libere: Sterlina oro 6300 (6275), marengo 5075 (5030), unitaria 1690 (1650), dollaro 644 (634), svizzero 148 (146.50), oro al mille 736 (719).

CINEMA Grattacielo
IMMINENTE
20th Century Fox
CENTO COMPLICAZIONI, MILLE BISTICCI, UN MILIONE DI RISATE
FRED MacMURRAY ELEANOR PARKER
GLI AMORI DI Cristina
20th CENTURY-FOX

LA MASSAGGIATRICE NETI ZUFFADA DELLA GRANDE CASA FRANCESE
INNOXA
effettuerà trattamenti e darà consigli sull'uso dei meravigliosi prodotti Innoxa, veri mezzi di cura della pelle a Trieste sino al 6 febbraio presso Salone bellezza SUSY - Via Tor Bandena 1

LINDA DARNELL - VALENTINA CORTESE
LEA PADOVANI - LILLA BRIGNONE
DONNE PROIBITE
con ANTHONY QUINN e CARLO DAPPORTO
IN UN FILM DI G. AMATO

LINDA DARNELL - VALENTINA CORTESE
LEA PADOVANI - LILLA BRIGNONE
DONNE PROIBITE
con ANTHONY QUINN e CARLO DAPPORTO
IN UN FILM DI G. AMATO

LINDA DARNELL - VALENTINA CORTESE
LEA PADOVANI - LILLA BRIGNONE
DONNE PROIBITE
con ANTHONY QUINN e CARLO DAPPORTO
IN UN FILM DI G. AMATO

MISCELA "Eccelsa,,

Voi che vi esponete alle intemperie

Togal
Cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
in tutte le farmacie

La dott. Licia Tenze
SI E' TRASFERITA in Via C. Battisti N. 10-II
ore 15-16.30 - tel. 29128

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16. via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

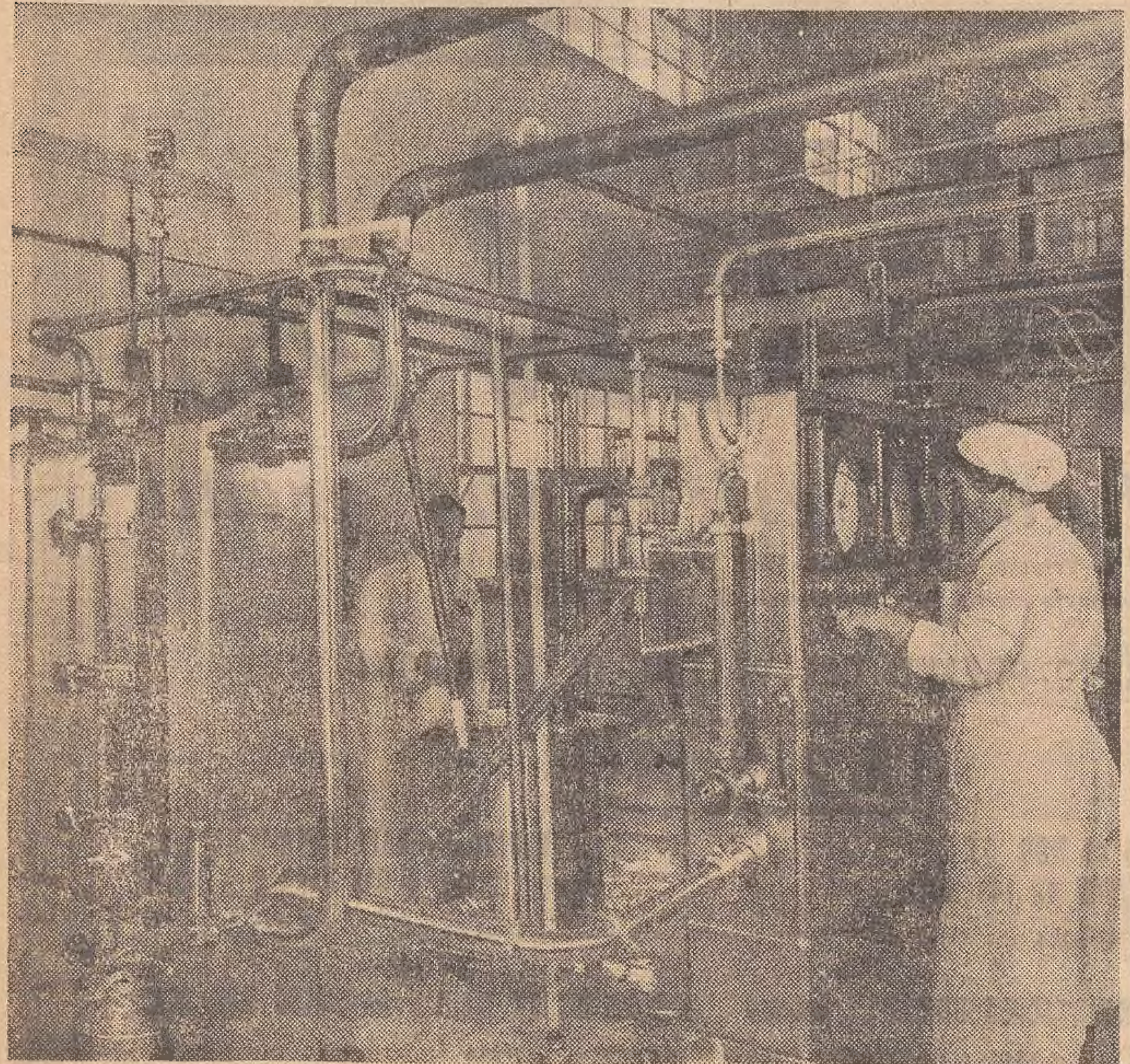
Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20



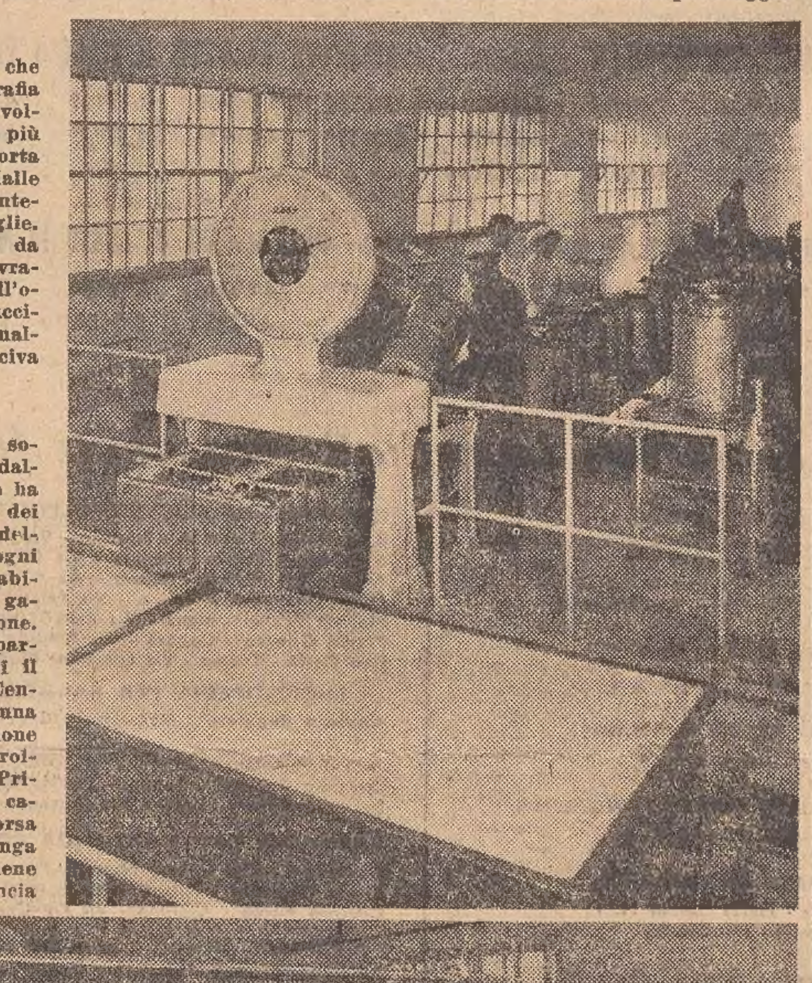
LA «CLINICA» DEL LATTE

Cronaca di «Giornalfoto»

Da ieri Trieste vanta, con Genova, Napoli e Londra, uno dei quattro stabilimenti di pastorizzazione e d'imbottigliamento del latte più moderni e meglio attrezzati d'Europa. Il Centro della SALPAT, creato dal conte Gaetano Marzotto, che ha acquistato larga esperienza anche in questo settore della produzione, sorge in regime di libera concorrenza e col concorso di tutti gli operatori del latte di Trieste e del Friuli. Esso è in grado di coprire l'intero fabbisogno della città. In questa fotocronaca presentiamo ai lettori alcune fasi della lavorazione, colte dall'obiettivo di «Giornalfoto» ieri pomeriggio

Quello della pastorizzazione, che presentiamo nella prima fotografia in alto, è l'ambiente in cui si svolge l'operazione scientificamente più importante del processo che porta il latte, dai bidoni giunti dalle fonti d'origine fin quassù a Montebello, nelle mille e mille bottiglie. Personale sceltissimo, guidato da tecnici di lunga esperienza, sovraintende con meticolosa cura all'operazione che rende il latte, uccidendo i batteri, immune da qualsiasi anche minima influenza nociva

Tutti gli impianti del Centro sono stati forniti alla SALPAT dalla ditta A.P.V. di Milano, che ha al suo attivo l'attrezzatura dei più moderni centri d'Italia e dell'estero. Sono costruiti in ogni loro parte in acciaio inossidabile, elemento determinante per garantire l'igiene della lavorazione. Nella fotografia a destra, un particolare dell'ampia sala in cui il latte arriva dall'esterno al Centro. Dalla lunga fila di bidoni una incaricata preleva un campione che verrà sottoposto al controllo delle autorità sanitarie. Prima di passare nelle vasche capaci, da cui inizierà la sua corsa attraverso una tubatura lunga centinaia di metri, il latte viene «registrato» da una grossa bilancia



La visione che desta maggior curiosità nel visitatore profano, e anche quella che, come consumatore, lo riguarda più da vicino: l'imbottigliamento. La teoria delle pulitissime bottiglie, che un occhio vigile controlla un'ultima volta con l'aiuto di una illuminazione particolare, prima ch'esse vadano a posarsi sotto il niveo getto, sfila veloce verso le gabbiette in cui, ormai tappate meccanicamente, le bottiglie vengono sistemate da mani rapide. Sorgono così le caratteristiche grosse «cataste» nel magazzino da cui avrà inizio, dopo una sosta di pochi minuti — igiene e celerità sono il motto della SALPAT — l'ultima fase del loro viaggio verso i negozi dei dettaglianti e infine nelle case di ciascuno di noi. Esso così vi arriva purissimo, dopo che cento mani l'hanno guidato — senza mai sfiorarlo — attraverso i congegni che la tecnica ha saputo creare al servizio dell'igiene e, quindi, della salute

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COLOSSALE COLPO DELLA «BANDA DEI PACCHI POSTALI»

UN SACCO DI GIOIELLI RUBATO NEL CENTRO DI LONDRA

Sessanta secondi sono bastati ai ladri per trafugare il prezioso bottino da un autofurgone - Milioni di lire di danno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

L'inafferrabile banda dei rapinatori della posta ha compiuto oggi in una centralissima strada di Londra il suo ennesimo colpo. L'audacia di questi rapinatori rasenta la genialità. Oggi il camioncino della posta che portava un preziozo sacco pieno di gioielli destinato a uno dei più famosi gioiellieri di Londra, era rimasto incustodito per un minuto solo: sessanta secondi, che sono bastati però ai rapinatoriper portare via dal camioncino il sacco che conteneva i pacchetti raccomandati dei preziozi senza che nessuno dei passanti si accorgesse del furto. Dopo di che i ladri si esclissavano nel traffico della grande città con il loro bottino. E quando gli agenti di Scotland Yard giungevano sul posto, chiamati con una telefonata al 999, non trovavano più nessuno che potesse testimoniare su quanto accaduto: fuorchè il conducente che non aveva visto nulla.

E' questo il quarto furto di sacchi della posta compiuto quest'anno e questi furti sono diventati così frequenti da aver portato persino a un recente dibattito in Parlamento sulla questione. Il fatto odierno è tipico del metodo seguito da questa banda di ladri.

Nelle prime ore del pomeriggio un camioncino per consegna a domicilio dei pacchi raccomandati partiva dall'ufficio postale di Wimpole Street nel West-End di Londra. Fra altri vi erano ventidue pacchetti di gioielli (per un valore, si crede, di molte migliaia di sterline, ossia di diversi milioni di lire italiane) destinati ai famosi gioiellieri di Corte Garrard, e che andavano quindi consegnati al grande negozio di gioielleria in Regent Street. I pacchetti erano stati chiusi in un sacco su cui era scritto l'indirizzo del gioielliere.

Da Wimpole Street a Regent Street la distanza è minima. In tutto, il camioncino non fece quindi che tre fermate per consegnare a diversi indirizzi tre pacchetti. In due delle tre fermate l'autista non perse di vista l'automezzo. Alla terza fermata questo restò incustodito invece per un minuto. E quando, pochi minuti dopo, il camioncino della posta si fermava finalmente davanti al gioielliere Garrard il pacco di preziosi era scomparso. Evidentemente i ladri devono aver seguito in automobile il rosso automezzo con lo stemma di Elisabetta II Regina, e aver fulmineamente fatto il colpo non appena si era loro offerta l'occasione. E' chiaro che i ladri sapevano che cosa cercavano giacchè nessun altro pacchetto è stato portato via.

Ciò che più preoccupa Scotland Yard è appunto il fatto che ogni qualvolta si verificano furti di questo genere i ladri vanno sempre a colpo sicuro. Evidentemente hanno informatori fra gli impiegati addetti alla distribuzione, ma fino a questo momento Scotland Yard non è riuscita a fare alcun arresto nè a impedire che i colpi si susseguano.

La colpa ricade anche sulla amministrazione della Posta che è la principale responsabile delle misure di sicurezza per il trasporto di lettere e pacchi e che è stata ripetutamente criticata da più parti. Su un grande giornale domenicale un famoso gornalista ha raccontato anzi per ben due volte l'esperimento da lui tentato di entrare nel grande Palazzo centrale delle Poste di Londra, dove ogni giorno vengono smistate centinaia di migliaia di lettere. Il giornalista ha raccontato come tutte e due le volte egli entrò e uscì dall'edificio senza essere mai fermato penetrando fino nella gran sala dove giacevano mucchi di lettere. Nulla gli avrebbe impedito di mettersene in tasca qualcuna, se avesse voluto.

I furti di sacchi della posta hanno avuto inizio oltre due anni fa e sono organizzati senza dubbio da un'unica banda. Nel 1925 vennero rubati ben 659 sacchi della posta, mentre lo scorso anno la cifra saliva a 734 su un totale di 350 milioni di sacchi spediti in un anno. (In Inghilterra ogni giorno 24 mila uffici postali smistano circa 25 milioni di lettere e pacchetti). Naturalmente i sacchi rubati erano sempre quelli contenenti raccomandate con oggetti preziosi o banconote. Nei due anni 1952 e 1953 i banditi dovettero realizzare non meno di mezzo molione di sterline, in totale, di cui la metà in un solo famoso colpo che fruttò ben 250 mila sterline. Forse è stato il furto più colossale della storia.

Si dice che Scotland Yard conosce i nomi di tutti i membri della banda ma che finora non sia riuscita a raccogliere le prove sufficienti per metterli sotto processo. Non ci sarebbe da stupirsi se il problema di questi furti ritornasse ancora in Parlamento giacchè l'opinione pubblica inglese è vivamente turbata di questo succedersi di furti che sembrano smentire la tradizionale efficienza di due delle istituzioni inglesi più rispettate: le poste e Scotland Yard.

A. L.

Dopo una visione celeste

Giovane cieca e moribonda guarita miracolosamente

Padova, 1

Un fatto prodigioso è avvenuto nel comune di Albignasego. La giovane Giovanna Corradin, di 21 anni, da cinque anni era gravemente ammalata e ormai senza speranza, dopo essere stata successivamente negli ospedali di Venezia e di Trento per paralisi intestinale e completa cecità sopravvenutale in un secondo momento, era stata rimandata a casa. I medici giudicavano il caso con la prognosi più infausta e prossimo il decesso.

La bellissima ragazza di un tempo, dai capelli neri e gli occhi vivi e penetranti, era ridotta ad uno scheletro e soltanto la mente conservava la piena lucidità. Continuamente ella ripeteva invocazioni alla Madonna. Una sua zia, un mese fa le recò in un piccolo recipiente le lacrime della Madonna di Siracusa che la ragazza bevve; ebbe prima l'avvertenza di inzuppare nelle lacrime un po' di cotone che poi tenne sul corpo insieme ad una statuetta. Nella notte di Santa Agnese è avvenuto il prodigio. Alle 3, la Corradin ebbe la prima visione della Madonna. Il suo corpo diventava immobile mentre dal viso colava un continuo sudore e dalla bocca uscivano dei «sì» e dei «no» e la frase «Madonna quanto sei bella; nessuna donna al mondo è più bella di te». L'estasi durava fino alle tre del pomeriggio, quando la ragazza fu vista toccarsi gli occhi con la statuetta della Madonna dicendo: «Uno, due, tre». Apriva quindi gli occhi riacquistando la vista normale, mentre al pianto dei genitori faceva eco il grido esultante della ragazza: «Vi vedo».

La Corradin raccontava poi di avere visto la Madonna dal volto bellissimo, la quale le dichiarava di esserle apparsa, perchè aveva ammirato la sua fortezza nel sostenere il dolore. Ha detto che la Madonna l'aveva toccata amorosamente e che per ridarle la vista le aveva detto sorridendo che si toccasse con la statuetta gli occhi. La visione si è rinnovata per altre quattro volte e nell'intervallo fra le stesse la Corradin ha riacquistato successivamente il perfetto funzionamento intestinale e, con la scomparsa della febbre, la sua perfetta salute fisica. Dopo la quarta visione, abbracciava i familiari e il suo medico curante dott. Silvio Simonato, che si era sempre prodigato per assisterla durante la malattia.

Interrogato, il medico ha dichiarato che la guarigione, che egli ha potuto constatare come perfettamente avvenuta, ha del miracoloso e non saprebbe scientificamente come spiegarla.

Conclusa in Francia la questione dei preti-operai

Parigi, 1

La tanto dibattuta questione dei preti-operai si è conclusa con una lettera dei Vescovi a loro indirizzata, nella quale, accompanate da lunghe chiose teologiche, vengono date tassative istruzioni, la principale delle quali prescrive che i preti-operai non potranno prestare servizio nelle fabbriche più di tre ore; sono previste per i trasgressori gravi sanzioni canoniche.

Oltre cinquanta morti in uno scontro in Corea

Suwon, 1

Oltre cinquanta coreani sono rimasti uccisi e circa cento feriti in uno scontro fra un treno passeggeri e un automezzo carico di pesce. Tre dei vagoni si sono incastrati l'uno nell'altro e la locomotiva è uscita dai binari dopo aver trascinato l'automezzo per un tratto di circa ducento metri.

Una delle vittime è stata tagliata a metà, otto altre sono state scaraventate in cima alla locomotiva e tre sono rimase bruciate contro la caldaia.

Finora sono stati estratti dai rottami del treno 57 cadaveri. Le squadre di soccorso americane continuano l'affannosa ricerca di altre vittime.

Un «Mig 15» abbattuto al largo della Corea

Washington, 1

Un quadrimotore americano in missione di ricognizione al largo delle coste occidentali coreane è stato attaccato da caccia «Mig-15»: sono intervenuti i caccia «Sabre» a reazione che scortavano il ricognitore, e nello scontro uno dei «Mig» è stato abbattuto. Nessun aereo americano è andato perduto.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che il Dipartimento è al corrente dell'incidente ma per il momento non viene contemplata alcuna protesta. Il portavoce ha aggiunto che l'incidente ha avuto luogo in acque internazionali per cui non è stato violato l'accordo di armistizio coreano.

Disperato tentativo di salvare una suicida

New York, 1

Una scena altamente drammatica si è prodotta stamane a New York allorquando una donna di 33 anni si è gettata nel vuoto dal tetto di un edificio di sei piani. Il marito della poveretta, Benjamin Racenstein, si apprestava a rientrare in casa dopo avere fatto delle compere quando scorgeva di lontano la moglie, Lillian, camminare lungo il cornicione del tetto dell'edificio dove abitavano.

L'uomo, fuori di sè dal terrore, cominciava a gridare e a scongiurare la donna di non mettere in atto il suo proposito. Visto però che la donna stava per lasciarsi andare nel vuoto, attraversava di corsa la strada e si portava sul marciapiede antistante l'edificio nella speranza di afferrare il corpo della moglie nel momento in cui esso sarebbe giunto a terra. Vi riusciva, infatti, ma la violenza dell'urto era tale che mentre la donna rimaneva uccisa, il marito riportava gravi contusioni e, probabilmente, la frattura di una gamba.

Un'opera di Dalla Piccola rappresentata a Essen

Bonn, 1

L'opera italiana «Il prigioniero» di Luigi Dalla Piccola è stata rappresentata per la prima volta in Germania al teatro di Essen, riportando un vivo successo.

Nuove voci di accordo per i petroli persiani

Un consorzio internazionale sostituirebbe l'AIOC ad Abadan

Londra, 1

Il portavoce ufficiale del Foreign Office ha smentito oggi la notizia che sia stato raggiunto un accordo in linea di principio per una soluzione del problema del petrolio persiano. Sono già parecchi giorni che notizie di fonte persiana o americana danno per certo un accordo i cui dettagli sono anzi stati resi noti da un pezzo. Sembra in pratica che si uscirà dal punto morto e si riattiveranno i pozzi petroliferi persiani, sostituendo all'Anglo-Iranian un consorzio internazionale che comprende anche interessi petroliferi olandesi (Shell), francesi e soprattutto americani: questi ultimi si prenderebbero probabilmente la parte più grossa del nuovo consorzio e questa è senza dubbio una delle ragioni della riservatezza di cui si dà prova da parte inglese.

Questa riservatezza sembra a volte essere l'espressione di un più o meno velato risentimento per l'intervento americano in una zona che era un tempo riservata allo sfruttamento degli interessi inglesi. Quali saranno i rapporti fra il nuovo consorzio e lo Stato persiano proprietario dei pozzi dopo la nazionalizzazione non si sa ancora di preciso. Ma è chiaro che il consorzio dovrà fornire sia gli ingenti capitali che i tecnici necessari per riattivare i grandi impianti di Abadan (ridotti in condizioni pietose dopo la partenza dei tecnici inglesi) e si occuperà inoltre della vendita del petrolio che verrà prodotto sui mercati mondiali.

Nonostante le ripetute smentite ufficiali inglesi non vi è dubbio che si è ormai vicini a un accordo e che esso non potrà essere molto diverso da quanto è già stato detto. Ma è chiaro che gli inglesi stanno compiendo un'azione di retroguardia per difendere i loro interessi e cercare di ottenere il più alto compenso possibile per l'Anglo-Iranian, ex proprietaria dei pozzi di petrolio persiano; l'Anglo-Iranian però dovrà probabilmente cominciare a sborsare dei grossi capitali per riattivare quei pozzi prima di ricevere un qualche compenso dall'Iran.

Processo nel Kenia al "generale Cina,,

Nairobi, 1

Si è aperto oggi a Nyeri il processo a carico del capo Mau Mau, Waruhui, noto con il nome di «generale Cina». Egli è accusato di trasporto illegale di armi e di detenzione di munizioni, in violazione della legge di emergenza.

Il «generale Cina», che parla correntemente l'inglese, ha affermato di fronte ai giudici la sua innocenza. Egli ha 32 anni. Aveva prestato servizio nell'esercito durante l'ultima guerra e si era in seguito impiegato nelle Ferrovie.

Felicemente operato l'«uomo-struzzo» di Napoli

Napoli, 1

L'«uomo struzzo», colpito da una eccezionale indigestione, è ricorso alle cure dei chirurghi dell'ospedale dei Pellegrini che lo hanno sottoposto d'urgenza a laparatomia.

Ventotto temperini, otto chiavi tipo «Yale», tre cucchiai di argento, 323 lire in monetine metalliche, circa 450 grammi di calcinacci e vetro vario, due proiettili di piombo, sei punte per penne stilografiche ed altro materiale di varia natura sono stati allineati sul tavolo della sala operatoria, man mano che venivano estratti dallo stomaco del paziente.

L'«uomo struzzo», al secolo Felice Scandurra, di 21 anni, accortosi delle particolari possibilità ricettive del suo stomaco, aveva da un mese cominciato a sfruttare commercialmente la sua anomalia, esibendosi sui palcoscenici dei teatri della provincia e delle periferia di Napoli. Alcuni giorni or sono aveva scommesso con un facoltoso industriale milanese una forte somma in denaro, affermando che nel termine di cinque mesi avrebbe «mangiato» un'intera automobile tipo «Fiat 500»

Le condizioni di salute dello Scandurra, a operazione effettuata, non destano più alcuna preoccupazione.

Misteriosa scomparsa di un diplomatico russo a Tokio

Gli americani accusati di averlo rapito

Tokio, 1

Il capo della missione diplomatica sovietica (non riconosciuta dai giapponesi) F. I. Runov ha reso pubblica oggi, ad una conferenza stampa, la accusa secondo cui agenti della polizia segreta americana avrebbero rapito il diplomatico sovietico Yuri Rastovorov, secondo segretario della missione, scomparso dal 24 gennaio. La missione, che avrebbe dovuto rimpatriare il giorno seguente per via aerea, rimandò il viaggio mentre, fin dal 26 gennaio, segnalava alla polizia nipponica la sparizione del Rastovorov.

Nella conferenza stampa odierna Runov ha affermato: «Le informazioni di cui disponiamo confermano che gli agenti americani del servizio segreto portavano un interesse particolare alla persona di Yuri Rastovorov, il che rende più chiaro l'apparente mistero della sua scomparsa. Il nostro collega si troverebbe ora in mano agli americani, i quali lo tratterrebbero al fine di realizzare una provocazione ai danni dell'Unione Sovietica». Runov si è limitato a leggere ai giornalisti una dichiarazione preparata in precedenza, in lingua nipponica, ed ha poi lasciato la sala senza soffermarsi per rispondere alle domande dei giornalisti.

Secondo la polizia giapponese, Rastovorov sarebbe stato un agente dello spionaggio russo, il quale raccoglieva informazioni sulle basi aeree americane in Giappone. Non si esclude che il Rastovorov possa essersi suicidato per avere almeno parzialmente fallito la missione affidatagli e perchè temeva rappresaglie una volta rientrato a Mosca.

Runov, peraltro, ha indirettamente smentito tali voci con la dichiarazione odierna, secondo cui «nei pochi giorni che lo dividevano dalla partenza, Rastovorov si era dichiarato felice di poter raggiungere la figlia e la moglie in Russia. Secondo ripetute testimonianze, anche per ragioni di salute egli era lieto di lasciare il Giappone e tornare in patria. Risulta che il nostro collega aveva già acquistato i doni per i suoi familiari».

Secondo informazioni provenienti da fonte generalmente bene informata, Rastovorov avrebbe chiesto e ottenuto asilo negli Stati Uniti. All'Ambasciata e al Quartier generale americano a Tokio si afferma tuttavia di essere assolutamente all'oscuro su tale questione.

OGGI ALFIO FLORESTA CONOSCERA' LA SUA SORTE

VENTIDUE ANNI DI CARCERE chiesti dal P.M. per il parricida

Roma, 1

Ventidue anni di reclusione ha invocato stamane, al termine della sua requisitoria, il P. M. Gianlombardo per il parricida dei Parioli, Alfio Claudio Floresta, che la sera del 5 novembre 1951 esplose sette colpi di pistola contro il padre Rosario, mentre questi rientrava nella sua abitazione, in via di Villa Emiliani 11.

Il rappresentante dell'accusa ha negato in modo categorico che l'imputato non fosse padrone della propria volontà al momento del delitto. «Per convincerci della sua pretesa infermità mentale — ha detto il P. M. — Alfio Claudio Floresta si è chiuso durante il dibattimento in un assoluto mutismo. Era l'unica via di difesa che gli restava per attenuare le proprie responsabilità. Non credo però che egli sia riuscito nell'intento; mentre si ostinava a non rispondere alle domande dei magistrati, il giovane imputato serrava le mascelle e faticava per controllarsi. Questa è per me la prova lampante che ci troviamo di fronte ad una persona intelligente, che pensa e reagisce».

L'accusatore ha definito, quindi, inconsistente i tre tentativi di suicidio fatti dal ragazzo: i primi due, avvenuti in Sicilia nel 1950, non rivelavano neppure la volontà del giovane di togliersi la vita, in quanto i nonni che lo ospitavano, s'impressionarono per il semplice ritrovamento di una pistola nella camera del nipote. In carcere vi fu invece un vero tentativo di suicidio, ma esso avvenne quando il detenuto era già stato sottoposto a perizia psichiatrica e veniva compilata la sua cartella clinica».

Secondo il P. M., è invece chiara la dimostrazione che l'omicidio fu premeditato, in quanto il Floresta partì da Catania armato di rivoltella con cartucce di riserva, finse di dirigersi a Caltanissetta, appostò il padre per lunghe ore con il volto coperto e fuggì quindi, dopo l'esplosione dei colpi, verso la stazione per costituirsi un alibi.

Passando a valutare la causale del delitto, il P. M. ha riconosciuto che l'imputato, se per 20 anni sotto il peso della sua origine e non trovò mai l'affetto che cercava nei suoi genitori. Ha quindi diritto alla concessione delle attenuanti generiche. «Mi auguro — ha concluso il P. M. — che Alfio Claudio Floresta possa dimenticare, scontando la condanna da me invocata, la maschera sanguinante del suo genitore che lo ha inchiodato al banco dei colpevoli». La sentenza si avrà domani.

PREVISIONI DEL TEMPO

Il tempo permarrà perturbato sulle regioni centrali e meridionali, su quelle dei versanti tirrenico e adriatico e sulle isole con cielo in prevalenza coperto e precipitazioni sparse. Nevicate sugli Appennini, sull'arco alpino e sulle pre-alpi occidentali. Temperatura in aumento quasi ovunque. Mari: agitati l'alto Tirreno, il mar Ligure, i mari di Sardegna e Sicilia e lo Jonio; mossi o molto mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —10.2, 3.3; Trento —8.2, 1.2; Torino —5.2, 1.4; Milano —6.1, 0.6; Venezia —6.9, 2.4; Genova —2, 1.6; Bologna —6.5, 3.6; Pisa, 1, 4.6; Firenze —0.5, 2.6; Perugia —2.4, 1; Ancona —1.5, 4.3; Pescara 0.6, 2.2; L'Aquila —3, 2.4; Roma 2.7, 8.4; Napoli 4.1, 8.4; Campobasso —3.5, 2.7; Bari 5, 12; Potenza 0.6, 3.6; Reggio Calabria 9.4, 18.6; Palermo 7.8, 13.5; Messina 9.8, 16.8; Catania 7, 15.4; Sassari 3, 8.1; Cagliari 5.5, 10.6.

GIORNALE SPORT

Troppo premio per la Juventus il pareggio strappato a Trieste

La grande giornata degli uomini di punta alabardati e gli accorgimenti di Rocco L'opinione di Czeizler e di Agnelli - Giuoco scadente nelle altre otto partite

IL PRIMO GOL SEGNATO DALLA TRIESTINA ALLA JUVENTUS POTREBBE FIGURARE IN UN MANUALE DI TECNICA CALCISTICA COME ESEMPIO DI AZIONE MANOVRATA COLLETTIVAMENTE MA CONCLUSA DA UNO SPUNTO INDIVIDUALE. L'AUTORE DEL PUNTO, SECCHI, E' A SINISTRA, MENTRE A DESTRA SI NOTA TREVISAN. L'ARBITRO ORLANDINI, AL CENTRO, SI PIEGA PER MEGLIO CONTROLLARE LA REGOLARITA' DELL'AZIONE DEGLI ALABARDATI

Non ce l'aveva fatta l'Inter prima della sosta internazionale e il colpo non è riuscito alla Juventus: chi mai riuscirà, da ora in avanti, a violare l'invitto terreno di Valmaura? All'atto della sua trasferta triestina, la Inter era sola al comando della classifica, ed era scesa in campo con il preciso intento di vincere. Fece pari e deve ringraziare il suo nume tutelare se non ha perduto. La Juventus aveva le credenziali in regola eppure si vide subito che non vi sarebbe riuscita. Più avanti vi fu un momento in cui gli stessi giocatori juventini dubitarono di poter chiudere anche solo con un pareggio la partita condotta con tanto brio e tanta bravura dai giocatori alabardati.

Chi veda la Triestina delle partite casalinghe non ammette nemmeno l'ipotesi che questa squadra possa un giorno battersi per evitare il pericolo della retrocessione. Czeizler che domenica era in tribuna per osservare i «suoi» della Juventus e forse qualcuno della Triestina, ha dimostrato alto stupore quando ha sentito parlare di certe ansie e di certi dubbi dei dirigenti triestini. Per Czeizler il problema della salvezza della Triestina nemmeno si pone. Tale del resto è anche l'impressione del presidente della Juventus, l'ing. Gianni Agnelli, e degli altri dirigenti torinesi. Certo anche noi, una Triestina così ben registrata a mezzo campo, decisa in difesa e irresistibile nelle puntate offensive, non la conoscevamo. Essa è stata superiore ai più classici avversari tanto in gioco quanto in impegno e il pareggio uscito dalla combattuta gara premia i calciatori juventini forse più di quanto non meritino. Scarsa nei laterali (troppo grezzo Oppezzo, e lezioso nel palleggio Gimona), la Juventus si è lasciata prendere d'infilata dagli attaccanti alabardati che Rocco aveva per l'occasione disposto tutti a sinistra, seguendo i suggerimenti dell'esperienza e di una felice intuizione tattica. Stabilito che, per il battere della bora, Lucentini a destra sarebbe rimasto in zona morta, privo di servizi, fuorviati dal vento, e quindi inutilizzato, lo allenatore della Triestina aveva predisposto, fin dalla vigilia, lo spostamento a sinistra del giovane marchigiano.

L'astuta trovata di Rocco si commenta da sè, anche perchè Lucentini a sinistra è stata una rivelazione. La sua abilità e la fertile inventiva hanno oscurato il pur appariscente gioco di Muccinelli e spesso messo in scacco i tre mastini che presidiavano l'area juventina. La partita capolavoro di Lucentini è stata assistita e sorretta dalla giornata di gran vena di Secchi e Soerensen che hanno gareggiato nel superarsi. Se i rossoalabardati hanno retto bene il confronto della famosa prima linea juventina, si deve dire che gli attaccanti alabardati hanno declassato l'estremo settore degli avversari e specialmente i due mediani laterali. Più volte gli uomini di punta in maglia rossa si sono presentati minacciosi dinanzi al portiere Viola dopo aver superato con grande bravura ogni ostacolo.

Secondo il piano di Rocco, la Triestina ha conquistato i due quinti dei punti necessari in questa fase cruciale del campionato ed è buon segno che essi siano stati presi a due squadre che vanno per la maggiore. L'opera potrà quindi proseguire con minore orgasmo, e forse all'unico punticino preso in campo esterno (a Ferrara) altri se ne potranno aggiungere a rialzare le sorti e il morale della nostra società. Ad ogni modo, a migliorare la situazione delle alabarde, hanno largamente contribuito il previsto insuccesso del Legnano a Firenze, e l'imprevisto capitombolo dell'Atalanta in casa, contro un Bologna che non avrebbe dovuto far paura perchè reduce da alcune prove alquanto deludenti. Rinfrancato dalla splendida partita giocata fra i «primavera», Pivatelli ha ripetuto le sue gesta anche contro i malcapitati atalantini, risolvendo da par suo la contesa con una doppietta di reti, mentre il Legnano, sceso in campo aperto dinanzi a una lanciata Fiorentina, ha fatto — come a pochi è successo contro gli sterili viola — da squadra materasso, buscandole sode. Nell'occasione, Segato si è preso la sua brava rivincita contro i denigratori delle sue prestazioni in azzurro, giocando una partita tutta scatti e finezze e cogliendo infine la soddisfazione personale di una splendida rete, ottenuta con una fucilata sparata da lontano.

Anche la situazione dell'Udinese è peggiorata con la sconfitta di Milano. A San Siro, si è assistito ad una delle più scialbe partite dell'annata sia perchè il Milan sapeva combinare ben poco di buono (continuano frattanto le frecciate di Busini a Guttmann) sia perchè anche l'Udinese non ha saputo ripetere la prestazione che le aveva fruttato la vittoria contro l'Inter. La partita stonata dell'Udinese ha reso opaco l'estro di Virgili, sicchè i milanesi — desiderosi di ammirare il loro centravanti del prossimo campionato — ne sono stati doppiamente delusi.

Continua l'ascesa del Genoa, che domenica ha vinto contro la Roma una gara che sarebbe dovuta terminare sul pareggio, se Bronée non avesse segnato al suo portiere il più classico e imparabile degli autogol. I rossoblu crescono mentre il Novara inizia la sua parabola discendente, soccombendo anche a Ferrara, dove la partita ha avuto un finale polemico e turbolento. E' questa l'epoca, aegli asti e i giocatori che vi sono impegnati si abbandonano al brutto vizio dell'intimidazione; così a Ferrara è accaduto che due giocatori guadagnassero anzitempo la via degli spogliatoi (il portiere Corghi del Novara e Sega della Spal). Pure a Torito, nella partita vinta di slancio dai granata contro l'offuscata Sampdoria, le intemperanze di due atleti sono state punite dall'arbitro con una giusta espulsione. Infine a Palermo, è stato l'arbitro a guastare il «derby del sole», travisandone il risultato con valutazioni sbagliate, che hanno consentito al Napoli di chiudere in pareggio, quando equo sarebbe apparso a tutti (ivi compresi i calciatori partenopei) il successo dei padroni di casa.

Tolto forse il solo incontro di Trieste, il gioco è stato mediocre su tutto il fronte. In virtù della bravura di Ghezzi, non già del suo attacco, l'Inter è riuscita a violare il campo della Lazio. Osservatori neutrali assicurano ch'era ben meritato il pareggio o addirittura la vittoria dei laziali, ma i pali, più volte sostituitisi al portiere, hanno risparmiato i campioni d'Italia. Questa vittoria consente loro di lasciare indietro di un punto una almeno delle due rivali che, alla fine del girone d'andata, l'avevano raggiunta sulla fettuccia del traguardo di inverno. La lotta si fa dunque ancora più affascinante. Speriamo che non sia la qualità del gioco a fare le spese del grande impegno che la gara di superamento promette.

N. V

I campionati di sci
Delladio vince
la gara di 30 chilometri

Tarvisio, 1

I campionati assoluti di sci per la prova nordica si sono conclusi questa mattina con la gara di fondo, km. 30, resa particolarmente aspra oltre che dal freddo intensissimo, da una leggera nevicata che, caduta fino verso le 11, ha reso meno scorrevole la pista. La vittoria è toccata ad Arrigo Delladio il quale negli ultimi tre chilometri ha ricuperato i 20" che aveva di svantaggio su De Florian. Ha preso parte alla gara anche Ottavio Compagnoni, che è rimasto in testa fino al trentesimo chilometro quando, pur avendo 1'15" di vantaggio su Delladio e 1'45" su De Florian, ha preferito non insistere, risentendo noie all'anca recentemente ferita. Anche Valentino Chiocchetti, che al 12.mo chilometro era in seconda posizione e al 15.mo in terza, ha abbandonato la gara. Lodevole la prestazione collettiva degli alpini i quali hanno piazzato alla terza posizione il ten. Mismetti, alla quarta Zanolli, alla settima Luigi Carrara e alla decima Epis.

Ecco la classifica: 1) Delladio Arrigo (P. S. Moena) 1.56'14"; 2) De Florian Federico (U. S. Cauriol) 1.56'36"; 3) Mismetti Battista (Truppe alpine) 1.59'08"; 4) Zanolli Camillo (Truppe alpine) 2.00'26"; 5) Prucker Alfredo (S. C. Baldrena) 2.01'28"; 6) Mosele Giacomo (Fiamme gialle Predazzo) 2.03'10"; 7) Carrara Luigi (Truppe alpine) 2.03'49"; 8) Dell'Antonia (S.A.S. S. Maria) 2.05'08"; 9) Chatillar (S. C. Torgnon) 2.5'24"; 10) Epis (Truppe alpine) 2.87'54". Alla gara hanno preso parte 31 concorrenti.

Sneyers batte Polidori

Bruxelles, 1

Il campione europeo dei pesi piuma Jean Sneyers ha battuto questa sera ai punti il campione italiano della categoria, Polidori. Il combattimento si è svolto in dieci riprese.

Spallino vincitore del «fioretto elettrico»

D'ORIOLA SECONDO E MANGIAROTTI TERZO

Milano, 1

Nella sala d'armi della Cassa di Risparmio si è tenuto questa sera il battesimo del «Fioretto elettrico» fra italiani e francesi.

Ha vinto Spallino (Italia) con cinque vittorie e una sconfitta. Ecco gli altri piazzamenti: D'Oriola (Fr.) 4 vittorie e 2 sconfitte; Edoardo Mangiarotti (Italia) 4 vittorie e 2 sconfitte; Netter (Fr.) 4 vittorie 2 sconfitte; Bergamini (It.) 3 vittorie e 3 sconfitte; Di Rosa (It.) 1 vittoria 5 sconfitte; Bancilhon 0 vittorie 6 sconfitte.

Un guidatore americano alla Mille Miglia

Milano, 1

La prima domanda di iscrizione alla XXI Mille Miglia, è giunta dalla California, è il pilota Harry G. Steele il quale dà la sua adesione alla gara annunciando che correrà con una Aston Martin. La Renault ha assicurato la presenza ufficiale di cinque macchine, mentre numerose scuderie francesi scenderanno a Brescia con agguerrite squadre. I tedeschi oltre alla Mercedes e Porsche, saranno presenti anche con la piccola D.K.W. e con la B.M.W. Incaricati di questa ultima fabbrica hanno avuto in questi giorni un colloquio a Brescia con gli organizzatori.

A Le Rose dell'Alpina la campestre del C.S.I.

Malgrado la temperatura rigida una dozzina di coraggiosi ragazzi hanno partecipato alla prima prova del campionato provinciale di corsa campestre del Centro Sportivo Italiano di Trieste. La gara si è svolta su di un percorso di circa metri 1200 nella zona di Montebello e ha visto la vittoria del giovane Michele Le Rose che nella fase finale ha prevalso di poco sul gruppo di testa composto da quattro corridori. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Le Rose Michele (U. S. Alpina) in 4'7"2; 2) Desiot Claudio (U. S. Pellicana) 4'8"; 3) Hresciak Giglio (Alpina) 4'10"; 4) Grandolfo Giuseppe (Pellicana); 5) Cocchiaro; 6) Guarneri; 7) Grandolfo S. Seguono altri cinque concorrenti. La classifica per società è risultata la seguente: 1) Pellicana p. 38; 2) Alpina 25; 3) Vis Trieste 15.

I due incontri che assicurano a Milano i titoli della Serie A di pallacanestro

A spese dell'Itala la Goriziana compie un altro passo verso la zona della salvezza - Le squadre giuliane della Serie «B»

Il Gira non è riuscito a vincere l'incontro di Milano e di conseguenza i giocatori del Borletti si apprestano a cucire, per la quinta volta consecutiva, sulle loro maglie lo scudetto spettante ai campioni d'Italia. Siamo ancora molto lontani dal termine del campionato ma non vediamo chi possa ormai fermare la marcia della squadra milanese, che, pur senza molto brillare, ha saputo ancora una volta imporsi, con la classe dei suoi migliori elementi di fronte al più organico ma meno redditizio gioco degli avversari.

I bolognesi lamentavano l'assenza di Mascioni, ma siamo convinti che nemmeno la presenza dell'asso americano sarebbe valsa a modificare il risultato. Dal lato tecnico lo spettacolo è stato avaro per l'eccezionale pubblico che gremiva il capannone benchè i prezzi d'ingresso fossero assai alti (1500 e 850 lire). Ad un certo momento c'è stato anche un tentativo di invasione da parte di un migliaio di spettatori che non ha potuto essere ammesso; i posti riservati agli spettatori contenevano già circa tremila persone. Al Gira non resta ormai che raccomandarsi... a San Giusto perchè sorregga i ragazzi della Ginnastica nell'incontro che essi dovranno sostenere fra sei settimane contro il Borletti. I biancocelesti hanno compiuto ieri una trasferta inutile in quanto il campo di Pesaro si era trasformato in un lago gelato sul quale era pericoloso anche soltanto muoversi.

I cugini della Goriziana e dell'Itala si sono dati invece battaglia non tenendo conto dei morsi del gelo ed al termine della disfida i gradiscani si sono trovati in netto svantaggio, decisamente avviati sull'amara via della retrocessione. I ragazzi di Terrile, mancanti di Marizza, non hanno potuto contenere gli assalti di una squadra che finalmente ha dato sul proprio campo dimostrazione di sicuro affiatamento e che ha saputo mettere a giusto frutto la sua superiorità tecnica e soprattutto numerica. Così, accanto al solito Zorzi, anche i vari Concianciq, Giorgi, Rosa, Sardagna eccetera, hanno potuto far coro, portando un decisivo contributo al tema accortamente impostato dall'allenatore Punteri. La vittoria è stata quanto mai preziosa agli effetti della classifica in fondo alla quale, assieme all'Itala ormai condannata, rimangono a dibattersi anche la Reyer, il Varese e la Benelli.

La squadra veneziana è tornata a vincere a spese d'un Pavia che per gran parte dell'incontro si era assunto la parte del protagonista, e che non ha però saputo reggere al veemente finale dei diavoli rossi lagunari. I concittadini della Giudecca non hanno potuto invece che malamente difendersi sul campo della Roma, e ad evitare la sconfitta non è servita neanche l'inclusione nella squadra veneziana del negro Strong. La Junghans ha ancora un buon margine di sicurezza in classifica, ma anche un difficilissimo calendario di ritorno, per cui non ci meraviglieremmo di trovarla fra qualche domenica in una meno brillante posizione. La Virtus, uscita vittoriosa, senza però molta gloria, dall'incontro disputato contro il Varese, ed approfittando della forzata sosta della Ginnastica, si è riportata al terzo posto della classifica, ben decisa a non più abbandonarlo.

L'ultima giornata del girone d'andata del maggior campionato femminile è stata fatale alla squadra di Como. In ritardo di due punti sulle dirette rivali del Bernocchi, le lariane non hanno saputo ricuperare il terreno perduto, soccombendo nettamente nell'incontro diretto che avrebbe potuto, in caso di successo, portarle alla pari delle avversarie. Abbiamo l'impressione che sul terreno di Legnano si sia concluso un ciclo per lo sport femminile cestistico, per cinque anni dominato da uno sparuto gruppetto di giocatrici di classe eccezionale, ora però avviate sulla via della decadenza. L'eredità della Comense passa in buone mani in quanto il Bernocchi è riuscito alla fine, dopo tutta una serie di infruttuosi tentativi, a mettere in piedi una squadra di grandi possibilità.

Come avevamo previsto, la squadra torinese dell'Autonomi è passata vittoriosa tanto a Trieste come a Udine, dimostrando di essere meritevole della buona considerazione che attualmente gode. Se la Sidoli saprà mantenere compatto il gruppo di ragazze che ha saputo far convenire a Torino, crediamo che potrà contare l'anno prossimo su una squadra capace di battersi per il titolo ed un tale fatto appagherebbe finalmente il sogno vagheggiato nei lunghi anni della sua appassionata attività svolta a favore della pallacanestro femminile. Niente da fare per le biancocelesti della Ginnastica e tanto meno per le giovanissime della Fiamma che deludono le aspettative del loro pubblico, che ha il torto però di dimenticare che le sconfitte casalinghe sono state subite ad opera di Bernocchi e Autonomi, vale a dire, delle migliori squadre del momento.

Nella Serie B femminile l'Internazionale ha faticato molto a superare le rivali concittadine del C.M.M. che mancavano della Busacco. Disgraziatamente ben poco di buono potremo vedere fino a quando le condizioni atmosferiche non saranno migliorate ed è già tanto che queste coraggiose ragazze sappiano sopportare, senza la dovuta preparazione, la fatiche d'un incontro cestistico oltrechè i rigori dell'inclemente stagione.

M. V.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

L'ULTIMA IMPRESA DI KARAMAZOW

Regge al suo confronto la «quattro anni» Esedra che si piazza seconda nella maratonina di San Siro - Il fenomeno francese Fandango - I vincitori delle due corse di Trieste

Karamazow, reduce da Parigi, dove aveva disputato il Prix d'Amerique, ha partecipato domenica a San Siro al Premio dell'Unione Ippica Italiana, sui 3000 metri. Era la quarta volta che Karamazow prendeva parte alla dura competizione che in genere tutti i cavalli indigeni rifuggono per lo straordinario impegno che richiede e per il logoramento che cagiona. Ma Karamazow, passato dal trionfo del campionato 1953 alla classicissima parigina, senza paura, non ha disdegnato di affrontare quel percorso che in definitiva bene si addice al suo temperamento e alle sue doti di fondista. Il «bersagliere», così è stato definito Karamazow dai giornali sportivi, affronta avversari, coalizioni, cimenti internazionali e piste sconosciute con spirito battagliero e disinvoltura. Lo ricordiamo nelle ripetute presenze sulla pista triestina: dal miglio ai tre giri, con un passo cadenzato e un ritmo che oseremmo definire ingannatore. Quando comincia a correre, subito dopo la partenza, in Karamazow sembra si dibattano due forze contrarie, una che vorrebbe spingerlo subito nella mischia e una che invece sembra suggerirgli pazienza perchè la corsa è lunga. Le due forze si scontrano forse al centro del cavallo e allora si riceve l'impressione che Karamazow stenti a trovare la giusta camminata. Ma non dura molto. Nella fase successiva i due «complessi» si armonizzano e il cavallo mette le ali.

Nella maratona milanese di domenica Karamazow ha avuto soltanto quattro avversari. Non c'era il suo antagonista Toni Prà, ma in cambio era atteso al vaglio della distanza quel Tiro che attraversa un eccellente momento, e la giovane Esedra, speranza intrepida di quella generazione di quattro anni che a giugno passerà l'esame finale sulla pista triestina.

Tiro non ha «tenuto» la distanza, come del resto era nelle previsioni. Di rivelazione semmai si può parlare per Esedra che era affidata a Finn lo specialista in tema di maratone fatte cronometro alla mano. La «quattro anni» della Scuderia Castelverde ha affrontato la gara sullo stesso piano «psicologico» del più anziano ed esperto Karamazow, non ha cercato di riposarsi nella scia egli altri, nè di far passare il massimo dei metri senza forzare. E' andata in testa subito dopo i 300 metri, avocando a sè tutto l'onore della gara. Finn, che è sempre uno che ci sa fare quando va in gara nella maratona, ha visto giusto perchè gli avversari non si sono fatti sotto che ai seicento finali. Ma la velocità tenuta da Esedra non era per niente trascurabile. Sotto due poderosi assalti consecutivi di Karamazow, Esedra ha ceduto, ma si è baldanzosamente difesa da Tiro che non riuscì va a superarla per conquistare il secondo posto. Il tempo di Karamazow è stato di 1.22.9; quello di Esedra di 1.23 (nuovo limite per una 4 anni sulla distanza). Gli altri in gara erano Emisfero e Urango, ma il loro ruolo di comparse era già scontato ampiamente alla vigilia.

Il dato tecnico più rilevante della corsa è indubbiamente questo: nel Premio dell'Unione Ippica Italiana i «quattro anni», ancora con impegni di corse di allevamento affrontano da pari a pari i cavalli anziani. Questa competizione a dire il vero non dà loro quelle soddisfazioni che spesso i proprietari desiderano. Il confronto e la distanza sono severi. Tuttavia un «quattro anni» ha vinto una volta questa prova: Ciclopico nel '37, quando in proibitive condizioni di pista venne a battere Aulo Gellio.

In Francia si è avuto un nuovo exploit sensazionale del cavallo francese Fandango che si è aggiudicato la trentesima vittoria consecutiva riportando il Prix du Cornulier, corsa alla sella. Indubbiamente ci troviamo di fronte ad un altro fenomeno di quell'allevamento francese che non era mai stato considerato come si meritava dagli allevatori italiani. Fandango non ha partecipato all'«Amerique» a cui era iscritto, perchè il suo temperamento è ribelle al sulky. Ci vuole la sella ed il fantino in groppa per far andare bene il nuovo asso d'Oltralpe. Ma il suo allenatore ha evidentemente una convinzione ben radicata e cioè che a scadenza più o meno breve, Fandango si confermerà anche campione a sulky. Sulla direttiva di questi obiettivi Fandango si allena due volte la settimana al sulky. Sono in tutto trottate che durano complessivamente due ore. Tra qualche mese il «peso» di questo allenamento aumenterà sino a che Fandango, si convincerà — almeno così spera il suo allenatore — che invece di portarsi l'uomo in sella, è meglio trascinarlo su due ruote.

A Trieste sono state disputate soltanto le due corse Totip. Le condizioni del tempo non consentivano lo svolgimento di tutto il programma. Per fortuna, al momento della disputa di quelle due corse, la bora aveva diminuito di intensità. Conferma valida per Violetta Mammola, davanti a Rebello. Da segnalare la prestazione convincente di Avedana, già distintasi al suo recente esordio sulla pista locale. Crollo di Aldifà al terzo passaggio alle scuderie (il cavallo aveva freddo o credeva di aver finito dopo due giri?) e successo facile di Gambetto davanti a Fiordaliso.

GIAC.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CASSETTE della FORTUNA
STOCK 1953
PUBBLISTOCK - 1453 - 54
Bollettino di estrazione premi
Estrazione effettuata a Trieste il 15 gennaio 1954, a norma di legge in presenza di un funzionario della Sovrintendenza di Finanza di Trieste.

PRIMO PREMIO DEL VALORE DI 3 MILIONI
N. 2/15409

2 MOTO-VESPA 125 cc MOD. 53 oppure FRIGORIFERO LINDE da 145 litri
3/04519 4/15004

2 RADIOFONOGRAFI SINTOMAGIC A/2 oppure CUCINE A GAS FARGAS - PRIMA
3/07354 5/04567

5 APPARECCHI RADIO GGE "SUPERGIOIELLO" oppure OROLOGI D'ORO MARVIN DA POLSO PER UOMO
1/15146 1/17594 1/18932 4/24432 5/21246

10 BICICLETTE TORPADO DA VIAGGIO oppure SERVIZI DA TAVOLA IN PORCELLANA LAVENO (6 pers., 29 pezzi)
1/09286 1/24146 2/21494 2/22356 3/05593 3/16279 3/23074 3/27205 4/00753 5/15931

10 RASOI ELETTRICI PHILIPS, A DOPPIA TESTA oppure TAVOLI GIOCO PIEGHEV. LEGNO, PANNO VERDE
1/00446 1/06594 1/06640 2/10742 3/11120 3/17993 3/18903 3/26714 4/27334 5/17742

20 PENNE STILOGRAFICHE PARKER - MOD. 21 oppure BORSETTE DA SERA. MET. SIMILORO (TROUSSES)
1/00204 1/19828 2/05918 2/13858 3/13417 3/14482 4/07383 4/11403 4/13936 4/23905
1/16962 2/03426 2/11046 2/27700 3/13938 3/22854 4/07799 4/11412 4/18153 5/24412

25 PORTAFOGLI IN PELLE COCCODRILLO oppure SVEGLIETTE SALOTTO E VIAGGIO VEGLIA - WYDESTA
1/04206 1/20003 2/09636 3/10681 3/21520 3/26569 4/04389 4/17119 4/19626 5/20801
1/09358 1/21248 2/19130 3/11089 3/25271 4/0412° 4/05431 4/17709 5/16812 5/24638
1/10862 2/08995 3/03638 3/15938 3/26317

25 SERVIZI CAFFÈ PORCELL. LAVENO (6 persone) oppure PORTACIPRIA DI LUSSO IN METALLO SIMILORO
1/11944 1/26036 2/01674 2/16584 2/18961 3/216[illegible] 4/10316 4/14554 5/12344 5/20798
1/16305 1/26063 2/06072 2/17196 3/13463 3/263[illegible] 4/13853 5/06281 5/20045 5/20826
1/19243 2/00677 2/10424 2/17503 3/17403

Alcuni dei premi immediati consegnati finora:

FIAT 500/C - BELVEDERE
Agostino Salchini - S. Martino in Strada (Forlì) - Via F. Cangini
Armida Passin - Genova - Via G. Alessi 5/20
Angela Arduini - Milano - Via Pallavicini N. 16
Giovanni Saletta - Mestre (Venezia) - Via Felisati 92

MOTO-VESPA 125 cc. - Mod. 53
Edoardo Viale - Ancona - Via G. Bruno N. 2

FRIGORIFERO LINDE da 145 litri
Lina Molteni - Milano - Via Spartaco N. 4

RADIOGRAMMOFONO "IMCA" PANGAMMA
Anacleto Stabile - Roma - Via Garzano N. 34

SERVIZI POSATE ARGENTO 800/oo
Armando Letico - Genova - Piazza Cavour N. 1
Guglielmo Riguccini - Cassino (Frosinone)

LAVABIANCHERIA MIELE - Mod. 75
Franca Pagani-Marchi - Pavia - Via Capsoni N. 10
Giuseppe Aletti - Milano - Via G. Ricordi N. 30
Giuliana Finadri - Brescia - Via F. Bertoni N. 3

CUCINE A GAS FARGAS-PRIMA
Paolo Benivegna - Trapani - Palazzo Sanatoriale N. 4
Saverio D'Alessandro - Napoli - Via Zara N. 13

MACCHINE DA SCRIVERE OLIVETTI - Mod. LETTERA
Bartolomeo Trovato - Palermo - Via P. Belmonte N. 3
Armando Cutolo - Potenza - Via 18 Agosto N. 99
Angelo Bianchetti - Milano - Via A. da Giussano N. 21
Luigi Quaranta - Torino - Via Feletto N. 41
Marina Franci - Siena - Via della Manna N. 2
Mario Guerra - Genova - Via Rimassa N. 51
Ilvo Cella - Torino - Via Lomellina N. 63

ENCICLOPEDIA PER RAGAZZI, MONDADORI
Antonio Puggioni - Monserrato (Cagliari) - Via Zuddas 74

APPARECCHI RADIO CGE - SUPERGIOIELLO
Gaetano Galletti - Genova - Via M. Robilant 9/14
Pasquale Izzo - Napoli - Via Casanova 69

OROLOGI ORO MARVIN DA POLSO PER UOMO
Osvaldo Lainati - (bar) Napoli - Piazza Augusteo
Eligio Magnani - Milano - Piazza Irnerio 1
Cosimo Fusce - Avellino - Via De Concilis 20

CINEPRESE ARMOR 8 m/m OBIETTIVO A 3 LENTI
Ardengo Goretti - Firenze - Viale S. Lavagnini 47
Romolo Falci - Roma - Via S. Erasmo 12

SERVIZI TAVOLA PORCELL. LAVENO PER 6 PERS.
Giuseppe Moriggia - Bergamo - Via Manzoni N. 5
Alessandro Pollini - Roccalbegna (Grossetto)
Dora Calabrese - Modena - Genio Civile
Anna Ceruti - Piacenza - Via Montebello 39
Elena Resta - Bologna - Via Indipendenza 24

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERA lunga pratica, prestaservizi mattina, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE prestaservizi mattina pomeriggio, intera giornata, offronsi. Battisti 9, Radetti. Telefono 96314. 40354 B

PRESTASERVIZI mattina ore combinarsi, cercasi. Via Belpoggio 3, primo, sinistra. 40357 B

PRESTASERVIZI a giornata cercasi. Indirizzo UPI 40351 B.

RAGAZZA stabile tutto fare, con referenze, cercasi. Robba, Carducci 29-I, presentarsi dalle 8-11, 17-19. 40340 B

RAGAZZA stabile onesta pratica servizi e paziente con bambini, cercasi. Tel. 96-763. 40345 B

C Richieste d'impiego L. 10

ACCORDATORE riparatore pianoforti offresi. Preventivi (gratuiti). Stime. Prenotazioni: telefono 41346. 40342 C

CORRISPONDENTE inglese commerciale tecnico, educato Stati Uniti e Inghilterra, traduttore letterario, tecnico, scientifico nei due sensi, lunga esperienza. Pratico amministrazione in genere, industria commercio. Occuperebbesi anche mezza giornata oppure assumerebbe lavori. Cass. 24761 C U. P. I.

CORRISPONDENTE stenodattilografa tedesco-italiano, pratica, occuperebbesi anche mezza giornata. Cass. 24779 C UPI.

DATTILOGRAFA perfetta italiano-inglese, offresi, anche mezza giornata. Cass. 24773 C UPI

TAPPEZZIERE offresi materassi poltrone salotti ecc. Genova 10, negozio pantofole. 40325 C

CC Artigianato L. 20

DATTILOGRAFA macchina propria eseguisce qualsiasi lavoro copiatura e tesi laurea. Cass. 15051 CC, U.P.I.

L'ISTITUTO di Bellezza del Bagno Romano cura tutte le vostre imperfezioni fisiche, ridona alla vostra faccia la primitiva gioventù, alla vostra figura eleganza. Consultazioni gratuite. 60330 CC

PERMANENTI originali francesi, complete, 1200. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 40348 CC

D Off. d'impiego L. 25

PRIMARIA Compagnia cerca pensionati e disoccupati, lavoro redditizio e fiducia. Cass. 15066 D UPI

E Rich. camere e pens. L. 25

VEDOVO distinto con figlie alloggerebbe presso sola, amante bambini. Telefonare 25693. 40352 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZA centro comodo cucina, affittasi signorina, 7000. Indirizzo UPI 40332 F.

A. STANZE, appartamento, villetta, magazzino affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 40326 F

CAMERA affittasi signore serio e camerino per operaio. Indirizzo U.P.I. 40349 F.

CAMERE 1-2 mobiliate, con vitto o senza, presso sola, conforti; altre matrimoniali e una persona, quartierino, ufficio, affittansi. Venti Settembre 9-I, ufficio. 40346 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 40331 F

LETTO affittasi. Rivolgersi portineria Battisti 20. 40329 F

LETTO a donna compagna stanza affittasi. Via Crosada 13, primo. 40333 F

MOBILIATA ingresso scale, ascensore. Piazza Tommaseo 4-IV. 40327 F

MOBILIATA ingresso scale distinto affittasi, escluso donne. S. Michele 23-II. 40335 F

MOBILIATA centrale, uso bagno e telefono affittasi distinto. Via Rossini 4-IV, sin. 40350 F

MOBILIATA affittasi distinto. Via Lazzaretto Vecchio 6-I, sinistra. 40355 F

STANZA vuota uso cucina 8000 altra matrimoniale; stanzetta 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZA bella affittasi impiegato. Telefonare 26084. 40334 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

A. DATTILOGRAFIA stenografia contabilità. Ricalco. Due mesi 3000. ICCO, Teatro 1. 60318 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

LATINO, italiano, matematica e tutte materie scuola media dà studente. Tel. 90785 40336 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GUANTO pelo smarrito. Mancia riportando Scoglio 27, Carlo Sterger. 40338 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato tre stanze, cucina, bagno, caloriferi, telefono, ascensore, presso Carlo Alberto, subaffitterebbesi subito per famiglia distinta. Altra subaffittanza matrimoniale, pranzo, uso cucina, bagno, telefono. AVAS, Trentottobre 3. 40358 I

APPARTAMENTO 6 camere cucina, accessori, vuoto, altro mobiliato 4 camere, ufficio 4 stanze, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 40346 I

MAGAZZINO cittavecchia 80 mq. idoneo deposito, officina noleggio motocicli, eccetera, cederebbesi affittanza, compenso spese. AVAS, Trentottobre 3. 40358 I

MAGAZZINO mq. 40, alto 3.20, luce industriale, affitto. Telefonare 47152. 40337 I

NEGOZIO moderno galleria Rossoni, affittanza quinquennale, cederebbesi, rifusione spese sostenute. AVAS, Trentottobre 3. 40358 I

UFFICIO indipendente pianoterra telefono, Raffineria 6, affittasi. Telefonare SEA 29600. 40341 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due, tre stanze, accessori, preferibilmente casa nuova, centro, affitto aggiornato, cercasi. Offerte Cass. 24751 L UPI

LOCALE centralissimo presso studio o azienda cerca rappresentante per recapito ed uso ufficio. Cassetta 15045 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. Occasioni speciali: pellicce, cappotti, vestiti uomo donna, lampadari, macchine cucire, articoli fotoradiottica. 58 M

BASTONI e sci altezza 1.75, vendonsi. Via S. Slataper 10 porta 9. 40328 M

CALZE fortemente ribassate! Bemberg da 270! Nylon da 350! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò n. 31. 60055 M

CAPPOTTO uomo, pesante, ottimo affare, vendo 9000. Commerciale 7, barbiere. 40343 M

MACCHINA Singer rientrante e a mobiletto, occasione, con garanzia, vendonsi. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 60424 M

OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 232 M

RADIATORE a gas 10 elementi vendesi occasione. Via dei Fabbri 8, Gasti. 40339 M

STUFE legna, carbone, petrolio, gas, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 40353 M

N Acquisti d'occas. L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti. Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

MATRIMONIALE vendesi grande occasione 97.000, altra ordinata 290 mila vendesi 178 mila. Falegname via Ginnastica 37. 60361 NN

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento da 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, armadi combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 14.000, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, materassi 3000, assortimento lettini bambini da 5000, culle 1300, carrozzine sport 5500, due usi vari tipi, salottiletto 45.000, cucine 90.000, matrimoniali 88, vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 40347 NN

PIANINO tedesco incrociato vendesi occasione. Ginnastica 15, terzo, porta mezzo. 40356 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 6 O

POLISH Plast sorprendente prodotto rapida pulitura pareti. Drogherie via Battisti. 40330 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049 P

BIGLIARDO in miniatura brevetto Rapid-Falco, cercansi rappresentanti introdotti bar caffè trattorie provincie Trieste Gorizia Udine. Offronsi ottime condizioni. Scrivere Giolo Otello, presso Polacco, Diaz 3, Trieste. 40344 P

BILIARDO miniatura a ostacoli fissi. Novità brevettata. Cercansi esclusivisti di zona. Ditta Falco, Varese, via Livenza 5, tel. 1642.

RAPPRESENTANTI cercansi vendita tendine per usci. M. Lacitignola, Monopoli (Bari). 5215 P

SOCIETA' assicurazioni assumerebbe elementi provata capacità, desiderosi miglioramento, assegno e provvigioni, pregasi dettagliare, massima riservatezza. Cass. 15066 P U. P. I.

VIAGGIATORE introdotto vendita tendine per usci cercasi. Fratelli Lamanna, Monopoli (Bari). 5214 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LATTERIA, chiosco giornali prenderei consegna, cauzione. Cassetta 24778 R UPI.

NEGOZIO posizione centralissima capienza 2 vani con particolare ampia esposizione articoli abbigliamento od altri articoli affini, cedesi migliore offerente. Offerte Cass. 24749 R UPI.

URGONMI 150.000 lire, garantite, buon interesse. Cass. 14781 R UPI

100-MILA cerco urgentemente, pagamento immediato, massimo interesse, serietà, garanzia. Dilazioni 10 mila mensili. Cass. 24769 R U. P. I.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI in condominio nuovi liberi vendonsi. Impresa Granata, via S. Servolo 3, dalle 14 in poi. 40240 S

APPARTAMENTI 2, 3 stanze, soggiorno, paraggi Perugino, Soncini, facilitazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

CONDOMINI nuovi, pronti, 2, 3, stanze, confort, vendonsi contanti; altri anche sostituendo «aldisiani» rinunciatari, costruzione iniziata, 2, 3, stanze, conforto, e 4, 5 stanze, conforto, garage, giardino, costruzione prossima. AVAS, Trentottobre 3. 40358 S